Supplemento ordinario alla " Gazzetta Ufficiale ,, n. 231 del 13 settembre 1956

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — ROMA - Giovedì, 13 settembre 1956 — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 550-139 551-236 551-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto Presidenziale 20 *marzo* 1956

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

AVANZI Oreste di Antonio, da Varano de' Melegari (Parma), classe 1917, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

BARATTA Alessio di Achille, da Specchio (Parma), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

BENEDETTI Camillo fu Luigi, da Pannone (Trento), classe 1913, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

BELLINA Amadio di Giuseppe, da Sarno (Salerno), classe 1919, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

CAPPELLARI Cesare di Luigi, da Dogna (Udine), classe 1922, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

DA VENEZIA Mario di Antonio, da Pontebba (Udine), classe 1922, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

FILIPUZZI Oleno di Luigi, da Valvasone (Udine), classe 1922, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

FERRARI Artemio fu Federico, da Calendasco (Piacenza), classe 1917, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

FEDRIGO Filiberto di Napoleone, da Casarsa della Delizia (Udine), classe 1922, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

GARDEL Rino fu Luca, da Moggio Udinese (Udine), classe 1920, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

GARBIN Silvio di Giuseppe, da Lentiai (Belluno), classe 1911, sergente, 8° alpini, battaglione « Gemona »

Durante un lungo e violento combattimento si distingueva per audacia, calma, noncuranza del pericolo ed elevato senso del dovere. Il suo comportamento era di esempio e di incitamento ai compagni. In successiva azione, travolto dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 20-21 gennaio 1943.

NONIS Giuseppe di Giuseppe, da San Vito al Tagliamento (Udine), classe 1915, distretto Sacile, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

DELLA PINA Mario di Giorgio da Cascuola di Morchio (Parma), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

PIOLI Carlo fu Giacomo, da Corniglio (Parma), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

MOLINARI Modesto di Federico, da Maiano (Udine), distretto Sacile, classe 1914, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona» ;

MELCHIOR Ineldo di Eugenio, da Rive d'Arcano (Udine), classe 1922, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

BIASOTTI Cesare, da Prevalle (Brescia), classe 1918, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

DEL MISSIER Luigi di Domenico, da Ampezzo, (Belluno), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

FURLANI Ennio di Napoleone, da Corniglio (Parma), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

GHIOZZI Giovanni fu Antonio, da Romagnese (Pavia), distretto Piacenza, classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

MARCHI Ugo di Giovanni e di Leon Gisella, da Codroipo (Udine), classe 1912, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

MARCUZZI Fortunato di Luigi, da Castel Nuovo (Udine), distretto Sacile, classe 1913, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

MIO Mario di Luigi, da San Vito al Tagliamento (Udine), distretto Sacile, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »

Alpino mitragliere, in aspro combattimento e sotto violento fuoco di armi automatiche, si prodigava con serena calma nel servizio dell'arma riuscendo con il suo tiro preciso a neutralizzare armi automatiche avversarie. Esaurite le munizioni, partecipava ad epica lotta all'arma bianca con un reparto contrattaccante mettendo il nemico in fuga. Durante una successiva azione, travolto dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Golubaia-Krinitza (Russia), 1° gennaio 1943.

UBALDI Carlo, classe 1904, distretto Parma, maggiore, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

CUSINATI Achille di Celestino, distretto Padova, classe 1914, tenente, 8° alpini, battaglione « Gemona ».

In una serie di durissimi combattimenti sempre presente ove maggiore era il pericolo, sapeva tenere alto nei dipendenti l'ardore combattivo. In momenti critici con mirabile sangue freddo e superba tenacia resisteva e poi contrattaccava infliggendo gravi perdite all'avversario che, sempre con forze schiaccianti, tornava all'attacco. — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

BERNUZZI Pietro fu Giacomo, da Barlone (Parma), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

BERTOLI Severino fu Antonio, da Castelnuovo del Friuli (Udine), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

COLOMBINI Mario di Carlo, da Varano de' Melegari (Parma), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

CROVATTO Natale di Michele, da Tramonti di Sotto (Udine), distretto Sacile, classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

DEL COLLE Ermo fu Francesco, da Castelnuovo del Friuli (Udine), distretto Sacile, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

FRANCESCHINA Armando di Giovanni, da Meduno (Udine), classe 1912, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

GARULLI Daniele di Ovidio, da Meriano (Parma), classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

MICHIELLI Pietro di Osvaldo, da Meduno (Udine), distretto Sacile, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

MICONI Aldo di Gio Batta, da Tarcento (Udine), classe 1919, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »

Durante un ripiegamento reso durissimo dalle eccezionali condizioni di clima e di terreno, dava costante esempio di noncuranza del pericolo e senso del dovere. Visto che il nemico tentava di tagliare la strada ad alcune squadre, si univa volontariamente ad un gruppo di valorosi e muoveva al contrattacco riuscendo dopo cruenta lotta a spezzare l'accerchiamento ed a riunirsi al proprio reparto. In successivo combattimento, travolto dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Selenij Jar (Russia), 16 gennaio 1943.

BOTTI Giuseppe di Pietro, da Varano de' Melegari (Parma), classe 1913, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

BULFON Francesco di Pietro, da Forni di Sotto (Udine), classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

CERNOIA Santino di Angelo, da Pulfero (Udine), classe 1902, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

COLLEDANI Gino di Giobatta, da Clauzetto (Udine), distretto Sacile, classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

COLMANO Romeo fu Pietro, da Tramonti di Sotto (Udine), classe 1922, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

COMINOTTO Giuseppe fu Osvaldo, da Spilimbergo (Udine), classe 1914, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

CUDIS Aurelio fu Luigi, da Faedis (Udine), classe 1914, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

CUNZI Carlo di Antonio, da Campora (Parma), classe 1914, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

DE SIMON Adamo di Andrea, da Osoppo (Udine), distretto Sacile, classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

DE STEFANO Alfeo di Marco, da Vito d'Asio (Udine), distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

MARITANO Aquilino di Vittorio, da Vigliana (Torino), classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

MELCHIOR Ernesto di Leone, da Rive d'Arcano (Udine), distretto Sacile, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

MORETTI Ulisse di Michele, da Corniglio (Parma), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

MORI Carlo di Stefano, da Romagnese (Pavia), distretto Piacenza, classe 1916, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

NOBERINI Alessandro di Andrea, da Bedonia (Parma), classe 1918, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »

Fatto segno a fuoco di armi automatiche di pattuglia nemica che minacciava da tergo una compagnia in ripiegamento, si spingeva arditamente con alcuni valorosi contro l'avversario e lo disperdeva a colpi di bombe a mano. In successiva azione, travolto dalla schiacciante superiorità avversaria, scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 21 gennaio 1943.

TOTTONE Pietro di Antonio e di Massimo Antonia, da L'Aquila, classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

SANTUCCI Anacleto di Ottavio e di Giusti Maria C., da Ovindoli (L'Aquila), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

GIGLI ORANTE Domenico fu Vito e di Tisotta Maria, da Ortucchio (L'Aquila), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

PENSA Amerigo di Giuseppe e di Lauri Rosa, da Tagliacozzo (L'Aquila), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

CHIARAVALLE Angelo fu Antonio e di Neci Ida Maria, da Assergi (L'Aquila), classe 1915, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »:

Fuciliere già distintosi per capacità e valore in un lungo, duro ciclo operativo, durante un contrattacco contro avversario superiore per uomini e mezzi, tra i primi si lanciava all'assalto. Incitava e guidava i compagni nella lotta, finchè, sopraffatto, scompariva nella mischia. — Lessnitcianski (Russia), 21 gennaio 1943.

AGNOLA Albino di Andrea, da Forgaria (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

ANELLI Sergio, da Solignano (Parma), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Gemona »;

AGNOLA Armando di Davide, da Forgaria (Udine), classe 1922, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

ANESI Giovanni di Beniamino, da Baselga di Pinè (Parma), classe 1914, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

BASSETTI Gino di Antonio, da Torreano (Udine), classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

BASSO Luigi di Giacomo, da Valvasone (Udine), classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

BERNAVA Ottavio di Luigi, classe 1917, da Valvasone (Udine), alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

BIANCOLIN Giuseppe di Antonio, da Chions (Udine), classe 1912, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

BIASUTTI Elio di Valentino, da Casarsa (Udine), classe 1920, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

BURELLA Mario di Giuseppe, da Chions (Udine), classe 1919, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

CALEVRO Francesco di Luigi, da Massa Carrara, classe 1918, caporale, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

CARGNELLI Giovanni di Gioacchino, da Sequals (Udine), classe 1918, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

CAVALLI Gino Giovanni di Gino e di Vidoni Ida, da Forgaria (Udine), classe 1914, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ».

CECCONI Carlo fu Giovanni Mario, da Vito d'Asio (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ».

Durante il ripiegamento sotto forte pressione avversaria e ripetuti attacchi di carri armati, riconfermava belle doti di valoroso alpino affrontando sempre con sangue freddo i gravi rischi derivati da particolari condizioni di clima e di nemico. Nella disperata azione per la rottura dell'accerchiamento, travolto dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Fronte russo, 16-22 gennaio 1943.

TASSOTTO Giacomo di Giacomo, da Dogna (Udine), classe 1922, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

IPPOLITI Raimondo di Carlo, da San Vito al Tagliamento (Udine), distretto Sacile, classe 1916, sergente maggiore, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

NONIS Pietro di Pietro, da San Vito al Tagliamento (Udine), distretto Sacile, classe 1913, sergente, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

TREU Marino di Pierantonio, da Moggio Udinese (Udine), classe 1915, caporale, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

TREU Primo fu Silvio, da Moggio Udinese (Udine), classe 1915, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

VIDALI Vittorio fu Anselmo, da Malborghetto (Udine), classe 1922, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

DE BORTOLI Giuseppe fu Sante, da San Quirino (Udine), classe 1911, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

BUZZI Ettore di Cleto, da Pontebba (Udine), classe 1915, caporale, 8° alpini, battaglione « Gemona »

Durante il ripiegamento sotto forte pressione avversaria e ripetuti attacchi di carri armati, riconfermava belle doti di valoroso alpino affrontando sempre con sangue freddo i gravi rischi derivanti da particolari condizioni di clima e di nemico. Nella disperata azione per la rottura dell'accerchiamento, travolto dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Fronte russo, 16-22 gennaio 1943.

CANTALINI Luigi di Settimio e di Iorio Caterina, da Navelli (L'Aquila), classe 1915, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

DI PAOLO Telesforo di Quirino e di Di Julio Clelia, da Villetta Barrea (L'Aquila), classe 1914, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

GIANNANTONI Mario di Domenico e di Ramputi Cesidia, da Gioia dei Marsi (L'Aquila), classe 1921, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »

Comandante di squadra mitraglieri di una compagnia duramente impegnata, dirigeva con perizia e coraggio, dalle minime distanze, il fuoco della sua arma contro il nemico attaccante a massa. Caduto il tiratore, si sostituiva ad esso e con precise raffiche della sua mitragliatrice contribuiva a respingere l'attaccante. In successivo combattimento, sommerso dalla marea avversaria, scompariva nella mischia. — Popowka (Russia), 18 gennaio 1943.

ANTONIACONI Giovanni di Paolo e di Schiaulini Angelina, da Forni di Sopra (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

MUSIGH Ulderico di Giuseppe e di De Sabbata Genoveffa, da San Giovanni al Natisone (Udine), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »

In pieno attacco diurno, sotto violento tiro nemico, si offriva più volte per rifornire di munizioni un centro di fuoco avanzato ove volontariamente rimaneva per rinforzare il piccolo presidio. Catturato nel corso dell'aspra lotta ravvicinata, andava poi disperso in terra straniera. — Nowo Kalitwka (Russia), 17-18 gennaio 1943.

BUCCINI Alfonso di Antonio e di Milanetti Rosa, da Magliano dei Marsi (L'Aquila), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

BARBAROSSA Vincenzo di Federico e di Damiani Pasqua, da Tagliacozzo (L'Aquila), classe 1916, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

CARDARELLI Fortunato fu Domenico e di Comarvese Maria, da Montereale (L'Aquila), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

MANCINELLA Osvaldo di Giuseppe e di Fiore Elisabetta, da Castelvecchio Calvisio (L'Aquila), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

FERRAZZA Domenico fu Francesco e di Lilli Speranza, da Cappadocia (L'Aquila), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

SASSI Ernesto fu Ernesto e di Cerasani Elvira, da San Benedetto dei Marsi (L'Aquila), classe 1915, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

TUDINI Gabriele di Luigi e di Tudini Cesidia, da Pescasseroli (L'Aquila), classe 1911, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

VIOLA Biagio di Benedetto e di Difrancescantonio Acquaria, da Avezzano (L'Aquila), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »:

Già distintosi in precedenti durissimi combattimenti, durante un violento contrassalto contro preponderanti forze nemiche, con esemplare coraggio e noncuranza del pericolo si lanciava fra i primi nell'azione trascinando con l'esempio i compagni e scompariva nella mischia. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

BEARZI Pietro di Vittorio, classe 1913, distretto Sacile, caporale, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

DE PETRIS Lorenzo di Giorgio, classe 1922, distretto Sacile, caporale, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

CAPRIZ Egidio di Giovanni, classe 1922, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

FAVRET Antonio di G. Batta, classe 1920, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

INFANTI Antonio di Angelo, classe 1922, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »

Durante più giorni di aspra e sanguinosa lotta, resisteva con indomito valore agli attacchi del nemico soverchiante fino a quando, travolto dall'urto di forze sempre rinnovantesi, andava disperso nella steppa. — Fronte russo, 17 gennaio 1943.

CLAUT Attilio di Pasquale, distretto Sacile, caporale, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

FACCHIN Adamo di G. Battista, classe 1921, distretto Sacile, caporale, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

DEL FABBRO Giovanni di Giovanni e fu Casali Maria, da Prato Carnico (Udine), classe 1915, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

DELLA MARTINA Beppino di Giacomo, classe 1921, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »:

Facente parte del presidio di un caposaldo con compito di resistenza ad oltranza, conscio della importanza della missione affidatagli teneva testa per molte ore in duro combattimento ravvicinato al nemico soverchiante, fino a quando, travolto nel generoso tentativo di arginare la crescente pressione, andava disperso nella steppa. — Fronte russo, 17 gennaio 1943.

DUGHI Luigi di Antonio e di Mariani Adele, da Bedonia (Parma), classe 1913, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

MANFREDI Domenico di Antonio e di Manfredi Maria, da Bedonia (Parma), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »:

In lunga e difficile azione di ripiegamento, in condizioni sfavorevoli di clima e contro soverchianti forze nemiche, è stato esempio per eccezionale calma, slancio ed ardimento. — Fronte russo, 17 dicembre 1942 20 gennaio 1943.

CARAMATTI Ferruccio di Alfonso e di Bruschi Irma, da Bedonia (Parma), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

CARAMATTI Luigi di Giovanni e di Caramatti Luigia, da Bedonia (Parma), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

CAVALLI Giovanni di Fortunato e di Manfredi Maria, da Bedonia (Parma), classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

MOGLIA Diego di Antonio e di Segà Maria, da Bedonia (Parma), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

In lunga e difficile azione di ripiegamento, in condizioni sfavorevoli di clima e contro soverchianti forze nemiche, è stato esempio per eccezionale calma, slancio ed ardimento. — Fronte russo, 17 dicembre 1942-18 gennaio 1943.

CORNETTI Aldo di Giuseppe e di Agazzi Teresa, da Bedonia (Parma), classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

PONZINI Emilio di Giovanni e di Ferrari Angela, da Bedonia (Parma), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione Tolmezzo »:

In lunga e difficile azione di ripiegamento, in condizioni sfavorevoli di clima e contro soverchianti forze nemiche, è stato esempio per eccezionale calma, slancio ed ardimento. — Fronte russo, 17 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

ANTONELLI Luigi di Giovanni e di Berni Maria, da Bedonia (Parma), classe 1914, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

BELLINI Giuseppe di Battista e di Mendogni Veronica, da Bedonia (Parma), classe 1914, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

CAVALLI Igino di Luigi e di Cavalli M. Angela, da Bedonia (Parma), classe 1912, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

FEDERICI Bruno di Agostino e di Molinari Maddalena, da Bedonia (Parma), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »:

SQUERIO Lucio di Crispiniano e di Squeri Anna, da Bedonia (Parma), classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

TORSIGLIERI Pietro di Carlo e di Galli Maria, da Bedonia (Parma), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »

In lunga e difficile azione di ripiegamento, in condizioni sfavorevoli di clima e contro soverchianti forze nemiche, è stato esempio per eccezionale calma, slancio ed ardimento. — Fronte russo, 17 dicembre 1942-17 gennaio 1943.

BRUNETTA Marcello di Luigi, distretto Sacile, classe 1915, caporale, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

DEL MAESTRO Salvatore di Giuseppe, distretto Parma, classe 1915, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »

Componente di una squadra mortai, dopo aver esaurite le munizioni nel corso di una lunga ed aspra lotta contro il nemico superiore in uomini e mezzi, inutilizzata l'arma, si univa volontariamente ad un gruppo di alpini che ancora difendevano una posizione di vitale importanza e continuava a combattere fino a quando non era travolto dalla strapotenza dell'avversario. — Fronte russo, 24 gennaio 1943.

BIASON Giovanni di Giuseppe, distretto Sacile, classe 1911, caporale, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

CORTELLA Pasquale di Antonio e di Pitau Anita, da Montereale Cellina (Udine), classe 1922, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »

Componente di una squadra mortai, dopo aver esaurite le munizioni nel corso di una lunga ed aspra lotta contro il nemico superiore in uomini e mezzi, inutilizzata l'arma, si univa volontariamente ad un gruppo di alpini che ancora difendevano una posizione di vitale importanza e continuava a combattere fino a quando non era travolto dalla strapotenza dell'avversario. — Fronte russo, 19 gennaio 1943.

CHIESA Luigi di Paolo, classe 1913, distretto Casale, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

LENA Igino di Vittorio, distretto Sacile, classe 1917, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »:

Componente di una squadra mortai, dopo aver esaurite le munizioni nel corso di una lunga ed aspra lotta contro il nemico superiore in uomini e mezzi, inutilizzata l'arma, si univa volontariamente ad un gruppo di alpini che ancora difendevano una posizione di vitale importanza e continnuava a combattere fino a quando non era travolto dalla strapotenza dell'avversario. — Fronte russo, 18 gennaio 1943.

CORRADO Valentino di Giuseppe, distretto Sacile, classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

DELL'OSTE Eliseo di Pietro, distretto Sacile, classe 1917, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

LORENZI Valentino di Domenico e di Filipputti Giacoma, classe 1917, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

MARMAI Lino di Pietro, distretto Sacile, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »:

Componente di una squadra mortai, dopo aver esaurite le munizioni nel corso di una lunga ed aspra lotta contro il nemico superiore in uomini e mezzi, inutizzata l'arma, si univa volontariamente ad un gruppo di alpini che ancora difendevano una posizione di vitale importanza e continuava a combattere fino a quando era travolto dalla strapotenza dell'avversario. — Fronte russo, 17 gennaio 1943.

DI BON Luigi di Attilio, distretto Sacile, classe 1914, caporale, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

CORTI Severino di Antonio, distretto Sacile, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

GORTONE Giuseppe di Luigi, distretto Sacile, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

GRITTI Angelo di Giuseppe, classe 1915, distretto Bergamo, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »:

Facente parte del presidio di un caposaldo con compito di resistenza ad oltranza, conscio della importanza della missione affidatagli teneva testa, per molte ore in duro combattimento ravvicinato, al nemico soverchiante, fino a quando, travolto nel generoso tentativo di arginarne la crescente pressione, andava disperso nella steppa. — Fronte russo, 18 gennaio 1943.

DEL MASCHIO Benvenuto di Antonio, distretto Sacile, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

GARIUP Ernesto di Luigi, distretto Udine, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »:

Facente parte del presidio di un caposaldo con compito di resistenza ad oltranza conscio della importanza della missione affidatagli, teneva testa per molte ore, in duro combattimento ravvicinato, al nemico soverchiante, fino a quando, travolto nel generoso tentativo di arginarne la crescente pressione, andava disperso nella steppa. — Fronte russo, 19 gennaio 1943.

CARLON Salvatore di Giacomo, distretto Sacile, classe 1917, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

DE SANTA Giannino di Pietro e di Anziutti Albina, da Forni di Sopra (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

GIROLAMI Giovanni di Luigi, classe 1921, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

Facente parte del presidio di un caposaldo con compito di resistenza ad oltranza conscio della importanza della missione affidatagli, teneva testa, per molte ore, in duro combattimento ravvicinato, al nemico soverchiante, fino a quando, travolto nel generoso tentativo di arginare la crescente pressione, andava disperso nella steppa. — Fronte russo, 20 gennaio 1943.

DE PAOLI Emilio di Paolo, distretto Sacile, classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »:

MILANI Bruno di Antonio, distretto Parma, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

MONDOLO Mario di Giuseppe, distretto Sacile, classe 1921, pino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

FOLLI Mario di Giovanni, distretto Parma, classe 1915, alalpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

Durante più giorni di aspri sanguinosi combattimenti sostenuti contro forze soverchianti appoggiate da formazioni corazzate, opponeva alla strapotenza del nemico l'impeto del suo generoso ardimento in epica impari lotta fino a quando sommerso dal numero, andava disperso nella steppa. — Fronte russo, 21 gennaio 1943.

DORIGO Pietro, distretto Sacile, classe 1918, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

GOTTARDI Alfio di Ermenegildo, distretto Trento, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »:

Facente parte del presidio di un caposaldo con compito di resistenza ad oltranza, conscio della importanza della missione affidatagli, teneva testa, per molte ore, in duro combattimento ravvicinato, al nemico soverchiante, fino a quando, travolto nel generoso tentativo di arginare la crescente pressione, andava disperso nella steppa. — Fronte russo, 21 gennaio 1943.

DI GIORGIO Carlo di Sabatino e di Simone Maria, da Secinaro (L'Aquila), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

DI NELLO Domenico di Andrea e fu Mancini Lucia, da Pacentro (L'Aquila), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ».

DI POMPEO Giulio Evaristo di Giovanni e di Domenicucci Maria, da Castel del Monte (L'Aquila), classe 1913, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »:

In fase di ripiegamento, nel corso di violentissimi combattimenti dava prova di elevato spirito di sacrificio e di noncuranza del pericolo, accorrendo in aiuto di compagni feriti in zona intensamente battuta da armi automatiche e mortai. Mentre compiva la sua pietosa opera, travolto dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Lessnitoianski (Russia), 21 gennaio 1943.

RIGOTTI Giovanni di Gio-Batta e di Nardello Maria, da Enego (Vicenza), classe 1919, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

SARTORI Giuseppe di Sante e di Barbieri Maria, da Dueville « Vicenza », classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

TOVO Albino di Francesco e di Lorenzi Margherita, da Valdagno (Vicenza), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

PIZZOLATO Alberto di Stefano e di Grendene Laura, da Marano Vicentino (Vicenza), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

TAVIAN Virgilio di Angelo e di Toniolo Maria, da Mossano (Vicenza), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

VIERO Pietro di Stefano e di Zen Teresa, da Zugliano (Vicenza » classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

PESAVENTO Giovanni di Domenico e di Rodighiero Barbara, da Asiago (Vicenza), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

SEGATO Antonio di Prosdocimo e di Miotto Augusta, da Rovolon (Padova), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »:

Determinatasi, nel corso di lungo, difficile ripiegamento una grave situazione, accorreva, d'iniziativa e tra i primi, in aiuto di un reparto improvvisamente attaccato, respingendo gli assalitori a colpi di bombe a mano. In successivo combattimento, rimaneva disperso. — Popowka (Russia), 19 gennaio 1943.

PODETTI Giovanni di Camillo e di Belfonti Maria, da Commezzadura (Trento), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

PURIN Luigi di Battista e di Purin Maria, da Strigno (Trento), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

BALDASSARELLI Roberto di Gustavo e di Giordani Ancilla, da Villa Lagarina (Trento), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

TOSETTO Giuseppe, da Sossano (Vicenza), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »:

Avvedutosi, nel corso di aspra lotta ravvicinata, che una squadra del proprio plotone stava per essere sopraffatta, si lanciava con rapida decisione insieme ad alcuni animosi in un irruento assalto sul nemico, riuscendo a disimpegnare i compagni dalla stretta dell'avversario. Nel successivo sviluppo del combattimento rimaneva disperso. — Lessniticianski (Russia), 21 gennaio 1943.

PIROLO Euclide di Pasquale e di Dante Giovanna, da Avezzano (L'Aquila), classe 1921, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila »;

SANTARELLI Guido di Sabatino e di Santilli Santa, da Raiano (L'Aquila), caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « Vicenza »:

Primo fra tutti si lanciava decisamente al contrassalto di elementi nemici che all'improvviso avevano aperto il fuoco contro la nostra colonna e li disperdeva con perdite. Nel corso di un successivo combattimento, sommerso dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Annowka (Russia), 16 gennaio 1943.

PIEROBON Giuseppe di Vittorio e di Roman Maria, da Curtarolo (Padova), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

TOLDO Silverio di Francesco e di Magnabosco Lucia, da Caltrano (Vicenza), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

TAMIOZZO Luigi di Angelo e di Del Collo Rita, da Villaverla (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

URBANI Danilo di Augusto e di Fiori Margherita, da Valdagno (Vicenza), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

VERONESE Rino di Angelo e di Cappellaro Edvige, da Barbarano (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »:

Durante l'attacco contro una posizione dominante dalla quale il nemico ostacolava il ripiegamento di una nostra colonna, con pochi animosi riusciva, a colpi di bombe a mano, a ridurre al silenzio un'arma automatica che da posizione defilata falciava i nostri reparti. Partecipava successivamente ad un estremo contrassalto all'arma bianca, rimanendo disperso nella alterna vicenda dell'aspra lotta. — Lessnitcianski (Russia), 21 gennaio 1943.

LOTTO Igino di Filippo e di Framarin Giovanna, da Gambellara (Vicenza), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

MARCHI Alessandro di Florindo e di Santagiuliana Amalia, da Mezzano di Sotto (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

PASQUALOTTO Antonio di Giovanni e di Mattiello Maria, da Grancona (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione «Vicenza »;

MARIN Gelindo di Carlo e di Pilan Maria Maddalena, da Longare (Vicenza), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

BUSELLATO Giuseppe di Emilio e Angriman Margherita, da Val del Pasubio (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione «Vicenza »;

CALTA Giacomo di Giovanni e di Vallortigara Adelaide, da Ventimiglia (Imperia), classe 1918, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »:

Fuciliere di un reparto alpino lanciato all'assalto di una munita e dominante posizione, si distingueva per impetuoso ardire giungendo fra i primi sull'obbiettivo che veniva conquistato, dopo aspro sanguinoso combattimento, all'arma bianca. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

BALDO Mario di Giovanni e di Cunegatti Palma, da Badia Calavena (Verona), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

BEDIN Beniamino di Federico e di Cassetto Lucia, da Arcugnano (Vicenza), classe 1915, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

ARTUSO Teobaldo di Iamblico e di Bressan Amalia, da Longare (Vicenza), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

GAMBA Vincenzo di G. Battista e di Miotto Antonia, da Thiene (Vicenza), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

BERTOLDI Achille di Cornale Elisabetta, da Recoaro Terme (Vicenza), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

LAZZARI Pietro di Giovanni e di Iselle Teresa, da Gambellara (Vicenza), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

PIANALTO Giovanni di Emilio e di Valmoroida Mistica, da Val del Pasubio (Vicenza), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

RUARO Aldo di Attilio e di Prato Rosa, da Valdagno (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

BRANDELLERO Ezio di Giovanni e di Dal Pra Lucia, da Val del Pasubio (Vicenza), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

BARON Filiberto di Giovanni Battista e di Torghelli Florinda, da Torrebelvicino (Vicenza), classe 1918, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »

Nel corso di un aspro combattimento, nonostante l'intensa reazione nemica, riduceva al silenzio, con irruenta coraggiosa azione e dopo dura lotta ravvicinata un centro di fuoco nemico. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

ANGELINA Alfonso di Francesco e di Piazza Caterina, da Val del Pasubio (Vicenza), classe 1916, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

BORRIERO Alvise di Andrea e di Pasin Caterina, da Zugliano (Vicenza), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

BENETTI Giacinto di Giovanni e di Savoia Carolina, da Lonigo (Vicenza), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

CARRETTA Ugo di Antonio e di Pasquali Lucia, da Longara (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

DALLA RIVA Giovanni di Francesco e di Filippi Farmar Emilia, da Ascoli Piceno, classe 1918, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

DE PRETTO Francesco di Giovanni e di Toniolo Caterina, da Velo d'Astico (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

LUNA Antonio di Angelo e di Tomasi Caterina, da Recoaro Terme (Vicenza), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

GARRINI Luigi, da Val del Pasubio (Vicenza), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

MARCAZZAN Luigi di Giulio e di Fattori Erminia, da Gambellara (Vicenza), classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

PIANALTO Quinto di Attilio e di Dalle Mese Elisabetta, da Val del Pasubio (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »

Durante un attacco sferrato dal proprio battaglione contro un gruppo di abitati fortemente organizzati a difesa, con decisa azione di slancio irrompeva nell'interno di una casa dalla quale più violenta partiva la reazione nemica, snidandone gli occupanti a colpi di bombe a mano e faciltando così l'azione del proprio reparto. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

BONOTTO Giovanni di Ferdinando, da Fontanelle (Treviso), classe 1918, geniere alpino, III battaglione misto del genio della divisione « Julia »;

REZZADORE Giulio di Silvio, da Orgiano (Vicenza), classe 1917, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »

Telefonista guardafili, si prodigava sotto il fuoco per riattare e mantenere efficienti le comunicazioni telefoniche. Durante il ripiegamento, quale portaordini, espletava rischiose missioni attraverso terreno scoperto e battuto, fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Don (Russia), 3-23 gennaio 1943.

BUSOLO Gino di Pietro, da Valdagno (Vicenza), classe 1919, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia;

LUCCHESE Angelo di Pietro, da Orsago (Treviso), classe 1916, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »:

In un violento improvviso attacco di preponderanti forze avversarie, trovatosi accerchiato contrassaltava a bombe a mano, si apriva un varco e portava in salvo il materiale. In successiva azione, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte del Don (Russia), 29 dicembre 1942-23 gennaio 1943.

CAUMO Giovanni di Antonio e di Osti Maddalena, da Borgo (Trento), classe 1919, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

BAGNARA Attilio di Silvestro e di Predelon Piera, da Congo (Vicenza), classe 1915, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

MAZZINI Olivio di Valentino e di Pallaoro Carla, da Ora (Trento), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

CAPPELLETTI Luigi di Francesco e di Torzi Maria, da Pannone (Trento), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

CECCONATO Giovanni di Davide e di Biolo Teresa, da Montorso (Vicenza), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

DALLE NOGARE Urbano di Bernardo e di Girardi Maria, da Marostica (Vicenza), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »

Fuciliere di un plotone alpino cui era stata affidata, nel corso di un accanito combattimento, la difesa ad oltranza di una posizione di vitale importanza nel nostro schieramento, opponeva alla incalzante pressione nemica una tenace indomabile resistenza rimanendo disperso nelle alterne vicende dell'aspra lotta. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

DE MANI Gaetano di Massimiliano e di Alba Rosa, da Villaga (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

DALL'IGNA Attilio di Girolamo e di Reolon Margherita, da Caltrano (Vicenza), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

STROBBE Claudio di Giovanni e di Dal Lago Alice, da Torrebelvicino (Vicenza), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

TRIVELLIN Luigi di Benedetto e di Vernucci Maria, da Castegnero (Vicenza), classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

VALE' Zeffirino di Tiziano e di Tagliaferro Silvia, da San Germano dei Berici (Vicenza), classe 1916, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

POVOLO Celeste di Eugenio e di Castagna Luisa, da Recoaro Terme (Vicenza), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

PISETTA Ugo di Emanuele e di Odorizzi Angela, da Albiano (Trento), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ».

ROMAGNA Giovanni di Rocco e di Gubert Domenica, da Imer (Trento), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »:

Durante più giorni di violenti combattimenti contro forze soverchianti, si distingueva per calma, ardire e noncuranza del pericolo. Iniziato il ripiegamento su posizioni retrostanti, rimaneva volontariamente di estrema retroguardia con pochi compagni per contenere la pressione del nemico incalzante, rimanendo disperso nell'infuriare dell'aspra lotta. — Fronte russo, 24 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

DELL'IGNA Alfredo di Ferruccio e di Segiordani Anna, da Sarcedo (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

MARCHETTO Danilo di Angelo e di Tirapelle Maria, da Roncà (Verona), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

NERVO Guerrino di Matteo e di Campermo Caterina, da Val del Pasubio (Vicenza), classe 1916, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

MIOTELLO Vittorio di Pietro e di Rappo Genoveffa, da Longare (Vicenza), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

FLORIAN Ermenegildo di Pietro e di Colla Gisella, da Gambellara (Vicenza), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

GUIOTTO Ferruccio di Severino e di Bertoldo Palmira, da Sossano (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

LOVATO Giovanni di Angelo e di Dalle Molle Lucia, da Recoaro Terme (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

GOBBETTI Giovanni di Emilio e di Cavalletto Emma, da Piove di Sacco (Padova), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »

Fuciliere di un reparto alpino cui era stata affidata la difesa di un tratto di vitale importanza del nostro schieramento, attaccato nottetempo con azione di sorpresa, contribuiva, dopo aspra lotta ravvicinata, a respingere con sanguinose perdite il nemico. Nel corso di una successiva azione rimaneva disperso nella steppa. — Popowka (Russia), 19 gennaio 1943.

GAMBIN Mario di Gaetano e di Lupato Caterina, da Lonigo (Vicenza), classe 1913, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

LANZARETTI Angelo di Isacco e di Chinotto Anna, da Malo (Vicenza), classe 1912, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

BUSELLATO Liseo di Vittorio e di Santagiuliana Maria, da Recoaro (Vicenza), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

DALLA BARBA Antonio di Isacco e di Tonin Lucia, da San Pietro Mussolino (Vicenza), classe 1913, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »,

DONADELLO Alessandro di Gino e di Signoerti Ines, da Vicenza, classe 1918, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

FARESIN Enrico di Michele e di Chichellero Maria, da Thiene (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »

Durante un aspro combattimento irrompeva tra i primi su una munita posizione nemica incurante del violento fuoco avversario. Nel corso di successiva azione rimaneva disperso. — Fronte russo, 17 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

CANALE Bruno di Giuseppe e di Dalla Via Albina, da Tonezza (Vicenza), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

BROCCO Giuseppe di Angelo e di Galeotto Maria, da Lonigo (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

GUERRA Vittorio di Luigi e di Marin Maria, da Albettone (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

FRESCHI Guerrino di Pietro e di Piazza Flavinia, da Val del Pasubio (Vicenza), classe 1916, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

GRESELIN Giuseppe di Luigi e di Maculan Elisabetta, da Velo d'Astico (Vicenza), alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »;

GREGOLETTO Leonida di Arturo e di Schiavo Elisabetta, da Castelgomberto (Vicenza), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza »

Mitragliere di un battaglione alpino impegnato in aspro e sanguinoso combattimento difensivo, sostituiva il capo arma gravemente ferito e, incurante del violento fuoco nemico, continuava il tiro da posizione scoperta per meglio proteggere il ripiegamento delle squadre fucilieri. Esaurite le munizioni, rimasto isolato ed intimatogli di arrendersi, teneva bravamente testa al nemico a colpi di bombe a mano. Rimaneva in seguito disperso nella steppa. — Popowka (Russia), 19 gennaio 1943.

BASSI Ireneo, da Fagagna (Udine), classe 1921, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

FABBRO Erasmo di Aldo, da Moggio Udinese (Udine) classe 1921, distretto Sacile, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

MANCIA Antonio fu Enrico, da Jesi (Ancona), classe 1916, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

PAMIO Giuseppe di Andrea, da Resana (Treviso), classe 1918, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

AGNOLA Alessandro di Odorico, da Pontebba (Udine), classe 1922, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione «Julia »

Già distintosi per coraggio, in aspro ripiegamento confermava le sue doti di valore partecipando a duri combattimenti fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-23 gennaio 1943.

BETTINELLI Bernardo di Pietro, da Strozza (Bergamo), classe 1919, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

DAL CANTON Luigi Gino fu Marco, da Alano di Piave (Belluno), classe 1912, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

DUSI Giuseppe di Angelo, da Bergamo, classe 1916, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

PERIN Giacomo di Sante, da Codegnè (Treviso), classe 1912, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

MARTOREL Eugenio di Valentino, da Fregona (Treviso), classe 1922, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »

Già distintosi per coraggio, in aspro ripiegamento confermava le sue doti di valore partecipando a duri combattimenti fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-23 gennaio 1943.

DEOLA Riccardo fu Giovanni, da Belluno, classe 1922, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

MARRI Libero di Elidio, da Novi (Modena), classe 1919, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

MORETTI Guido di Giuseppe, da Pordenone (Udine), classe 1919, geniere alpino, III battaglione misto della divisione « Julia »;

SCRUZZI Ernesto di Giacomo, da Cassacco (Udine), classe 1919, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

SARO Lindo di Giuseppe, da Fregona (Udine), classe 1919, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

RIVA Luigi di Riccardo, da Dueville (Vicenza), classe 1921, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »:

Già distintosi per coraggio, in aspro ripiegamento confermava le sue doti di valore partecipando a duri combattimenti fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-23 gennaio 1943.

BEVEGNI Clorindo di Antonio, da Gemona del Friuli (Udine), classe 1918, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

DE MARCO Luigi di Pietro, da Pradamano (Udine), classe 1921, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

ACCORDI Pietro di Giovanni, da Lonigo (Vicenza), classe 1921, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

SIMONETTO Antonio di Sante, da Quasso al Monte (Varese), classe 1922, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

DEL COL Ernesto di Giacinto, da Caneva (Udine), classe 1921, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

VALTOLINA Giuseppe di Paolo, da Erba (Como), classe 1915, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

ZANDONELLA Oliviero di Giovanni, da Comelico Superiore (Belluno), classe 1922, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

TONON Giuseppe di Giovanni, da Pordenone (Udine), classe 1921, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »

Già distintosi per coraggio, in aspro ripiegamento confermava le sue doti di valore partecipando a duri combattimenti, fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-23 gennaio 1943.

ZULIANI Livio di Marino, da Spilimbergo (Udine), classe 1922, caporale, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

CAPPELLARO Bruno di Adamo, da Pontebba (Udine), classe 1922, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »,

DURIGHELLO Albino di GioBatta, da Dignano (Udine), classe 1919, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

FABBRO Corrado di Pio, da Fagagna (Udine), classe 1921, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

MINOTTO Alfonso di Luigi, da Stanghella (Padova), classe 1919, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »

Già distintosi per coraggio, in apro ripiegamento confermava le sue doti di valore partecipando a duri combattimenti fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-23 gennaio 1943.

LIDEO Costantino di Ferdinando, da Ferrara, classe 1916, caporale maggiore, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

PILOSIO Nestore di Antonio, da Udine, classe 1919, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

COLLINA Remo fu Giuseppe, da Villaorba di Basiliano (Udine), classe 1920, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

DEL MISTRO Arturo di Francesco, da Maniago (Udine), classe 1921, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

DELL'OSTE Severino di Luigi, da Lestizza (Udine), classe 1922, III battaglione misto genio della divisione « Julia »

Già distintosi per coraggio, in aspro ripiegamento confermava le sue doti di valore partecipando a duri combattimenti, fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-23 gennaio 1943.

(1757)

Decreto Presidenziale 20 marzo 1956

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

BIANCHET Antonio di Luigi, da Limata (Belluno), classe 1918, distretto Udine, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

BONOMELLI Giuseppe di Enrico, da Cenate d'Argon (Bergamo), classe 1915, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

BONZANI Enrico di Francesco, da Melegari (Parma), classe 1918, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

CANDOTTI Francesco, da Tolmezzo (Udine), classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

CIBINEL Livio di Amedeo, da S. Vito al Tagliamento (Udine), distretto Sacile, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

COBESSI Walter di Vitale, da Attimis (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »,

DOMENICHINI Durildo di Edoardo, da Corniglio (Parma), classe 1913, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »,

GASPARET Leone di Giovanni, da Chions (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

LONDERO Giuseppe fu Domenico, da Gemona del Friuli (Udine), classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

LONDERO Umberto di Umberto, da Gemona del Friuli (Udine), classe 1918, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

LORENZUTTI Giovanni fu Vincenzo, da Castelnuovo del Friuli (Udine), classe 1920, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

MANNARIN Pietro di Luigi, da Valvasone (Udine), classe 1922, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »

MANNARIN Vincenzo di Luigi, da Valvasone (Udine), classe 1920, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »,

OTTOGALLI Angelo fu Giacomo, da S. Vito al Tagliamento (Udine), distretto Sacile, classe 1916, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »

Durante violento combattimento contro forze soverchianti, manifestatosi un tentativo di aggiramento, con pochi animosi riusciva a sventare la grave insidia consentendo al proprio reparto di eludere la manovra avversaria. Nell'impari lotta veniva travolto dalla predonderanza avversaria e scompariva nella mischia. — Nowo Postalojowka (Russia), 20 gennaio 1943.

BELLAVER Luigi Giovanni di Antonio e di Gesiot Giovanna, da Seren del Grappa (Belluno), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »,

DAL ZOTTO Giuseppe di Vittorio e di Sanvido Giovanna, da Cesiomaggiore (Belluno), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

DE PELLEGRIN Sigfrido di Pellegrino e di De Mio Carolina, da Belluno, classe 1916, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »,

GASPERINA Rolando di Angelo e di De Villa Emilia, da Domegge (Belluno), classe 1920, alpino, 9° battaglione « Val Cismon »;

POMPANIN Antonio di Pompanin Amalia, da Cortina d'Ampezzo (Belluno), classe 1918, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

SCARTON Giuseppe di Giuseppe e di Tamburini Maria, classe 1916, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

VIEL Attilio di Luigi e di Viel Giacomina, da Ponte delle Alpi (Belluno), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

CHIESURA Pietro di Giosuè e di Zanon Maria, da Chies d'Alpago (Belluno), classe 1911, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

SBARDELLA Giovanni di Enrico e di Granz Maria, da Mel (Belluno), classe 1922, alpino, 9° battaglione « Val Cismon »;

TRAMONTIN Albino Gino di Giovanni e fu Boito Cecilia, da Belluno, classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »

Già distintosi per coraggio in precedenti combattimenti, nel corso di una dura azione, d'iniziativa, sostituiva il tiratore ferito di un fucile mitragliatore, che portava allo scoperto e con precise raffiche validamente concorreva a respingere l'attacco nemico. In successivo combattimento dava nuove prove di valore fino a quando sommerso, scompariva nella mischia. — Scelijj Jar (Russia), 15 gennaio 1943.

BRANCHER Daniele di Eugenio e di Dak Les Luigia, da Trichiana (Belluno), classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

FRESCURA Giuseppe fu Valentino e di Piazza Maria, da Domegge (Belluno), classe 1919, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

DA COL Marcello di Innocente e di De Zordo Maria, da Civiana (Belluno), classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

MAZZIER Cirillo di Giacomo Paolo e di Rizzotto Giovanna, da Alano di Piave (Belluno), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

TABIADON Egidio di Serafino e di Fontanive Pellegrina, da Falcade (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

CESA Pietro di Vincenzo e fu Viel Carolina, da Limana (Belluno), classe 1915, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

DE PELLEGRIN Bruno fu Arcangelo e di Panciera Elisabetta, da Forno di Zoldo (Belluno), classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

OLIVOTTO Vittorio di Giuseppe e di David Maria, da Ospitale (Belluno), classe 1912, alpino 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

DE MARTIN Toldo di Pietro e di Festini Furlan Maria, da Comelico Superiore (Belluno), classe 1912, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »

In otto giornate di aspri combattimenti su posizioni attaccate da potenti formazioni, dava costante prova di tenacia e noncuranza del pericolo contribuendo efficacemente a respingere il nemico che subiva gravi perdite. Nel corso di una successiva azione, sommerso, scompariva nella mischia. — Selenij Jar (Russia), 24 dicembre 1942 1° gennaio 1943.

DAL MAGRO Giacomino di Luigi e di Dal Magro Giuseppina, da Trichiana (Belluno), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

NART Goffredo di Costantino e di Garna Filomena, da Belluno, classe 1916, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

CANAL Giacomo di Bortolo e di Poletti Maria, da Lamon (Belluno), classe 1913, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ».

FRESCURA Renato di Emilio e di Frescura Elisa, da Calalzo (Belluno), classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

VIEZZER Carlo fu Mariano e di Limana Amabile, da Sedico (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

DE ZANNA Massimiliano di Angelo e di Siorpas Maria, da Cortina d'Ampezzo (Belluno), classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ».

ZOPPI Vincenzo di Giovanni e di Dazzi Antonia, da Farra d'Alpago (Belluno), classe 1919, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

DA ROLD Bruno di Angelo e di Pasini Antonietta, da Ponte nelle Alpi (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

DAVID Agostino fu Angelo e di David Regina, da Ospitale (Belluno), classe 1911, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

POLETTI Luigi di Luigi Vittorio e di Fuss Rosa, da Lamon (Belluno), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »:

Durante un aspro combattimento contro preponderanti forze, caduto il tiratore dell'arma automatica della sua squadra, ne raggiungeva la postazione intensamente battuta e, continuando il fuoco, infliggeva sensibili perdite al nemico, fino a quando, sommerso, scompariva nella mischia. — Lessnitcianski (Russia), 21 gennaio 1943.

DE BON Luigi di Luigi e di Fusch Giuseppina, da Limana (Belluno), classe 1916, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

MORETTI Marino fu Antonio e di Casanova Maria, da Sospirolò (Belluno), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

TESSARO Giordano fu Giovanni e di Zucco Angela, da Arsiè (Belluno), classe 1911, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

COMO Giuseppe Bruno fu Giuseppe e di Da Rold Antonia, da Trichiana (Belluno), classe 1918, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

FAORO Lorenzo di Fortunato e di Fiammengo Anna, da Arsiè (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

TREMEA Elio di Domenico e di Tremea Michelina, da Lentiai (Belluno), classe 1911, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

FACCHIN Giovanni Battista di Bortolo e di Darugna Maria, da Lamon (Belluno), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

MAFFI Giuseppe di Alfonso e di Furlan Vincenza, da Mel (Belluno), classe 1916, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

LOSSO Marco di Pellegrino e di Zoldan Sara, da Castellazzo (Belluno), classe 1919, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

COLDEBELLA Antonio di Giacinto e di Melchioretto Luigia, da Lamon (Belluno), classe 1913, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ».

DE NARD Tullio di Giacomo e di Caldart Stella, da Sedico (Belluno), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ».

SLONGO Palmiro fu Antonio e di Trento Corona, da Sovramonte (Belluno), classe 1911, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

DAL CASTEL Giuseppe di Dal Castel Maria, da Milano, classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ».

SCARTON Marino di Fioravante e di Biasoin Maria, da Lentiai (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

SCHENA Gino Giovanni di Giovanni e di Caldart Lucia, da Rivamonte (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ».

TESSARO Abramo di Giovanni e di Dalla Piazza Orsola, da Alano di Piave (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

ZANNIN Mario Angelo di Giovanni e di Scariot Antonia, da Sovramonte (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »:

Già distintosi per coraggio, durante un attacco di preponderanti forze nemiche, insieme ad altri animosi, si lanciava d'iniziativa contro l'avversario e a colpi di bombe a mano ed all'arma bianca, gli infliggeva perdite, costringendolo alla fuga. In successiva azione, confermava il suo ardimento fino a quando, sommerso, scompariva nella mischia. — Selenij Jar (Russia), 15 gennaio 1943.

FORLIN Emilio di Giovanni e di Campigotto Anna, da Lamon (Belluno), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

BOF Gino Alessio di Giuseppe e di Maoret Antonia, da Cesiomaggiore (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

TORMEN Luigi di Pietro e di Sammacal Teresa, da Limana (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »:

CONZ Girolamo fu Giovanni e di Bugana Giovanna, da Cesiomaggiore (Belluno), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

LUSA Giacomo di Giovanni Maria e di Cassol Eugenia, da Cesiomaggiore (Belluno), classe 1919, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ».

TODESCO Umberto Federico di Corrado e di Huser Maria Anna, classe 1920, distretto Belluno, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

GASPERINA FICCHIO Ettore di Valentino e di Gasperina Maria Luigia, da Comelico Superiore (Belluno), classe 1919, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

PANTE Giovanni Antonio di Benvenuto e di Giacomin Virginia, da Lamon (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

D'ALBERTO Ettore S. di Antonio e di Campigotto Albina, da Lamon (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

COMO Giovanni fu Giuseppe e di Dal Pont Antonia, da Trichiana (Belluno), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »

Partecipava volontariamente ad un ardito colpo di mano, contribuendo efficacemente alla conquista di una importante posizione nemica. In successiva azione, sommerso, scompariva nella mischia. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

MARIN Giuseppe di Federico e di dall'O' Elena, da Sedico (Belluno), classe 1915, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

STRAPAZZON Angelo di Giovanni e di Taverna Maria, da Arsiè (Belluno), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

PILOTTO Vittorino Mario di Giovanni e di De Martin Maria, da Vigo di Cadore, (Belluno), classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

SOMMARIVA Giovanni fu Domenico e di Schena Lucia, da Rivamonte (Belluno), classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

SACCHET Attilio di Agapito e di Bertolan Anna, da Cesiomaggiore (Belluno), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

CAMPIGOTTO Alessandro fu Luigi e di Facen Maria Eugenia, da Lamon (Belluno), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

D'AGOSTINI Agostino Giuseppe di Antonio e fu Forlin Anna, da Lamon (Belluno), classe 1911, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

FAORO Girolamo fu Domenico e di Pauletto Corona, da Lamon (Belluno), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

LUCA Giovanni fu Gaetano e di Mazzucco Maria, da Vigo di Cadore (Belluno), classe 1918, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ».

BEE Giovanni fu Domenico e di Bellotto Maria, da Lamon (Belluno), classe 1918, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »

Mitragliere, dando ai suoi compagni esempio di coraggio e noncuranza del pericolo, con tiro calmo e preciso resisteva tenacemente ai ripetuti attacchi di preponderanti forze nemiche infliggendo loro sensibili perdite. Travolto infine dalla superiorità dell'avversario, scompariva nella mischia. — Lessnitcianski (Russia), 21 gennaio 1943.

VESCINA Giovanni fu Francesco, da Recco (Genova), classe 1917, caporale, III battaglione misto genio della divisione « Julia ».

LUISETTO Alessandro, da Silea (Treviso), classe 1919, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

BLASONE Marcello di Angelo, da Udine, classe 1919, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

DEL FAVERO Antonio di Mario, da Pordenone (Udine), classe 1922, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

MICHELESIO Gino di Antonio, da Basiliano (Udine), classe 1921, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia ».

VALUSSO Aldo di Luigi, da Martignacco (Udine), classe 1919, distretto Sacile, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

DELLA PIETRA Severino fu Nicolò, da Pasian di Prato (Udine), classe 1913, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »

Già distintosi per coraggio, in aspro ripiegamento confermava le sue doti di valore partecipando a duri combattimenti fino a quando, sommerso, scomparve in una mischia. — Fronte russo, 17-23 gennaio 1943.

BINI Vasco di Stefano, da Curtatone (Mantova), classe 1919, caporale, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

SNIDERO Armellino di Pietro, da Remanzacco (Udine), classe 1920, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

BROGGIATO Guido di Angelo, da Lonigo (Vicenza), classe 1922, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

DEL BEL BELLUZZO Elfio di Giovanni, da Fiume Veneto (Udine), classe 1921, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

FLOREANI Giuseppe fu Carlo, da Cassacco (Udine), classe 1921, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

CLOCCHIATTI Pietro fu Giuseppe, da Udine, classe 1916, caporale maggiore, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

MORANDINI Luigi fu Marino, da Gemona del Friuli (Udine), classe 1922, caporale, III battaglione misto genio della divisione « Julia »

Già distintosi per coraggio, in aspro ripiegamento confermava le sue doti di valore partecipando a duri combattimenti fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-23 gennaio 1943.

SPIGARIOL Ferruccio di Amedeo, da Carbonera (Treviso), classe 1918, caporale maggiore, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

ZAMBON Gino di Giovanni, da San Pietro di Feletto (Treviso), classe 1919, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

ZANIN Valentino di Bernardo, da Cadroipo (Udine), classe 1918, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

FABBRO Vito fu Luigi, da Teor (Udine), classe 1922, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia ».

FALISCHIA Giovanni di Pietro, da Gemona del Friuli (Udine), classe 1921, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

MIANI Gioacchino fu Ubaldo, da Pradamano (Udine), classe 1921, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

VENDRAMINI Giovanni di Sereno, da Polesella (Rovigo), classe 1922, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

ZERBINI Pietro fu Angelo, da Scavolino (Pesaro), classe 1921, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »

Già distintosi per coraggio in aspri combattimenti, confermava il suo valore durante il duro ripiegamento combattendo con disperata energia, fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-23 gennaio 1943.

NEGRETTI Palmiro fu Luigi, da Villaguardia (Como), classe 1915, caporale maggiore, III battaglione misto genio della divisione « Julia ».

GAMBA Guido fu Luigi, da Tollegno (Vercelli), classe 1917, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

POLI Antonio di Antonio, da Torino, classe 1913, distretto Vicenza, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

TALIN Vito di Rodolfo, da Pontebba (Udine), classe 1922, distretto Sacile, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

CREPAZ Angelo di Floriano, da Colle S. Lucia (Belluno), classe 1922, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »

Già distintosi per coraggio, in aspro ripiegamento confermava le sue doti di valore partecipando a duri combattimenti fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 18 dicembre 1942-23 gennaio 1943.

MAESTRUTTI Bruno di Emilio, da Udine, classe 1920, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »;

REPEZZA GioBatta di Giuseppe, da S. Maria di Lestizza (Udine), classe 1919, geniere alpino, III battaglione misto genio della divisione « Julia »:

Accerchiato il reggimento presso cui si trovava, distruggeva la stazione radio e volontariamente si univa agli alpini coi quali contrassaltava l'avversario, fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-23 gennaio 1943.

BUTTAZZONI Francesco fu Auguso e di De Monte Lucia, distretto Avellino, classe 1918, sergente maggiore, 628° ospedale da campo della divisione « Julia »;

SIMONETTI Silvio di Domenico e di Domuni Domenica, distretto Sacile, classe 1913, alpino, 628° ospedale da campo della divisione « Julia »

Addetto ad un ospedale da campo, durante aspro ripiegamento audacemente ricuperava feriti sotto violenta offesa avversaria. Successivamente, con altri animosi, contrassaltava più volte per allontanarne la minaccia dall'ospedale, fino a quando, scompariva in una mischia. — Fronte russo, dicembre 1942 17 gennaio 1943.

DANZI Remigio di Emilio, distretto Verona, classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

LORENZINI Virginio di Ernesto, distretto Brescia, classe 1917, caporale, c° alpini, battaglione « Val Cismon »;

MICHIELETTO Angelo di Bernardo, distretto Treviso, classe 1913, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

PICCOLI Antonio di Luigi, distretto Treviso, classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

RODOLFI Francesco di Pietro, distretto Brescia, classe 1915, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

ZANCO Luigi di Daniele, distretto Treviso, classe 1911, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »:

Già distintosi per ardimento, in un duro ripiegamento aspramente contrastato confermava il suo coraggio partecipando audacemente a furiosi contrassalti per rompere l'accerchiamento che l'avversario continuamente rinnovava. In un ultimo disperato assalto, scompariva nella mischia. — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

DOZZO Vittorio di Michele, da Quinto (Treviso), classe 1913, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina, gruppo « Conegliano ».

FERRACINI Davide, da Bolzano, classe 1921, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina, gruppo « Conegliano »;

GABRIELLI Giovanni di Angelo, da Valstagna (Vicenza), classe 1914, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina, gruppo « Conegliano ».

GUADAGNINI Emilio di Gaetano, distretto Belluno, classe 1915, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina, gruppo « Conegliano »:

MANZON Giambattista di Angelo, da Casarsa (Sacile) classe 1921, caporale, 3° artiglieria alpina, gruppo « Conegliano »;

MARCHI Rinaldo di Mario, sergente, 3° artiglieria alpina, gruppo « Conegliano »;

PLOTEGHER Umberto di Emanuele, da Gorizia, classe 1914, sergente maggiore, 3° artiglieria alpina, gruppo « Conegliano »;

SANDRI Luigi di Antonio, classe 1919, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina, gruppo « Conegliano »;

TOLOT Luigi di Antonio, da Meduna di Livenza (Treviso), classe 1913, sergente maggiore, 3° artiglieria alpina, gruppo « Conegliano »:

VENZI Lello di Agostino, da Rusedo (Forlì), classe 1921, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina, battaglione « Conegliano »

Durante una lunga estenuante fase di ripiegamento, partecipava giornalmente a sanguinose lotte corpo a corpo per aprirsi un varco nel cerchio che il nemico continuamente rinnovava. Nei momenti più critici, con l'esempio del suo coraggio animava i compagni a proseguire nella dura lotta. In un ultimo disperato assalto, scompariva nella mischia. — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

STRAULINO Silvio di Primo, distretto Sacile, classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

ROVERETO Noè di Antonio, distretto Sacile, classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

UNFER Ottavio di Pietro, distretto Sacile, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »

Durante più giornate di aspri e sanguinosi combattimenti contro soverchianti forze nemiche, si distingueva per slancio, ardire, noncuranza del pericolo, fino a quando andava disperso nel corso dell'impari, epica lotta. — Fronte russo, 17 gennaio 1943.

PELLIZZARI Bruno di Pietro, distretto Sacile, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

SCHNEIDER Osvaldo di Simone, da Sauris (Udine), classe 1914, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »

Durante più giornate di aspri e sanguinosi combattimenti contro soverchianti forze nemiche, si distingueva per slancio, ardire, noncuranza del pericolo, fino a quando andava disperso nel corso dell'impari, epica lotta. — Fronte russo, 23 gennaio 1943.

PETRIS Elso di Eugenio, distretto Sacile, classe 1912, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

REVELANT Giuseppe di Giacomo, da Genoma del Friuli (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »

Durante più giornate di aspri e sanguinosi combattimenti contro soverchianti forze nemiche, si distingueva per slancio, ardire, noncuranza del pericolo, fino a quando andava disperso nel corso dell'impari, epica lotta. — Fronte russo, 22 gennaio 1943.

ALBERTI Eligio di Pietro e di Lecedelli Angela, da Cortina d'Ampezzo (Belluno), classe 1916, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

COSTANTINI Guerrino fu Giuseppe e di Fersnoch Eugenia, da Cortina d'Ampezzo (Belluno), classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

DE VECCHI Giuseppe fu Giovanni e di Roldo Veronica, da Sedico (Belluno), classe 1911, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

ORTI Giuseppe di Francesco e di Pernott Angela, da Seren del Grappa (Belluno), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

RECH Antonio di Francesco e di Simeoni Pietra, da Alano di Piave (Belluno), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

ZADRO Angelo di Luigi Antonio e di Tivellotto Domenica, da Alano di Piave (Belluno), classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ».

DE CIA Riccardo di Carlo Antonio e di Appocher Maria Antonietta, da Sovramonte (Belluno), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

GIOPP Luigi di Luigi e di Gaio Teresa, da Lamon (Belluno), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ».

BELLOTTO Severino di Luigi e di Bellotto Clotilde, da Lamon (Belluno), classe 1912, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

GAIART Mario di Antonio e di Dalla Rosa Clemente, da S. Gregorio nelle Alpi (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »

Durante violenti attacchi nemici incitava i compagni alla resistenza, animandoli con il suo coraggio e noncuranza del pericolo. In successiva azione, confermava il suo valore fino a quando, sommerso dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Selenij Jar (Russia), 24 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

ALBERTI Pompeo di Pompeo e di Zambelli Rosa, da Cortina d'Ampezzo (Belluno), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ».

CASAGRANDE Olivo di Francesco e di Deon Antonia, da Cesiomaggiore (Belluno), classe 1915, caporale, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

MENIA CORBONESE Antonio fu Liberale e di Menia Rosa, da Pieve di Cadore (Belluno), classe 1911, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

OLIVOTTO Giuseppe fu Giovanni e di Da Prà Luigia, da Capitale (Belluno), classe 1912, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

PIUCCO Giobattista di GioBatta e di Bez Domenica, da Longarone (Belluno), classe 1912, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

VECELLIO Lucio Osvaldo di Pietro e di De Martin Angela, da Vigo di Cadore (Belluno), classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

BOTTEGAL Giuseppe di Francesco e di Coldebella Teresa, da Lamon (Belluno), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »,

DE MARTIN TOLDO Luigi di Pietro e di Festini Furlan Maria, da Comelico Superiore (Belluno), classe 1916, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

MALACARNE Pietro di Pietro e fu De Mio Angela, da Lamon (Belluno), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »

In un attacco avversario sistemato a difesa ai margini di un villaggio, di iniziativa, insieme a un gruppo di animosi, percorreva terreno scoperto e intensamente battuto, aggirava una casa riuscendo a snidare l'avversario facilitando così lo sviluppo dell'azione. In successivo combattimento, confermava il suo coraggio fino a quando, sommerso, scompariva nella mischia. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

ZAMBELLI Antonio, distretto Belluno, classe 1917, caporale, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

ROMANIN Vittorio di Cesare, distretto Sacile, classe 1921, caporale, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

TOMMASINI Edoardo di Ambrogio, distretto Sacile, classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

PUNTEL Romeno, da Paluzza (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »

Durante più giornate di aspri e sanguinosi combattimenti contro soverchianti forze nemiche, si distingueva per slancio, ardire, noncuranza del pericolo, fino a quando andava disperso nel corso dell'impari, epica lotta. — Fronte russo, 18 gennaio 1943.

PELIZZARI Ferruccio di Arturo, distretto Sacile, classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo »;

PETRIS Antonio di Mariano, da Sauris (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione Tolmezzo »

Durante più giornate di aspri e sanguinosi combattimenti contro soverchianti forze nemiche, si distingueva per slancio, ardire, noncuranza del pericolo, fino a quando andava disperso nel corso dell'impari lotta. — Fronte russo, 19 gennaio 1943.

APOLLONIO Giovanni di Apollonio Caterina, da Cortina d'Ampezzo (Belluno), classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

BERNARDI Albino di Agostino e di Canton Rosa, da Trichiana (Belluno), classe 1911, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »,

BRANCHER Romolo di Basilio e di Gordini Maria, da Trichiana (Belluno), classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

COSTA Vittorio fu Giuseppe e di Toffol Apollonia, da San Tomaso (Belluno), classe 1914, caporale, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ».

DAL CASTEL Angelo di Eugenio e di Budel Giustina, da Cesiomaggiore (Belluno), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

FABBRIS Augusto di Angelo e di Speranza Angela, da Sedico (Belluno), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

PAGNUSSAT Umberto fu Fortunato e di Tognet Giuseppina, da Belluno, classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

SERAFINI Prospero fu GioBatta e di Bez Caterina, da Falcade (Belluno), classe 1915, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »,

TOLLARDO Santo Domenico di Luigi e di Malacarne Maria, da Lamon (Belluno), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

VIGNE Ottaviano di Antonio e di Menegolla Maria, da Sospirolo (Belluno), classe 1912, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

Nel corso di aspri combattimenti contro preponderanti forze era esempio per tenacia, coraggio e noncuranza del pericolo. Nel successivo ripiegamento, confermava il suo ardimento fino a quando, sommerso, scompariva nella mischia. — Fronte russo, 24 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

ARGENTA Domenico Rocco di Giovanni e di Fassin Giovanna, da S. Gregorio nelle Alpi (Belluno), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

DE PARIS Francesco fu Vittorio e di Bernardi Caterina, da Trinchiana (Belluno), classe 1913, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

DADIE' Arduino fu Angelo e di Bernardi Rosa, da Cortina d'Ampezzo (Belluno), classe 1915, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

GROPPA Igino di Giobatta e di Groppa Giuseppina, da Cenceníghe (Belluno), classe 1917, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

PIAIA Luigi Edmondo fu Antonio e di Vattai Santa, da San Tomaso (Belluno), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

PIVETTA Stefano di Antonio e di Pivetta Anna, da Mel (Belluno), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

TIZIANI Giacomo di Donato e di D'Agostini Anna, da Lamon (Belluno), classe 1912, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

UBERTI Angelo fu Giovanni e di Colotto Matilde, da Castellavazzo (Belluno), classe 1918, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

COLLAZUOL Angelo di Angelo e di Collazuol Silvia, da Ponte nelle Alpi (Belluno), classe 1911, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

COLDEBELLA Giulio di Francesco e di Bottegal Giulia, da Lamon (Belluno), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

SOPPELSA Olivo di Fedele e di Vedana Oliva, da Sedico (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »

Durante un ripiegamento, chiuso il suo reparto in un cerchio di ferro e di fuoco, continuava a battersi con indomito valore fino a che, sommerso da soverchianti forze, scompariva nella mischia. — Lessnitcianski (Russia), 21 gennaio 1943.

TODESCO QUINTO Bruno di Domenico e di Todesco Giuseppina, da Lamon (Belluno), classe 1912, caporale, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

DA COL Lorenzo fu Emilio e di Zandonel Cristina, da Cibiana (Belluno), classe 1920, caporale, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

DE ZORDO Lorenzo Bortolo di Vittorio e di De Zordo Vittoria, da Cibiana (Belluno), classe 1914, caporale, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »

Comandante di squadra, durante un attacco sostituiva, sotto inteso fuoco, il porta arma ferito e con tiro preciso costringeva a ripiegare un forte nucleo avversario. In successivi combattimenti, confermava il suo valore, fino a quando, sommerso, scompariva nella mischia. — Lessnitcianski (Russia), 21 gennaio 1943.

GIACOMEL Guido Mario di Antonio e di Pescador Giovanna, da Fonzaso (Belluno), classe 1913, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

MAZZIER Gino Luigi fu Angelo e di Speda Giustina, da Alano di Piave (Belluno), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

BALZAN Luigi di Antonio e di Del Magro Luigia, da Trichiana (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »

Già distintosi in precedenti fatti d'arme, nel corso di un violento combattimento, dando prova di noncuranza del pericolo e spiccato senso di cameratismo, si lanciava in terreno scoperto e intensamente battuto per soccorrere un compagno ferito e lo portava in salvo. In successiva azione, confermava le sue doti di coraggio fino a quando, sommerso dalla strapotenza avversaria, scompariva nella mischia. — Selenij Jar (Russia), 15 gennaio 1943.

CASAGRANDE Antonio fu Francesco e di Da Deppo Maria, da Domegge (Belluno), classe 1918, caporale, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

DA VIA' Adone Giuseppe fu Francesco e di De Silvestro Marcellina, da Domegge (Belluno), classe 1918, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

DE BORTOLI Tranquillo di Davide e fu Venzo Margherita, da Sovramonte (Belluno), classe 1921, caporale, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

FIAMAZZO Ferdinando fu Giuseppe e di De David Carmela, da Sedico (Belluno), classe 1914, caporale, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »

Comandante di squadra, caduti i serventi di un fucile mitragliatore, si portava all'arma e per alcune ore conteneva lo avversario. Esaurite le munizioni, imbracciava il moschetto e, animando i suoi alpini alla lotta, continuava il fuoco fino a che, sommerso dalle preponderanti forze, scompariva nella mischia. — Lessnitcianski (Russia), 21 gennaio 1943.

ARGENTA Vittorio di Innocente e di Mares Maria, da S. Gregorio nelle Alpi (Belluno), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

DA PRA' Alessandro di Romano e fu Da Prà Giovanna, da Lozzo di Cadore (Belluno), classe 1915, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

GHETTA Mario fu Matteo e di Da Rolt Giulia, da S. Tomaso (Belluno), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »:

ROBASSA Plinio di Vittorio e di Terres Teresa, da Pieve Alpago (Belluno), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

ZANGRANDI Giuseppe di Gottardo e di Bernardi Rachele, da Cortina d'Ampezzo (Belluno), classe 1917, alpino, 9° battaglione « Val Cismon »;

DE MIO Pietro fu Vito e di Luciani Angela, da Falcade (Belluno), classe 1918, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

MAZZUCCO Giovanni fu Bernardino e di Zanotto Maria, da Vigo di Cadore, (Belluno), classe 1914, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »,

GRETTI Oliardo di Olivo e di Roldo Maria, da Sedico (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ».

TESSARO Francesco di Giacomo e di Rizzotto Maria, da Alano di Piave (Belluno), classe 1922, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »;

*MORETTON-FRIMINO Domenico di Antonio e di Slongo Teresa, da Sovramonte (Belluno), alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon »

Porta arma tiratore, in violenti combattimenti si distingueva per coraggio riuscendo, da posizione scoperta, a ridurre al silenzio un centro di fuoco avversario. Successivamente, mentre accorreva in rinforzo a compagni impegnati contro forze superiori, veniva sommerso e scompariva nella mischia. — Fronte russo, 20-21 gennaio 1943.

GERVASI Igino di Antonio, da Neviano degli Arduini (Parma), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

GRI Osvaldo di Beniamino, da Valvasone (Udine), distretto Sacile, classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

IOGNA Elio fu Luigi, da Meduno (Udine), classe 1922, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ».

LOVISATTI Bonaventura fu Riccardo, da S. Vito al Tagliamento (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

LENA Lino di Antonio, da Cordovado (Udine), distretto Sacile, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

LENNA Ernesto di Aristide, da Socchieve (Udine), distretto Sacile, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

LEONI Renzo di Leone, da Neviano degli Arduini (Parma), classe 1917, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

LIVA Domenico di Valentino, da Sequals (Belluno), distretto Sacile, classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

MARIN Giovanni di Mario, da Forgaria (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

MARSEN Alessandro di Alessandro, da Pulfero (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

MATTIUZZO Marco di Romano, da Rivignano (Udine), classe 1913, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

ONGARO Costantino di Virginio, da Rive d'Arcano (Udine), classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »;

ONGARO Carlo di Luca, da Rive d'Arcano (Udine), classe 1918, distretto Sacile, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona »

Durante il ripiegamento, sotto forte pressione avversaria e ripetuti attacchi di carri armati, riconfermava le sue doti di valoroso alpino affrontando sempre con sangue freddo i gravi rischi derivati da particolari condizioni di clima e di nemico. Nella disperata azione per la rottura dell'accerchiamento, travolto dalla preponderanza avversaria, scompariva nella mischia. — Fronte russo, 16-22 gennaio 1943.

(3758)

Decreto Presidenziale 20 marzo 1956

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

ALBERTI Luigi fu Giacomo e di Glafrè Lucia, da Cuneo, classe 1917, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina, gruppo « Mondovì ». — Nel corso di una lunga e cruenta lotta contro superiori forze nemiche, dava ripetute prove di strenuo valore e di alto sentimento del dovere, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

ALLISIO Pietro fu Domenico e di Mattie Margherita, da Oncino (Cuneo), classe 1915, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina. — Nel corso di una lunga e cruenta lotta contro superiori forze nemiche, dava ripetute prove di strenuo valore e di alto sentimento del dovere, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

AMICI Antonio fu Cesare e di Ceccanelli Anna, da Anagni (Frosinone), classe 1916, *sottotenente fanteria complemento.* — Appartenente al fronte della resistenza ed operante in banda armata di patrioti durante l'occupazione, si distingueva per attività e spirito combattivo, portando a termine, incurante dei rischi cui si esponeva, importanti missioni di guerra affidategli. Nei lunghi e duri mesi della disperata lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere sempre le sue doti di attaccamento alla Patria ed alla causa nazionale. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

ARTUSIO Sebastiano di Carlo e di Grimaldi Eugenia, da Guarene (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1920, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina. — Nel corso di una lunga e cruenta lotta contro superiori forze nemiche, dava ripetute prove di strenuo valore e di alto sentimento del dovere, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

BALBI Giacomo di Luigi e di Schiavi Angela, da Sampierdarena (Genova), classe 1920, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina. — Nel corso di una lunga e cruenta lotta contro superiori forze nemiche, dava ripetute prove di strenuo valore e di alto sentimento del dovere, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

BALBO Secondo di Michelangelo e di Battaglino Maddalena, da Corneliano d'Alba (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1921, caporale maggiore, 4° artiglieria alpina. — Valoroso artigliere alpino, nel corso di ripetuti sanguinosi combattimenti contro forze superiori per mezzi e uomini, dava continua prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante la successiva lunga ed estenuante marcia di ripiegamento, manteneva saldo l'animo ed intatto lo spirito combattivo, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

BARAVALLE Giacomo fu Giorgio e di Gallo Margherita, da Murello (Cuneo), classe 1919, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina. — Nel corso di una lunga e cruenta lotta contro superiori forze nemiche, dava ripetute prove di strenuo valore e di alto sentimento del dovere, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

BAROLO Domenico fu Alessandro e di Correndo Rosa, da Fossano (Cuneo), classe 1911, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina, gruppo « Val Po ». — Nel corso di una lunga e cruenta lotta contro superiori forze nemiche, dava ripetute prove di strenuo valore e di alto sentimento del dovere, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

BARONI Antonio fu Camillo e fu Panizzi Clorinda, da Boretto (Reggio Emilia), classe 1897, maggiore artiglieria complemento. — Durante l'occupazione della città di Roma si prodigava generosamente nell'opera di organizzazione, di assistenza e di resistenza, portando brillantemente a termine audaci operazioni per il ricupero e il sabotaggio di preziosi impianti dalle distruzioni e rapine. — Roma, gennaio-giugno 1944.

BARRACO Leonardo di Salvatore, da Roma, tenente colonnello. — Appartenente ad organizzazione di patrioti operante nel fronte della resistenza, nell'assolvimento di numerose missioni operative e di sabotaggio, condotte a termine brillantemente, faceva rifulgere le sue doti di coraggio ed alto spirito combattivo. Individuato, incurante dei gravi rischi personali, continuava senza soste la sua pericolosa attività fino al vittorioso epilogo della resistenza. — Roma, 8 settembre 1943-4 giugno 1944.

BECCARIA Giorgio fu Giuseppe e di Tomatis Caterina, da Rocca de' Baldi (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1914, artigliere alpino, 4° artigliere alpina. — Nel corso di una lunga e cruenta lotta contro superiori forze nemiche, dava ripetute prove di strenuo valore e di alto sentimento del dovere, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

BENINI Renato, distretto Forlì, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina, gruppo « Val Piave ». — Durante una lunga, estenuante, cruenta fase di ripiegamento, partecipava a sanguinose lotte corpo a corpo per aprirsi un varco fino a quando scompariva in una mischia. — Nowo Postopelowko Nowa Gioyewka Normarowka (Russia), 19-20 gennaio 1943, 22 gennaio 1943, 23 gennaio 1943.

BERA Attilio di Giovanni e di Cordero Elena, da Neviglie (Cuneo), classe 1918, distretto Mondovì, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina, gruppo « Pinerolo ». — Nel corso di una lunga e cruenta lotta contro superiori forze nemiche, dava ripetute prove di strenuo valore e di alto sentimento del dovere, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

BERNARDEZ Maria Celeste in Longo fu Emanuele e di Martinez Carmen, da Montevideo, classe 1906, patriota. — Donna di elevati sentimenti di attaccamento agli ideali della libertà, durante l'occupazione dette prova di alto spirito di italianità operando attivamente e coraggiosamente nell'organizzazione del Fronte della Resistenza, sostenendo con la sua azione combattiva il movimento partigiano di Roma. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

BONETTI Stefano di Valentino e di Bonetti Maria, da Fagagna (Udine), classe 1915, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Attendente portaordini in un plotone mortai da 81, durante un ciclo di asperrimi combattimenti si prodigava sotto violenta offesa per assicurare il collegamento fra le armi e l'osservatorio e fra questo e i reparti impegnati. Durante il ripiegamento, visto il proprio ufficiale seriamente impegnato, accorreva in suo aiuto e nel generoso tentativo scompariva nella mischia. — Nowo Kalitwa Samojlenkow (Russia), 17 dicembre 1942-19 gennaio 1943.

BOREANAZ Attilio fu Giovanni e di Volt Rosalia, da Szepesolazzi (Ungheria), classe 1913, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Capo squadra fucilieri, durante un violento combattimento visto cadere il porta arma tiratore lo sostituiva prontamente portando, incurante del fuoco di mortai e di mitragliatrici nemiche, l'arma stessa in posizione scoperta e con precise raffiche obbligava il nemico a ripiegare in disordine. — Russia, 6 gennaio 1943.

BORELLO Amabile fu Giuseppe e fu Dandolo Virginia, da Barbaresco (Cuneo), classe 1918, distretto Mondovì, alpino, 2° alpini, btg. « Borgo S. Dalmazzo ». — In cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia e indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento si distingueva per elevato spirito combattivo fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

BRAIDOTTI Leonardo di Luigi e di Bacchetti Margherita, da Remanzacco (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Alpino di provato valore, già distintosi in una lunga serie di sanguinosi combattimenti si offriva con pochi animosi per una puntata entro le linee avversarie per saggiarne la consistenza. Nel combattimento seguitone, visto cadere colpito il tiratore dell'arma automatica, ne prendeva il posto, finchè sopraffatto, rimaneva disperso nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 20 gennaio 1943.

CAMINATA Giuseppe di Giovanni e di Romo Angela, da Serra Riccò (Genova), classe 1912, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». - Aiutante di sanità di una compagnia alpina, durante più giorni di aspri combattimenti, incurante del fuoco di mortai e mitragliatrici nemiche, si prodigava instancabilmente per recare le prime cure ai feriti e provvedere al loro sgombero. Durante la sua umana missione veniva gravemente ferito. — Golubaja Krinitza (Russia), 30 dicembre 1942-1° gennaio 1943.

CAPRILI Paolo fu Giuseppe, distretto Forlì, classe 1914, artigliere alpino, 5° artiglieria alpina, gruppo « Val Piave ». — Durante una lunga, estenuante, cruenta fase di ripiegamento partecipava a sanguinose lotte a corpo a corpo per aprirsi un varco fino a quando scompariva in una mischia. — Nowo Postopelowko (Russia), 19-20 gennaio 1943.

CASETTA Marcellino fu Giuseppe di Franco Elena, da Montà d'Alba (Cuneo), classe 1919, alpino. Quartiere generale divisione « Julia ». — Durante un cruento combattimento contro munita posizione, si lanciava incurante del pericolo contro una mitragliatrice avversaria che con fuoco micidiale ostacolava l'azione del reparto e scompariva nella mischia. — Samojlenkow (Russia), 20 gennaio 1943.

CASSANELLI Domenico di Pietro e di Giannuzzi Maria, da Kerch (Russia), classe 1916, guardia di finanza, divisione alpina « Julia ». — Interprete presso un comando, durante un violento attacco, visto cadere ferito un compagno in terreno scoperto fortemente battuto dal fuoco di mitragliatrici e fucileria avversaria, incurante del pericolo si lanciava in suo soccorso e riusciva a trarlo in salvo. — Ssolowiew Nowo Postojalowka (Russia), 20 gennaio 1943.

CEDRON Luigi fu Giovanni e fu Petricie Felicita, da Iselin (U.S.A.), classe 1921, alpino, quartiere generale della divisione alpina «Julia ». — Attendente, dopo aver valorosamente partecipato all'aspro combattimento nel quale veniva gravemente ferito il proprio ufficiale, lo caricava su una slitta e in più giorni di durissima marcia attraverso zona controllata dal nemico, nonostante la minaccia incombente di carri armati e fanterie avversarie, riusciva a portarlo in salvo. — Fronte russo, 20-30 gennaio 1943.

CENCIG Giovanni di Giovanni e di Battistig Antonia, da Pulfero (Udine), classe 1916, alpino, quartiere generale divisione alpina « Julia ». — In aspro ripiegamento, attaccata l'avanguardia della colonna, d'iniziativa accorreva al combattimento distinguendosi per ardire fino a quando, sopraffatto, scompariva nella mischia. — Schelijackino (Russia), 23 gennaio 1943.

CHIACIG Paolino di Giuseppe e di Chiacig Antonia, da S. Leonardo (Udine), classe 1914, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Attendente portaordini, durante un sanguinoso scontro contro forze nemiche, accortosi che il proprio superiore, accerchiato, stava per essere catturato, si lanciava animosamente al suo soccorso. Nel generoso tentativo, nonostante la strenua lotta, veniva sopraffatto e scompariva nella mischia. — Fronte russo, 23 gennaio 1943.

CHIAROTTO Guerrino di Beniamino e di Battiston Emilia, da Sesto del Reghena (Udine), classe 1915, sergente, autodrappello della divisione alpina « Julia ». — Durante un ripiegamento accortosi che un ufficiale ferito era impossibilitato a proseguire, sotto il fuoco nemico provvedeva a soccorrerlo e successivamente a condurlo in salvo riuscendo dopo vari giorni di dure e rischiose marce a passare attraverso l'accerchiamento nemico. — Nowo Troskaie Nowo Postojalowka Skeliakino Walwarowka Belgorod (Russia), 31 gennaio 1943.

CIGLIUTTI Felice fu Giovanni Costantino e fu Delmonte Giuseppina, da Tretto Tinella (Vicenza), classe 1915, distretto Mondovì, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — In cruenta azione con agguerrito avversario, dava ripetute prove di strenuo valore e noncuranza del pericolo fino a che sopraffatto, scompariva nella mischia. — Fronte russo, gennaio 1943.

COSTA Dino di Angelo e di Maestri Genoveffa, da Borgo Val di Taro (Parma), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». - Conducente di slitta di feriti durante lungo ripiegamento effettuato in rigide condizioni di clima e gravi situazioni di guerra, pur essendo affetto da grave congelamento, si prodigava per portare in salvo i feriti affidatigli, non preoccupandosi delle sue condizioni di salute che, trascurate, portavano all'amputazione di una gamba. — Don (Russia), 20 dicembre 1942-30 gennaio 1943.

DEL BELLO Nicola fu Francesco e di Manzotti Maddalena, da L'Aquila, classe 1897, colonnello genio in s.p.e. — Comandante di uno dei settori del fronte clandestino di resistenza, si distingueva per capacità organizzativa e sprezzo del pericolo. Conscio dei pericoli cui andava incontro, si manteneva continuamente a contatto con gli elementi dipendenti esplicando opera attiva ed intelligente. Sfuggito miracolosamente alla cattura pur sapendosi attivamente ricercato, si prodigava con spiccato senso del dovere, nell'assicurare la continuità dell'azione al proprio settore, dando un valido contributo alla causa nazionale. — Roma, 4 aprile 1944-4 giugno 1944.

DEL MESTRE Noncello di Domenico e di Mestroni Adelaide, da Meretto di Tomba (Udine), classe 1920, caporale, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Capo arma di mitragliatrice, in due giorni di aspri combattimenti dava prova di elevate qualità di combattente, contribuendo con il tiro preciso della sua arma a respingere numerosi attacchi. Sostituito il proprio comandante di squadra ferito manteneva alto con l'esempio lo spirito combattivo dei dipendenti e li guidava, con i fucilieri, al contrassalto. — Nowo Kalitwa (Russia), 4-5 gennaio 1943.

DE STEFANIS Pietro di Francesco e di Giacora Elena, da Diana d'Alba (Mondovì), classe 1916, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Cividale ». - Caposquadra portaferiti, in più giorni di duri combattimenti prodigava instancabile la sua opera per soccorrere numerosi feriti, incurante del violento fuoco

di artiglieria cui era esposto. In aspro ripiegamento durato più giorni in condizioni particolarmente difficili per clima, i disagi e le insidie nemiche, nonostante le fatiche e i rischi cui egli stesso era sottoposto, continuava la preziosa opera di soccorso ai feriti, congelati e ammalati in sostituzione del medico del reparto disperso in combattimento. — Nowo Kalitwa - Nowo Postojalowka (Russia), 4-31 gennaio 1943.

FADINI Giovanni di Nicolò, distretto Udine, classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Addetto al comando di un battaglione impegnato in durissimi combattimenti, attraversava più volte zone intensamente battute per mantenere il collegamento fra il comando ed i reparti in combattimento. Durante il ripiegamento, mentre nel corso di violenta battaglia eseguiva una rischiosa missione, nonostante accanita difesa veniva catturato. — Fronte russo, 17 dicembre 1942-27 gennaio 1943.

FERRAUTO Michele fu Antonio e di Amico Emanuela, da Caltanissetta, classe 1897, maresciallo dei carabinieri. — Riuscito a sfuggire alla cattura, si dedicava immediatamente alla riorganizzazione di militari dell'Arma sbandati inquadrandoli in una banda armata operante nel fronte della resistenza. Incaricato di importanti missioni operative, portava a termine il pericoloso incarico, malgrado il concorrere di avversi avvenimenti, con noncuranza della vita ed alto rendimento. Individuato dalla polizia per la sua attività clandestina, conscio del rischio cui si esponeva, continuava senza soste la sua brillante azione combattiva fino al vittorioso epilogo della resistenza. — Roma, ottobre 1943 giugno 1944.

FERRAZZI Luigi di Arturo, da Busto Arsizio (Varese), classe 1920, sottotenente complemento, 3° artiglieria alpina, gruppo « Val Piave ». — Già distintosi per coraggio in un lungo ciclo operativo, in tormentato ripiegamento, alla testa dei superstiti suoi artiglieri, partecipava a violenti scontri corpo a corpo, riuscendo infine ad aprirsi un varco nello schieramento avversario. — Kolubaya-Krinitza (Russia), dicembre 1942 gennaio 1943.

FERRO Giacomo di Vittorio e di Candele Virginia, da Mortegliano (Udine), classe 1920, alpino, 8° alpini battaglione « Cividale ». — Conducente, in tragica fase di ripiegamento, utilizzava la slitta per raccogliere compagni che, per congelamento o ferite, erano impossibilitati a proseguire. Incurante dei disagi fisici sfidava parecchie volte la morte o la cattura pur di non abbandonare i compagni minorati. Giunto a salvamento, con il suo prezioso, dolorante carico, esprimeva la sua gioia nel vedere finalmente al sicuro i compagni da lui salvati. — Postojalowka Neshegol (Russia), 20-31 gennaio 1943.

FONTANINI Umberto fu Augusto e di Croatto Caterina, da Attimis (Udine), classe 1915, alpino, quartiere generale della divisione « Julia ». — Staffetta portaordini, con generoso ardimento svolgeva infaticabile i compiti assegnatigli attraverso zone scoperte e battute dal fuoco avversario, rendendo preziosi servizi al proprio reparto. Durante un'audace impresa di sfondamento, alla quale partecipava volontariamente, sopraffatto, scompariva nella mischia. — Samojlenkow Schelijakino (Russia), 20-23 gennaio 1943.

GALLO Giuseppe Angelo fu Pasquale e di Marchisio Annunziata, da Lequio Berria (Cuneo), classe 1921, distretto Mondovì, alpino, 2ª alpini, battaglione « Borgo S. Dalmazzo ». — In cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia e indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento si distingueva per elevato spirito combattivo, fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

GARBIN Domenico di Francesco, distretto Treviso, classe 1918, sergente maggiore, 3° artiglieria alpina, gruppo « Val Piave ». — Già distintosi per valore in sanguinosi combattimenti, in duro ripiegamento, alla testa di artiglieri superstiti, affrontava una lotta corpo a corpo per aprirsi un varco, fino a quando, sopraffatto da soverchiante avversario, scompariva in una mischia. — Fonte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

GARNERI Silvio fu Vittorio e di Elsa Zanini, da Roma, classe 1920, tenente fanteria complemento. — Coraggioso patriota appartenente al fronte della resistenza durante l'occupazione, si distingueva per attività e spirito combattivo, portando a termine pericolose missioni di guerra, affidategli incurante dei rischi cui si esponeva. Scoperto e catturato, malgrado le minacce di morte e le torture cui era sottoposto, manteneva l'assoluto silenzio sulla organizzazione di cui faceva parte. Riuscito ad evadere, riprendeva imperterrito il suo posto di combattimento, animato da fulgido ed elevato senso di attaccamento alla Patria ed alla causa della libertà. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

GENTILE Raffaele di Antonio e fu Fazzi Emilia, da Lecce, distretto Napoli, classe 1914, tenente, 62ª squadra panettieri della divisione « Julia ». — In un'azione contro avversario superiore per mezzi, assumeva d'iniziativa il comando di un pugno di animosi ed audacemente assaltava con violento lancio di bombe a mano riuscendo a disperdere l'avversario. — Postojale (Russia), 17 gennaio 1943.

GOI Giuseppe di Giovanni e di Copetti Maria, da Gozzano (Novara), classe 1918, alpino, 8° alpini. — Telefonista guardiafili, durante un violento combattimento, visto cadere il tiratore di fucile mitragliatore, lo sostituiva continuandone efficacemente la azione di fuoco. Per meglio battere l'avversario non esitava a portarsi in zona completamente esposta dando prova di noncuranza del pericolo e di grande attaccamento al dovere. — Nowo Postojalowka (Russia), 19-20 gennaio 1943.

MARANGONE Saturnino di Pietro e di Gori Maria, da Lestizza (Udine), classe 1918, caporale, quartiere generale della divisione « Julia ». — Nel corso di un aspro combattimento, incurante della reazione nemica, concorrere a neutralizzare, a colpi di bombe a mano, un centro di fuoco e ad irrompere nella sistemazione difensiva avversaria. Confermava il suo valore in successivi combattimenti fino a quando scompariva in una mischia. — Samojlenkow - Schelijakino (Russia), 20-23 gennaio 1943.

MARCARINO Lorenzo fu Francesco e di Stupino Rosa, da Neviglie (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1921, alpino 2° alpini, btg. « Borgo S. Dalmazzo ». — Già distintosi per coraggio in un lungo ciclo operativo, nel corso di dieci giorni di ripiegamento affrontava con animo saldo la tragica situazione e confermava il suo valore in aspri combattimenti. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'avversario, scompariva in una mischia. — Fronte russo, settembre 1942 gennaio 1943.

MARIANI Enzo di Gennaro, da Bassanello (Viterbo), finanziere. — In duro combattimento su posizione fortemente battuta da nuclei nemici, benchè ferito, rifiutava di essere medicato e continuava calmo e tenace la lotta mostrando ammirevole sprezzo del pericolo e del dolore. — Dubrava (Balcania), 13 novembre 1942.

MARIN Edmondo di Giuseppe, distretto Belluno, classe 1911, caporale, 3° artiglieria alpina, gruppo « Val Piave ». — Già distintosi per valore in sanguinosi combattimenti, in duro ripiegamento, alla testa di artiglieri superstiti, affrontava una lotta corpo a corpo per aprirsi un varco, fino a quando, sopraffatto da soverchiante avversario, scompariva in una mischia. — Fronte russo, dicembre 1942 gennaio 1943.

MARSILI Valentino di Pio e di Luisa Sermarini, da Roma, classe 1912, brigadiere carabinieri. — Appartenente ad una banda armata di patrioti operante nel fronte della resistenza, durante l'occupazione si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento, portando a termine brillantemente, incurante dei rischi cui si esponeva, tutte le missioni operative affidatagli. Nei lunghi e duri mesi della disperata lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere sempre le sue doti di attaccamento alla Patria, resistenza ai disagi e spirito combattivo. — Roma, ottobre 1943 giugno 1944.

MESSINA Francesco di Pietro e di Mulè Anna, da Gibellina (Trapani), classe 1915, tenente amministrazione complemento, deposito territoriale Gondar. — Rotta la nostra linea difensiva, organizzava prontamente un reparto di formazione alla testa del quale affrontava il nemico superiore per numero e mezzi e, dopo lunga sanguinosa lotta, riusciva a frenare l'impeto dell'avversario che veniva, poi, tenacemente contrattaccato e costretto a ripiegare disordinatamente, lasciando sul terreno morti e feriti. — Gondar (A.O.), 27 novembre 1941.

MOLINELLI Giuseppe di Andrea e di Pisotta Giovanna, classe 1917, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Di scorta alla bandiera del reggimento in zone contrastate dall'avversario, si offriva di attraversare un ampio tratto di terreno scoperto e battuto per portare al sicura la bandiera. Successivamente, durante più giorni di marcia in ambiente e clima proibitivi, con l'esempio animava i compagni e incurante di ogni pericolo concorreva a portare definitivamente in salvo il sacro vessillo. — Grinizen Wolochonowka (Russia), 17-20 gennaio 1943.

MONTALTI Mario di Urbano, classe 1914, distretto Forlì, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina, gruppo « Val Piave ». — Durante una lunga, estenuante, cruenta fase di ripiegamento partecipava a sanguinose lotte corpo a corpo per aprirsi un varco fino a quando scompariva in una mischia. — Nowo Postopelowko (Russia), 19-20 gennaio 1943.

MORO Aurelio fu Giovanni e di Peressini Maria, da Udine, classe 1920, caporale maggiore, 8ª alpini, battaglione « Cividale ». — Partecipava con grande coraggio ai duri combattimenti per il possesso di una quota di capitale importanza, accompagnando con la sua arma in posizione avanzatissima l'assalto dei fucilieri. In un momento particolarmente critico della lotta in cui grossi nuclei nemici erano arrivati fin sotto la sua arma, con fuoco centrato e violento riusciva a disperdere l'avversario contribuendo in modo efficacissimo all'eliminazione della pericolosa infiltrazione. — Nowo Kalitwa (Russia), 4-16 gennaio 1943.

MOROCUTTI Luciano fu Filippo, distretto Udine, classe 1913, sergente maggiore, 3° artiglieria alpina, gruppo « Val Piave ». — Già distintosi per valore in sanguinosi combattimenti, in duro ripiegamento, alla testa di artiglieri superstiti affrontava una lotta corpo a corpo per aprirsi un varco, fino a quando, sopraffatto da soverchiante avversario, scompariva in una mischia. — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

MOSTOCOTTO Otello di Angelo e fu Pierdonato Amantina, da Otricoli (Terni), classe 1921, autiere. — Volontario della libertà entusiasta ed audace eseguiva rischiose azioni dando costante prova di coraggio e noncuranza del pericolo. Successivamente, unitosi ad un gruppo di patrioti dell'Italia Centrale, riprendeva la lotta contro l'oppressore fino alla liberazione. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

MUNOTTI Leopoldo di Massimo e di Fantini Giuliana, da Premariacco (Udine), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Partecipava con coraggio a una serie di sanguinosi attacchi. Posto a difesa di una importante posizione, benchè colpito da congelamento, vi resisteva tenacemente, incurante del dolore, del gelo e del rabbioso fuoco nemico. — Nowo Kalitwa (Russia), 4-5 gennaio 1943.

PACILIO Galdino fu Pasquale e di Severini Margherita, da Acerra (Napoli), classe 1895, primo aiutante, 5° battaglione camicie nere d'Africa. — Facente parte di una colonna in ripiegamento, con pochi animosi raggiungeva una posizione dominante dalla quale con azioni di fuoco obbligava l'avversario — che aveva occupato le alture soprastanti ad una stretta — a ripiegare. — Ghibiè Siriè (A.O.), 5 giugno 1941.

PECILE Aldo fu Bonifazio e di Ziraldo Angelica, da Fagagna (Udine), classe 1912, sergente, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Comandante di squadra fucilieri, nel corso di cruento attacco, quantunque ferito da scheggia di granata, continuava a guidare i suoi alpini, vincendo con indomita fermezza il dolore della ferita. — Nowo Kalitwa (Russia), 4 gennaio 1943.

PECILE Aniceto di Girolamo e di Cividino Virginia, da Fagagna (Udine), classe 1912, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Rifornitore di pezzo di 47/32 fatto segno, durante un violento attacco, a intenso tiro di artiglieria e mortai, incurante di ogni rischio si prodigava nell'alimentare, percorrendo reiteratamente ampio tratto di terreno intensamente battuto, il fuoco della propria arma Visto il proprio comandante minacciato da un nucleo che era riuscito ad infrangere le nostre difese, con altri animosi contrassaltava eliminando la pericolosa infiltrazione. — Iwanowka (Russia), 16 gennaio 1943.

PERFUMO Francesco di Pio e di Martini Cesira, da Tortona (Alessandria), classe 1920, soldato, 2° artiglieria di corpo d'armata. — Sempre tra i primi nell'assolvere incarichi rischiosi, dava ripetute prove di coraggio Nel corso di aspri combattimenti si portava in zone fortemente battute per recapitare ordini a reparti impegnati contro soverchiante avversario fino a quando, colpito da grave congelamento, doveva essere trasportato in luogo di cura. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

PICECCO Antonio di Giobatta e di De Toni Ines, da Udine, classe 1912, tenente, 3° artiglieria alpina. — Addetto ai collegamenti di gruppo di artiglieria alpina, volontariamente accorreva sotto intensa offesa che produceva perdite fra i guardafili e personalmente assicurava il collegamento fra artiglieri ed alpini per tutta la durata del combattimento. — Golubaja-Criniza (Russia), 30 dicembre 1942.

PIGAT Angelo fu Antonio e di Venier Elisabetta, da Azzano Decimo (Udine), classe 1917, sergente maggiore, 3ª sezione sussistenza della divisione « Julia ». — Si distingueva per coraggio in duri combattimenti contro forze preponderanti che avevano accerchiato la sezione. Successivamente sostituiva il comandante del reparto colpito da grave congelamento ed alla testa dei superstiti, con un disperato contrassalto, riusciva a rompere l'accerchiamento e portare i dipendenti in salvo. — Postujali Nikolajewka (Russia), 17-19 gennaio 1943.

PIGNOLO Fiore di Ferdinado, da Basiliano (Udine), classe 1914, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Facente parte della retroguardia durante sanguinose giornate di ripiegamento, si distingueva per tenacia e valore. In una aspra lotta audacemente contrassaltava e scompariva nella mischia. — Schelijakino (Russia), 22 gennaio 1943.

POZZI Felice di Plinio e di Volletti Giacinta, da Roma classe 1915, tenente complemento, 3° artiglieria alpini, gruppo « Val Piave ». — Capo pattuglia O. C. presso un battaglione avanzato, incurante del pericolo assicurava, durante sanguinosi attacchi, il collegamento col gruppo. In una cruenta fase di ripiegamento partecipava a furiosi combattimenti corpo a corpo fino a quando scompariva in una mischia. — Fronte russo, dicembre 1942 gennaio 1943.

PRIMOSIG Danilo fu Luigi e di Zanutig Ines, da Cuneo, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Già distintosi in precedenti combattimenti, nel tormentato ripiegamento, nell'intento di aprire un varco per le slitte cariche di feriti, unitamente con altri animosi, audacemente assaltava superiori forze avversarie. Nella furibonda lotta, all'arma bianca, veniva sopraffatto e scompariva nella mischia. — Fronte russo, 17 dicembre 1942 24 gennaio 1943.

RETTEGNO Onorio di Luigi e di Abbà Marta, da Bosia (Cuneo), classe 1921, distretto Mondovì, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo San Dalmazzo ». — In un cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini dava prova di sangue freddo, audacia e indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento si distingueva per elevato spirito combattivo, fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

ROVERSI Mario di Giuseppe, distretto Forlì, classe 1914, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina, gruppo « Val Piave ». — Durante una lunga, estenuante, cruenta fase di ripiegamento partecipava a sanguinose lotte corpo a corpo per aprirsi un varco fino a quando scompariva in una mischia. — Don-Oligowka (Russia), 16 gennaio 1943.

SACCAVINI Edoardo di Giuseppe, da Romanzacco (Udine), classe 1917, sergente maggiore, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Facente parte di un centro di fuoco a protezione dello sganciamento dei resti del reggimento, combatteva tenacemente fino a quando, sommerso il centro da forze corazzate avversarie, scompariva nella mischia. — Schelijakino (Russia), 21 gennaio 1943.

SALAMANT Beniamino fu Giovanni, da S. Leonardo (Udine), classe 1915, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Facente parte della retroguardia, durante sanguinose giornate di ripiegamento si distingueva per tenacia e valore. In una aspra lotta audacemente contrassaltava e scompariva nella mischia. — Schelijakino (Russia), 20 gennaio 1943

SEVERI Santo fu Salvatore, distretto Forlì, classe 1914, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina, gruppo « Val Piave ». — Durante una lunga, estenuante, cruenta fase di rigiegamento, partecipava a sanguinose lotte corpo a corpo per aprirsi un varco fino a quando scompariva in una mischia. — Nowo Postopelowko (Russia), 19-20 gennaio 1943.

SEVINO Giovanni di Valentino e di Bidini Caterina, da Fagagna (Udine) classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — In aspro combattimento, incurante della violenta reazione, con pochi animosi neutralizzava a colpi di bombe a mano un centro di fuoco. Nei successivi combattimenti confermava il suo valore fino a quando, sopraffatto, scompariva in una mischia. — Nowo Kalitwa-Schelijakino (Russia), 4-23 gennaio 1943.

SICCO Gelindo di Giuseppe, da Magnano in Riviera (Udine), classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Facente parte della retroguardia, durante sanguinose giornate di ripiegamento si distingueva per tenacia e valore. In una aspra lotta, audacemente contrassaltava e somparíva nella mischia. — Schelijakino (Russia), 23 gennaio 1943.

SORA Pietro di Angelo e di Vigoni Maria, da Foresto Sparso (Bergamo), classe 1913, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Porta arma tiratore, sotto intenso fuoco di artiglieria si prodigava intorno al proprio fucile mitragliatore reso inefficiente. Ferito alle mani, continuava nel tentativo di riparare la propria arma fino a quando veniva sostituito. — Nowo Kalitwa (Russia), 4-5 gennaio 1943.

SPONCHIADO Amedeo di Antonio, da S. Biagio Collalta (Treviso), classe 1911, caporale, 3° artiglieria alpina, gruppo « Val Piave ». — Già distitosi per valore in sanguinosi combattimenti,

in duro ripiegamento, alla testa di artiglieri superstiti, affrontava una lotta corpo a corpo per aprirsi un varco, fino a quando, so praffatto da soverchiante avversario, scompariva in una mischia — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

TIRONE Giuseppe Elia di Antonio, da Settime (Asti), classe 1918, alpino, quartiere generale divisione « Julia ». — Ferito durante un attacco contro forti posizioni nemiche, continuava il combattimento e con l'esempio incitava i compagni alla lotta, lanciandosi tra i primi all'assalto, fino a quando, travolto, scompariva nella mischia. — Kopanki (Russia), 23 gennaio 1943.

TRINCO Luigi di Giovanni e di Jurman Maria, da Drenchia (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Già distintosi per coraggio, durante un combattimento particolarmente aspro contro fanterie appoggiate da mezzi corazzati, si lanciava per salvare un compagno ferito su un gruppo avversario e nella sanguinosa lotta scompariva nella mischia. — Nowo Postojalowka (Russia), 23 gennaio 1943.

TRUSGNACH Ermenegildo di Giuseppe e di Trusgnach Antonia, da Drenchia (Udine), classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Portaordini già distitosi per audacia in numerosi combattimenti, durante aspra lotta contro avversario appoggiato da mezzi corazzati si offriva per recare un messaggio ad un reparto isolato e scompariva nel corso della missione volontariamente assunta. — Nowo Postojalowka (Russia), 21 gennaio 1943.

VALENTINUZZI Valerio di Luigi e di Cantaruzzi Giuseppina, da Manzano (Udine), classe 1911, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Conducente, confermava, nel corso di un sanguinoso ciclo operativo, le sue doti di combattente coraggioso. Durante il ripiegamento, raccolti parecchi compagni feriti, li caricava su una slitta, nell'intento di portarli in salvo. Fatta segno la colonna ad un attacco, visti in pericolo i compagni feriti, si lanciava contro l'avversario. Travolto, nel generoso tentativo, da forze enormemente superiori, scompariva nella mischia. — Schelijakino (Russia), 23 gennaio 1943.

VENUTI Giorgio fu Luigi e di Spilla Emma, da S. Pietro al Natisone (Udine), classe 1916, sergente, quartiere generale divisione « Julia ». Addetto ad un comando di grande unità, chiedeva di far parte di uno speciale nucleo distaccato presso un reparto combattente con il quale partecipava a tutte le azioni distinguendosi per coraggio e noncuranza del pericolo. Nel corso di violento combattimento, alla testa della sua squadra, accorreva in soccorso ad un reparto duramente impegnato. Nella mischia furiosa, sopraffatto, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Fronte russo, 17 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

VIANO Giuseppe fu Giacomo e fu Falco Teresa, da Torino, classe 1921, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Già distintosi per coraggio in un lungo ciclo operativo, nel corso di dieci giorni di ripiegamento, affrontava con animo saldo la tragica situazione e confermava il suo valore in aspri combattimenti. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'avversaro, scompariva in una mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

VIGHETTO Martino fu Martino e di Abà Domenica, da Cavallermaggiore (Cuneo), classe 1916, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Già distintosi per coraggio in un lungo ciclo operativo, nel corso di dieci giorni di ripiegamento affrontava con animo saldo la tragica situazione e confermava il suo valore in aspri combattimenti. Nell'ultima azione, dopo aver opposto estrema resistenza all'avversario, scompariva in una mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

VIVIANI Giuseppe di Pietro e di Ponti Lucia, da Valdidentro (Sondrio), classe 1915, alpino, quartiere generale del corpo d'armata alpino. — Addetto al comando di una grande unità, durante due improvvisi attacchi cruenti di carri armati si lanciava al contrassalto animando ed incitando i propri compagni alla resistenza e con grande sangue freddo riusciva ad abbattere alcuni assalitori. — Rossosch-Postojali (Russia), 15-17 gennaio 1943.

ZAMARO Guerrino di Valentino e di Zucco Clementina, da Buttrio (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Nel corso di violento attacco, visto che il cannone da 47/32 cui era addetto stava per cadere in mano ad un nucleo nemico infiltratosi nelle nostre linee, si lanciava arditamente contro l'avversario in difesa della sua arma. Ferito, continuava la lotta fino a quando l'avversario veniva eliminato. — Iwanowka (Russia), 17 gennaio 1943.

ZANOTTO Giuseppe di Domenico, da Cevaso del Tomba (Treviso), classe 1920, alpino, quartiere generale divisione « Julia ». — Già distitosi per valore nel corso di violenta azione, si lanciava animosamente all'attacco trascinando con l'esempio i compagni. Colpito in seguito da congelamento ai piedi, caricato su una slitta, volontariamente cedeva il posto ad un commilitone ferito in modo grave e, a causa delle minorate condizioni fisiche rimaneva disperso nella steppa. — Fronte russo, 17 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

ZORDAN Livio di Abele e di Portinari Angela, da Cogollo del Cengio (Vicenza), classe 1916, caporale maggiore, quartiere generale divisione « Julia ». — in difficile ripiegamento attraverso linee nemiche, attaccata da forze preponderanti la colonna della quale faceva parte, audacemente si lanciava al contrassalto, consentendo al reparto di disimpegnarsi. — Zona Mariewka (Russia), 16-17 gennaio 1943.

(1759)

Decreto Presidenziale del 27 marzo 1956.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

ADUCCI Pietro di Giuseppe e fu Puma Rosalia, da Roma, classe 1889, capitano artiglieria complemento. — Vice comandante di una banda di patrioti operante nel fronte della resistenza, si distingueva per attività e coraggio nel portare a termine, con alto rendimento, tutte le missioni operative affidategli. Nei lunghi e duri mesi della disperata lotta contro l'oppressore, incurante dei rischi cui si esponeva, faceva rifulgere le sue doti di attaccamento alla Patria ed alla causa nazionale. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

AGUZZI Giuseppe fu Alessandro e fu Isnardi Maddalena, distretto Mondovì, classe 1903, maresciallo d'alloggio dei carabinieri, quartiere generale della divisione « Julia ». — Già distintosi in precedenti azioni di guerra, in aspro e sanguinoso combattimento, contro forze preponderanti, si lanciava arditamente all'attacco con bombe a mano, alla testa dei propri dipendenti. In successivo combattimento in cui confermava le sue doti di coraggio rimaneva disperso nella mischia. — Fronte russo, dicembre 1942-31 gennaio 1943.

ALESSI Paolo di Alessi Caterina, da Torino, classe 1916, alpino, 1° alpini, battaglione « Ceva ». — Durante quattro mesi di permanenza in linea distinguevasi per eccezionale coraggio e ardore combattivo. Nel corso di dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, confermava, per la eroica sopportazione dei disagi e dei pericoli, elevate virtù militari. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

ALLOCHIS Giuseppe di Antonio e fu Gerbaudo Teresa, da Cervere (Cuneo), classe 1920, alpino, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Porta ordini di compagnia, nel corso di una giornata di sanguinoso combattimento dava prova di noncuranza del pericolo e attaccamento al dovere recapitando ripetutamente ordini e raccogliendo notizie sotto il fuoco avversario. Nei successivi giorni di ripiegamento, tra difficoltà di ogni genere, per le avverse condizioni ambientali, si prodigava generosamente per tenere il collegamento tra i componenti la colonna. — Fronte russo, gennaio 1943.

ANTONELLO Claudio di Francesco e di Maggiolaro Brigida, da Gambellara (Vicenza), classe 1919, caporale maggiore, 3° artiglieria alpina. — Telefonista di pattuglia presso un osservatorio avanzato, si prodigava instancabilmente sotto violento fuoco alla riattivazione di una importante linea telefonica, più volte interrotta dall'artiglieria, assicurando la continua efficienza della linea stessa. — Sselenyy Jar-Don (Russia), 30 dicembre 1942.

ARTURI Armando di Umile, distretto Cosenza, classe 1922, soldato 278° fanteria. — Fante di grande attaccamento al dovere, nel corso di un ripiegamento attraverso la steppa russa, si distingueva in aspri combattimenti per serena noncuranza del pericolo ed elevato spirito combattivo. — Fronte russo, gennaio 1943.

ASSESELLI Gaetano di Lorenzo, distretto Cremona, classe 1913, soldato, 278° fanteria. — Fante di grande attaccamento al dovere, nel corso di ripiegamento attraverso la steppa russa, si distingueva in aspri combattimenti per serena noncuranza del pericolo ed elevato spirito combattivo. — Fronte russo, gennaio 1943.

BOGGIO PASQUA Ermanno di Pietro, distretto Torino, classe 1918, tenente, quartiere generale della divisione « Julia ». — Già distintosi per ardimento in lungo ciclo operativo, partecipava a sanguinosi combattimenti contro un nemico numericamente superiore di uomini e mezzi confermando il suo coraggio fino a quando, sopraffatto, veniva catturato e decedeva in prigionia. — Fronte russo, dicembre 1942, gennaio 1943.

BONETTI Remigio di Santo, classe 1920, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Combattente valoroso si prodigava senza risparmio durante una lunga serie di combattimenti che costarono un alto tributo di sacrificio e di sangue. Nel corso di una violenta lotta già in fase di ripiegamento, non esitava a lanciarsi col suo reparto all'attacco contro strapotenti masse nemiche. Sopraffatto, rimaneva disperso. — Fronte russo, 21 gennaio 1943.

BONFANTI Igino di Francesco e di Colombo Olga, da Borgoforte (Mantova), classe 1908, tenente artiglieria complemento, 17° artiglieria motorizzato « Sforzesca ». — Comandante di batteria, dirigeva dalla linea dei pezzi, battuta da nutrito tiro di controbatteria nemica, il tiro con calma e perizia durante più giorni di aspri combattimenti. In condizioni particolarmente difficili e sotto la pressione del nemico, assicurava con ardita opera personalmente il cambio di posizione dei pezzi e la ripresa del tiro a favore delle fanterie concorrendo ad arrestare l'avversario. — Settore del Don Tsehebotarewskij (Russia, 21 agosto 1942.

BORELLA Attilio di Giovanni, distretto Venezia, classe 1922, soldato, 278° fanteria. — Fante di grande attaccamento al dovere, nel corso di un ripiegamento attraverso la steppa russa, si distingueva in aspri combattimenti per serena noncuranza del pericolo ed elevato spirito combattivo. — Fronte russo, gennaio 1943.

BORELLO Luigi fu Antonio e di Gubal Anna, da Rifreddo (Cuneo), classe 1914, alpino, 2° alpini, 22ª sezione salmerie. — Porta ordini di compagnia, nel corso di una giornata di sanguinoso combattimento recapitava ripetutamente ordini e raccoglieva notizie sotto il fuoco avversario. Nei successivi giorni di ripiegamento, tra difficoltà di ogni genere, per le avverse condizioni ambientali, si prodigava generosamente per tenere il collegamento tra i componenti la colonna. — Fronte russo, gennaio 1943.

BORGHESE Pietro di Giovanni, da Vicoforte (Cuneo), distretto di Mondovì, classe 1920, alpino, 1° alpini. — In cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, in condizioni di clima decisamente avverse, si distingueva per elevato spirito combattivo. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

BOSIA Guido di Giuseppe, da Ormea (Cuneo), classe 1917, caporale maggiore, 1° alpini. — Capo squadra di provata capacità e coraggio, durante tormentoso ripiegamento, sempre alla testa dei suoi alpini ai quali era di esempio nell'affrontare ogni sorta di sofferenza fisica, sosteneva con fermezza e valore ripetuti scontri con agguerriti elementi avversari infliggendo loro gravi perdite. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

BOTTA Ugo fu Giulio, da Tenda, distretto Cuneo, classe 1920, alpino, 1° alpini. — In cruenta lotta con agguerriti elementi avversari, si distingueva per coraggio e ardimento. — Fronte russo, gennaio 1943.

BRUNO Vito Marino di Francesco, da Acquaviva delle Fonti (Bari), classe 1921, soldato, 278° fanteria. — In aspri combattimenti contro agguerriti reparti avversari, si distingueva per coraggio e ardimento. — Fronte russo, gennaio 1943.

CARBONE Sabato fu Pellegrino, da Forino (Avellino), classe 1910, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina, gruppo « Pinerolo ». — Nel corso di aspro combattimento, incurante del pericolo, si portava in prossimità delle linee avversarie per soccorrere un ufficiale gravemente ferito. — Fronte russo, gennaio 1943.

CARDELLINO Francesco fu Sebastiano, da Cavallermaggiore (Cuneo), classe 1916, alpino, 2° alpini. — Già distintosi per coraggio in lungo ciclo operativo. Nel corso di dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, confermava le sue elevate virtù militari, partecipando valorosamente a numerosi combattimenti. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

CARLINO Nicolò di Carmelo, da Canicattì (Agrigento), classe 1919, soldato, 278° fanteria. — In dieci giorni di aspri scontri, in fase di ripiegamento ed in condizioni climatiche particolarmente avverse, dava prova di ardimento, elevato spirito di sacrificio, alto senso del dovere. — Fronte russo, gennaio 1943.

CASTALDI Francesco di Sebastiano, distretto Cuneo, classe 1920, caporale, 1° alpini (*alla memoria*). — Capo squadra di provata capacità e coraggio, durante un tormentoso ripiegamento, sempre alla testa dei suoi alpini ai quali era di esempio nell'affrontare ogni sorta di sofferenza fisica, sosteneva con fermezza e valore ripetuti scontri con agguerriti elementi avversari infliggendo loro gravi perdite. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

CAVALET Mario di Giovanni, da Ponte nelle Alpi (Belluno), classe 1921, artigliere, 3° reggimento artiglieria a cavallo. — In aspri combattimenti contro agguerriti reparti avversari, si distingueva per coraggio e ardimento. — Fronte russo, gennaio 1943.

COLOGNI Luigi di Raffaele, da Canonica d'Adda (Bergamo), classe 1922, artigliere, 3° reggimento artiglieria a cavallo. — In dieci giorni di aspri scontri, in fase di ripiegamento ed in condizioni climatiche particolarmente avverse, dava prova di ardimento, elevato spirito di sacrificio, alto senso del dovere. — Fronte russo, gennaio 1943.

COMIS Egisto di Antonio, distretto Massa, classe 1915, alpino, 1° alpini. — In cruenta lotta con agguerriti elementi avversari, dava prova di strenuo valore e noncuranza del pericolo. — Fronte russo, gennaio 1943.

DE CECCO Giovanni di Antonio e di Zuccolo Rosa, da Buttrio (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Mitragliere di una compagnia alpina duramente impegnata in combattimenti contro mezzi corazzati, avuta l'arma inutilizzata da un colpo di artiglieria, imbracciava il fucile e combattendo arditamente concorreva al vittorioso esito della azione. — Nowo Kalitwa (Russia), 4 gennaio 1943.

DE MARTIN Giulio, da Travesio (Udine), distretto Sacile, classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Guardafili, nel corso di violenta accanita azione nemica in critica e delicata situazione assicurava l'efficacia delle linee telefoniche sotto il violento e persistente tiro delle artiglierie nemiche, dando prova di senso del dovere e noncuranza del pericolo. Nelle successive azioni rimaneva disperso nella steppa. — Golubaia Karintza (Russia), 21 dicembre 1942 2 gennaio 1943.

DE MATTEI Luigi di Giovanni, da Varese Ligure, distretto Massa Carrara, classe 1919, alpino, 1° alpini. — In cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, in condizioni di clima decisamente avverse, si distingueva per elevato spirito combattivo. Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

DI LAURO Natale di Pasquale, da S. Antonio Abate (Napoli), classe 1922, soldato, 278 fanteria. — In dieci giorni di aspri scontri, in fase di ripiegamento ed in condizioni climatiche particolarmente avverse, dava prova di ardimento, elevato spirito di sacrificio, alto senso del dovere. — Fronte russo, gennaio 1943.

D'OSUALDO Valerio di Giovanni e di Visintin Rosa, da Corno di Rosazzo (Udine), classe 1915, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Già distintosi per audacia in aspro ciclo operativo, nel duro ripiegamento confermava il suo valore in sanguinosi combattimenti nel tentativo di rompere l'accerchiamento del soverchiante avversario. In un ultimo disperato assalto scompariva nella mischia. — Novo Georgewka (Russia), dicembre 1942-23 gennaio 1943.

DOTTA Luigi di Filippo, distretto Mondovì, classe 1919, alpino, 1° alpini. — In cruenta lotta con agguerriti elementi avversari, dava prova di strenuo valore e noncuranza del pericolo. — Fronte russo, gennaio 1943.

ERLICHER Gino di Savino e di Bentivoglio Carlotta, da Coredo (Trento), alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza). — Porta arma tiratore, durante un violento attacco di preponderanti forze, benchè minacciato di aggiramento rimaneva fermamente al proprio posto causando perdite al nemico col preciso tiro della sua arma e partecipava fra i primi al successivo vittorioso contrassalto. Nel corso del combattimento rimaneva disperso. — Valle di Bielogorzew (Russia), 24 dicembre 1942.

FILIPPI Battista di Battista, distretto Mondovì, classe 1922, alpino, 1° alpini. — Già distintosi per coraggio in lungo ciclo operativo, nel corso di dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, confermava le sue elevate virtù militari partecipando valorosamente a numerosi combattimenti. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

FIORAVANTI Armando di Emilio, da La Spezia, distretto Massa Carrara, classe 1913, caporale maggiore, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Capo squadra di provata capacità e coraggio, durante un tormentoso ripiegamento, sempre alla testa dei suoi alpini ai quali era di esempio nell'affrontare ogni sorta di sofferenza fisica, sosteneva con fermezza e valore ripetuti scontri con agguerriti elementi aversari infliggendo loro gravi perdite. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

FOSSATI Fortunato di Giosuè, da Banchi (Terni), distretto Orvieto, classe 1919, artigliere, 3° reggimento artiglieria a cavallo. — In aspri combattimenti contro agguerriti reparti avversari, si distingueva per coraggio e ardimento. — Fronte russo, gennaio 1943.

FORFORI Mario, da La Spezia, distretto Apuania, classe 1920, caporale maggiore, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Capo squadra di provata capacità e coraggio, durante un tormentoso ripiegamento, sempre alla testa dei suoi alpini ai quali era di esempio nell'affrontare ogni sorta di sofferenza fisica, sosteneva con fermezza e valore ripetuti scontri con agguerriti elementi aversari infliggendo loro gravi perdite. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

FRANCESCONI Manlio di Attilio e di Bellini Lucia, da Pavia di Udine, clase 1921, sottotenente artiglieria complemento, 4° artiglieria alpina, gruppo « Val Po ». — Capo pattuglia O. C., durante due giorni di violenti attacchi per meglio assolvere il suo compito, si spingeva, incurante del fuoco avversario oltre la linea dei caposaldi. In successive azioni confermava le sue elette qualità di combattente, vivificate da cosciente noncuranza del pericolo e da dedizione al dovere spinto oltre ogni rischio. — Don (Russia), 17-28 gennaio 1943.

FURNO Idilio di Paolo, da Soprana Ceria (Vercelli), classe 1921, artigliere, 3° reggimento artiglieria a cavallo. — In dieci giorni di aspri scontri, in fase di ripiegamento ed in condizioni climatiche particolarmente avverse, dava prova di ardimento, elevato spirito di sacrificio, alto senso del dovere. — Fronte russo, gennaio 1943.

GARDIMAN Gino di Giovanni, da Pordenone (Udine), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Addetto alle salmerie, attaccato di sorpresa da carri armati, da fanterie motorizzate ed aerei, nel tentativo di difendere e salvare i feriti a lui affidati, veniva travolto dal preponderante avversario rimanendo disperso. — Fronte russo, 20 gennaio 1943.

GARELLI Ambrogio fu Giovanni e di Alberti Paola, da New York, classe 1917, caporale maggiore, 4° artiglieria alpina. — Graduato addetto al comando di reggimento, durante una fase di ripiegamento fu sempre presente dove maggiore era il pericolo. Nei molteplici combattimenti ai quali prese parte trascinava col suo esempio i commilitoni all'assalto con moschetto e bombe a mano. Volontariamente portava ordini ai reparti del reggimento, sotto il diretto tiro delle mitragliatrici nemiche. — Fronte russo 17-28 gennaio 1943.

GATTI Aldo di Pietro, da Apuania, classe 1922, alpino, 1° alpini. — In cruenta lotta con agguerriti elementi avversari, dava prova di strenuo valore e noncuranza del pericolo. — Fronte russo, gennaio 1943.

GIARDINI Mario di Giacomo e fu Semprebene Anita, da Ravenna, classe 1911, tenente complemento, 4° artiglieria alpina. — Ufficiale addetto al comando di reggimento, in dieci giorni di ripiegamento, portava ordini con inesauribile energia e sotto il fuoco nemico, alle batterie impegnate in duri combattimenti. Volontario, guidava all'assalto artiglieri per contenere l'irruenza avversaria. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

GRECO Marcello di Bernardo, da Pisino (Pola), sottotenente, comando fanteria della divisione « Lombardia ». — Ufficiale di un comando di brigata addetto al collegamento e rifornimento su automezzi di colonne operanti, interveniva proficuamente e valorosamente a vantaggio di alcuni reparti minacciati di aggiramento, dando bella prova di iniziativa, decisione e coraggio. — Krasic (Croazia), 29 gennaio 2 febbraio 1943.

INZILLO Giuseppe di Giovanni, da Sorianello (Catanzaro), classe 1920, caporale maggiore, 278° fanteria. — In dieci giorni di aspri scontri, in fase di ripiegamento ed in condizioni climatiche particolarmente avverse, dava prova di ardimento, elevato spirito di sacrificio, alto senso del dovere. — Fronte russo, gennaio 1943.

LA STELLA Savino di Sergio, da Ascoli Satriano (Foggia), classe 1921, artigliere, 3° reggimento artiglieria a cavallo. — In aspri combattimenti contro agguerriti reparti avversari, si distingueva per coraggio e ardimento. — Fronte russo, gennaio 1943.

LATINI Luigi fu Giovanni, da Adrara S. Rocco (Bergamo), classe 1922, soldato, 278° fanteria. — In aspri combattimenti contro agguerriti reparti avversari, si distingueva per coraggio e ardimento. — Fronte russo, gennaio 1943.

LUMES Giacomo Giovanni di Eugenio, distretto Cuneo, classe 1917, alpino, 1° alpini. — Durante quattro mesi di permanenza in linea distinguevasi per eccezionale coraggio e ardore combattivo. Nel corso di dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, confermava, per la eroica sopportazione dei disagi e dei pericoli, elevate virtù militari. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

MACALLI Ettore di Felice, da Crema (Cremona), classe 1922, caporale, 3° reggimento artiglieria a cavallo. — Artigliere di grande attaccamento al dovere, nel corso di ripiegamento attraverso la steppa russa, si distingueva in aspri combattimenti per sereno sprezzo del pericolo ed elevato spirito combattivo. — Fronte russo, gennaio 1943.

MALERBA Cesare fu Carlo, da Sessame (Asti), distretto Alessandria, classe 1915, alpino, 1° alpini, battaglione « Ceva ». — In cruenta lotta con agguerriti elementi avversari, si distingueva per coraggio e ardimento. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

MASI Ettore di Mario, da Firenze, classe 1918, artigliere, 3° reggimento artiglieria a cavallo. — In dieci giorni di aspri scontri, in fase di ripiegamento ed in condizioni climatiche particolarmente avverse, dava prova di ardimento, elevato spirito di sacrificio, alto senso del dovere. — Fronte russo, gennaio 1943.

MATTIAZZI Adriano di Angelo e di Ciccotti Elisabetta, da S. Giovanni al Natisone (Udine), classe 1919, caporale, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Portaferiti di compagnia, dava, in due giorni di aspri combattimenti, luminosa prova di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo, raccogliendo feriti e caduti su posizioni martellate da violento fuoco di artiglieria. — Quota Cividale 176 di Nowo Kalitwa (Russia), 4-5 gennaio 1943.

MOLINARI Armando di Giovanni distretto Mondovì, classe 1914, alpino, 1° alpini. — In cruenta lotta con agguerriti elementi avversari, dava prova di strenuo valore e noncuranza del pericolo. — Fronte russo, gennaio 1943.

MOLITERNO Giuseppe di Francesco, da Fertilia (Napoli), classe 1922, soldato, 278° fanteria. — In dieci giorni di aspri scontri, in fase di ripiegamento ed in condizioni climatiche particolarmente avverse, dava prova di ardimento, elevato spirito di sacrificio, alto senso del dovere. — Fronte russo, gennaio 1943.

MONACO Gennaro di Salvatore, da S. Maria Capua Vetere (Caserta), distretto Napoli, classe 1915, soldato, 278° fanteria. — In dieci giorni di aspri scontri, in fase di ripiegamento ed in condizioni climatiche particolarmente avverse, dava prova di ardimento, elevato spirito di sacrificio, alto senso del dovere. — Fronte russo, gennaio 1943.

MOTTOSO Mario fu Lorenzo e di Barra Caterina, classe 1915, alpino, 2° alpini, 4ª colonna salmerie. — Alpino salmerista, visto cadere il mulo a lui in consegna si offriva volontariamente quale porta ordini e sotto l'infuriare del fuoco nemico, si recava più volte a recapitare ordini a reparti in linea e partecipava con essi all'assalto di munite posizioni. — Postojalyj (Russia), 20 gennaio 1943.

MURADORE Fermino di Giovanni e di Bacchetti Maria, da Remanzacco (Udine), classe 1911, appuntato dei carabinieri, legione carabinieri di Padova. — Venuto a conoscenza di un episodio delittuoso, in assenza del proprio comandante impartiva con intelligente iniziativa opportune e sagaci disposizioni per la cattura dei quattro criminali responsabili. Fatto segno, in seguito, al fuoco di armi automatiche da parte dei criminali stessi appostati al margine di un bosco, reagiva immediatamente col fuoco del suo moschetto tenendoli a bada fino all'arrivo di altro carabiniere insieme col quale proseguiva nella decisa azione intrapresa uccidendo uno dei fuori legge e volgendo in fuga i rimanenti che inseguiva animosamente nonostante le insidie del terreno sfavorevole. — Castelnuovo di Teolo (Padova), 22 settembre 1953.

NEGRETTO Ferruglio di Guglielmo e di Mucchietto Maria, da Sarego (Vicenza), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Porta arma tiratore già distintosi in numerosi aspri combattimenti per ardire e noncuranza del pericolo, durante un attacco a muniti capisaldi, si portava d'iniziativa allo scoperto per meglio battere le posizioni avversarie. Nonostante le forti reazioni di armi automatiche e mortai, dando prova di

esemplare fermezza e coraggio continuava a sparare fino alla avvenuta conquista delle posizioni nemiche. Nel successivo sviluppo dell'azione rimaneva disperso. — Fronte russo, dicembre 1942.

NEGRO Paolo di Giuseppe, da Roberent (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1919, alpino, 1° alpini. — In cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, in condizioni di clima decisamente avverse, si distigueva per elevato spirito combattivo. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

NICORA Amedeo fu Fedele, distretto Livorno, classe 1919, alpino, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Già distintosi per coraggio in lungo ciclo operativo, nel corso di dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, confermava le sue elevate virtù militari partecipando valorosamente a numerosi combattimenti. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

PELISSERO Stefano di Nicolao, distretto Cuneo, classe 1921, alpino, 1° alpini, battaglione « Ceva ». — Durante quattro mesi di permanenza in linea distinguevasi per eccezionale coraggio e ardore combattivo. Nel corso di dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, confermava, per la eroica sopportazione dei disagi e dei pericoli, elevate virtù militari. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

PERANO Enrico di Sebastiano e di Epis Rosalia, da Casnigo (Bergamo), classe 1922, soldato 278° fanteria — In aspri combattimenti contro agguerriti avversari, si distingueva per coraggio e ardimento. — Fronte russo, gennaio 1943.

PIANI Amelio fu Gio Batta e di Jurcich Caterina, da Premariacco (Udine), classe 1921, alpino 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Impegnato con la sua squadra in una zona particolarmente sensibile del fronte durante un sanguinoso combattimento, quantunque ferito da schegge di granata rifiutava ogni soccorso e continuava ad incitare i compagni a combattere. — Nowo Melnizza (Russia), 19 dicembre 1942.

PISTOIA Franco di Ugo e di Boari Antonia, da Casale Cortecerro (Novara), classe 1920, sottotenente, 1° artiglieria celere. — Comandante di batteria, durante un attacco nemico protrattosi 24 ore e spesso sotto il tiro dell'artiglieria avversaria che investiva il proprio posto di osservazione, svolgeva efficaci e tempestive azioni di fuoco appoggiando le azioni della fanteria, contribuendo così validamente a stroncare e respingere l'attacco avversario. — Deir el Musassib (A.S.), 30 settembre-1° ottobre 1942.

PORTA Bartolomeo di Antonio, da Mondovì (Cuneo), classe 1917, caporale maggiore, 1° alpini. — Capo squadra di provata capacità e coraggio, durante un tormentoso ripiegamento, sempre alla testa dei suoi alpini ai quali era di esempio nell'affrontare ogni sorta di sofferenza fisica, sosteneva con fermezza e valore ripetuti scontri con agguerriti elementi avversari infliggendo loro gravi perdite. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

REGOLO Arturo di Pietro e di Foi Maria, da Cartignano (Cuneo), classe 1917, alpino, 2° alpini — Staffetta porta ordini, si recava più volte sotto l'infuriare del fuoco nemico a portare ordini a reparti in combattimento, rendendo preziosi servizi al proprio comando e partecipava con coraggio all'assalto di munita posizione nemica. — Fronte russo, 20 gennaio 1943.

ROSSI Michele di Secondo, da Barge (Cuneo), classe 1922, alpino, 1° alpini. — Già distintosi per coraggio in lungo ciclo operativo. Nel corso di dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, confermava le sue elevate virtù militari, partecipando valorosamente a numerosi combattimenti. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

SAGLIETTI Filippo fu Pietro e di Sapone Benvenuta, da Lequio Berria (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1921, artigliere, 4° artiglieria alpina, gruppo « Val Po ». — In cruenta lotta con agguerriti elementi avversari si distingueva per coraggio e ardimento. Rimaneva, in seguito, disperso — Fronte russo, gennaio 1943.

SCARLATA Francesco di Cristoforo e di Presti Filippo Maria, da Valguarnera (Enna), classe 1925, carabiniere scelto, legione carabinieri Padova. — Si recava in aiuto di un suo superiore appuntato impegnato in conflitto a fuoco con quattro fuori legge. Fatto segno a sua volta a colpi di armi automatiche, incurante di una pallottola che foratogli il berretto sopra la fronte gli aveva bruciacchiato i capelli, reagiva coraggiosamente con raffiche di mitra finchè i malviventi, dopo accanita resistenza, veduto cadere colpito a morte uno dei loro, si davano alla fuga, favoriti dalla natura del terreno. — Castelnuovo di Teolo (Padova), 22 settembre 1953.

SEMERIA Francesco di Pietro e di Negro Giulia, da Pontedassio (Imperia), classe 1917, sergente, 4° artiglieria alpina, gruppo « Mondovì ». — Nel corso di accaniti combattimenti di retroguardia si offriva volontariamente di recapitare un importante ordine percorrendo il terreno fortemente battuto dal nemico. Portava a termine la missione affidatagli contribuendo in tal maniera alla buona riuscita dell'azione. — Medio Don (Russia), 17-27 gennaio 1943.

SICCARDI Silvio di G. Battista, da Torre di Mondovì (Cuneo), classe 1918, alpino, 1° alpini. — In cruenta lotta con agguerriti elementi avversari, dava prova di strenuo valore e sprezzo della vita. — Fronte russo, gennaio 1943.

TAGGIASCO Alfredo di Carlo, da Bordighera (Imperia), distretto Savona, clesse 1920, alpino, 1° alpini. — Già distintosi per coraggio in lungo ciclo operativo. Nel corso di dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, confermava le sue elevate virtù militari, partecipando valorosamente a numerosi combattimenti. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

TANAS Giovan Battista di Salvatore e di De Stefani Algia, da Bologna, classe 1904, centurione, 3° battaglione speciale camicie nere del raggruppamento « 21 aprile ». — Comandante di battaglione duramente impegnato durante quattro giorni di aspri combattimenti, si portava sui posti più avanzati per meglio dirigere l'azione e conduceva i suoi uomini in ripetuti attacchi alla conquista di importanti posizioni. Accerchiato da ingenti forze nemiche, riusciva con azioni di bombe a mano e all'arma bianca a disimpegnare il reparto. — Hocevie-Ambrus-Sv. Katarina (Slovenia), 16-19 marzo 1943.

UCCELLI Filippo fu Angelo e di Devincenzi Maria, da Varese Ligure (La Spezia), classe 1918, alpino, 1° alpini. — Porta feriti di compagnia alpina, nel corso di aspri combattimenti dava bella prova di audacia, noncuranza del pericolo ed elevato spirito di abnegazione nel portarsi ripetutamente ove più accanita era la lotta per meglio assolvere il suo compito. — Fronte russo, gennaio 1943.

VIGLIONE Giovanni fu Giuseppe, da Pianfei (Cuneo), classe 1922, distretto Mondovì, caporale, 1° alpini. — In cruenta lotta con agguerriti elementi avversari, dava prova di strenuo valore e sprezzo della vita. — Fronte russo, gennaio 1943.

VIOLA Livio di Pietro, da Santa Giulia (Savona), classe 1920, alpino, 1° alpini, battaglione « Ceva ». — Durante quattro mesi di permanenza in prima linea si distingueva per ardimento e incuranza del pericolo. Durante un tormentoso ripiegamento confermava, per la eroica sopportazione dei disagi e dei pericoli, elevate virtù militari. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

(1827)

Decreto Presidenziale 27 marzo 1956

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

ALBERTELLI Giuseppe di Pietro e di Quatteri Veronica, da Corniglio (Parma), classe 1912, distretto Milano, caporale maggiore, 1° alpini. — Capo squadra di provata capacità e grande coraggio, durante un tormentoso ripiegamento, sempre alla testa dei sui alpini ai quali era di ammirevole esempio nell'affrontare ogni sorta di sofferenza fisica, sosteneva con fermezza e valore ripetuti scontri con agguerriti elementi avversari infliggendo loro gravi perdite. — Fronte russo, 17-27 gennaio 1943.

ARIOLFO Carlo di Lorenzo, da Torino, classe 1910, tenente artiglieria complemento, 131° artiglieria « Centauro » (*alla memoria*). — In occasione della partenza del proprio gruppo per la Tunisia, ripetutamente insisteva onde ottenere il pericoloso e delicato incarico di scortare il materiale imbarcato. Nei giorni del caricamento del materiale e della sosta nel porto di imbarco, sotto l'infuriare di violenti bombardamenti e mitragliamenti aerei nemici, brillava per noncuranza del pericolo e

per spirito di grande abnegazione partecipando alle azioni controaeree svolte con le armi leggere del gruppo. Durante la navigazione, colpita la nave da due siluri nemici e saltate in aria le munizioni caricate a bordo, gravemente ferito ed investito da violente fiammate, esalando l'ultimo respiro, gridava: « Viva l'Italia ». — Mare Mediterraneo, 17 febbraio 1943.

BAJO Giordano fu Antonio e di Vianello Carlotta, da Venezia, classe 1914, 1° caposquadra, 49° battaglione camicie nere d'assalto. — Durante due giorni di aspri combattimenti contro agguerrite bande ribelli. dimostrava singolari doti di coraggio e spirito aggressivo. Ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso e continuava a combattere incitando i camerati a persistere nella lotta. — Quota 289 di Bielo Brdo (Balcania), 26 maggio 1942.

BALOTTA Alberto di Mario e di Falorni Emilia, da Pisa, classe 1912, tenente s.p.e., 52° artiglieria « Torino ». — Comandante di batteria, durante più giorni di aspri combattimenti, sistemava i pezzi in posizione avanzata per dare alle fanterie, duramente impegnate, il più efficace concorso di fuoco. Nei momenti in cui la pattuglia O. C. del reparto era ostacolata dalle condizioni atmosferiche nell'assolvimento del suo compito, si portava in posti avanzati e molto esposti per osservare personalmente l'efficacia del tiro della batteria. — Wolinzewo - Balka Oskad (fronte russo), 6-7 dicembre 1941

BALOTTA Alberto di Mario e di Falorni Emilia, da Pisa. classe 1912, tenete s.p.e, 52° artiglieria, divisione «Torino ». — Coraggioso e capace comandante di batteria, allo scopo di appoggiare con la maggiore efficacia possibile un battaglione di fanteria all'attacco di un abitato, strenuamente difeso dal nemico, dopo aver schierato il proprio reparto stabiliva il suo posto di osservazione in zona avanzatissima, battuta da intenso fuoco nemico. Con grande sprezzo del pericolo, rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. — Sofiewka (fronte russo), 9-10 dicembre 1941

BASOLI Gavino, classe 1897, distretto Sassari, capitano, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di una base, avuto sentore del precipitare degli avvenimenti organizzava con capacità e metodo la resistenza del posto. Coinvolto innanzi tempo nel combattimento a causa del cedimento di altro fronte, si batteva con ardore riuscendo a sottrarsi dalla pressione avversaria ed a porre in salvo uomini e materiali. — Don (Russia), 17-24 gennaio 1943.

BELLOTTI Guerrino di Angelo e di Ossoni Maria, da Capriolo (Brescia), classe 1915, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Porta arma di squadra fucilieri, durante un attacco in forze del nemico dando spiccata prova di elevato coraggio e noncuranza del pericolo, portava allo scoperto la propria arma e con efficacissimo tiro contribuiva validamente a neutralizzare l'azione dell'avversario. — Selenji Jar (Russia), 24 dicembre 1942.

BINA Gaspare di Cesare e di Maioni Maria, da Borgomanero (Novara), classe 1896, maggiore complemento, 2° alpini. — Aiutante maggiore in 1ª di reggimento alpino, nel tormentoso ripiegamento dalle linee del Don, era di esempio ai dipendenti nell'affrontare con serenità ed elevato spirito di sacrificio la tragica situazione. Durante un'intera giornata di sanguinosa lotta, assolveva i suoi compiti con ammirevole dedizione e noncuranza del pericolo. Nel corso di una successiva azione, sopraffatto da preponderanti forze nemiche, veniva catturato. — Fronte russo, gennaio 1943.

BINAK Preka fu Preka, da Hoti, classe 1892, civile. — Si offriva di far da guida a nostri reparti in rischiose operazioni e partecipava con ardimento e valore ai combattimenti. — Monte Taticit, Quota 76 di Vuk Palaj (fronte albano-jugoslavo), 9-10 aprile 1941.

BOGLIANI Vittorio di Umberto e di Martini Anna, da La Maddalena (Sassari), classe 1890, colonnello artiglieria. — Fervente patriota, subito dopo l'armistizio, insorgeva tra i primi contro l'avversario distinguendosi per attività, coraggio ed alto rendimento. Durante mesi di accanita lotta, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli trasfondendo nei propri compagni la sua fede ed il suo spirito combattivo. Pur sapendosi individuato dai servizi informativi del nemico continuava la sua pericolosa attività fino al vittorioso epilogo della resistenza. — Roma, 8 settembre 1943-3 giugno 1944.

BONA Mario fu Beniamino e di Bortolozzi Antonia, da Tambre d'Alpago (Belluno), classe 1916, sergente, III battaglione misto genio della divisione « Julia ». — Radiomontatore ed apparecchiatore di un centro collegamenti divisionale (3ª Julia) dava ripetute prove di coraggio distinguendosi affinchè i collegamenti radio e telefonici fossero costantemente efficienti anche nel lungo e contrastato ripiegamento. Catturato nel corso di aspro combattimento, durante lunghi anni di prigionia teneva contegno fiero e dignitoso, conforme alle leggi dell'onore. — Fronte russo, 17-27 gennaio 1943.

BREZIL Guido di Luigi e di Govetto Teresa, classe 1909, distretto Udine, camicia nera, 63° battaglione camicie nere. — Di sentinella ad un posto avanzato, dava tempestivo allarme dell'avvicinarsi del nemico. Ferito, non abbandonava il suo posto fin quando il nemico, dopo molte ore di inauditi sforzi, si ritirava. — Woroscilowa (Russia), 30 dicembre 1941.

CAMILLERI Carmelo fu Andrea e fu Cortes Alice, da Agrigento, classe 1892, patriota. — Spinto da elevati sentimenti di solidarietà umana e patriottismo, sfidando la rigorosa sorveglianza nemica, si prodigava senza soste per assistere e favorire detenuti politici e patrioti. In stretto contatto con gli organi della lotta clandestina, costituiva numerose cellule di resistenza per sabotare il dispositivo bellico del nemico ed alimentare la lotta contro di esso. Il 4 giugno 1944, all'approssimarsi delle truppe di liberazione con coraggiosa e rischiosa azione personale, provocava l'evasione dei detenuti, sottraendoli a deportazioni e persecuzioni. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

CAMPONOVO Nazzareno di Gaetano e fu Rampini Maria, da Gubbio (Perugia), classe 1888, tenente, 128° autogruppo pesante. — Offertosi volontariamente e ripetutamente per pericolosi servizi nelle zone più avanzate, dimostrava sotto l'insidia terrestre ed aerea nemica noncuranza della vita e spirito di sacrificio. Ottenuto dopo viva insistenza il comando di un'autocolonna di rifornimento alle unità operanti, attaccato da formazioni aeree nemiche, con coraggiosa e decisa manovra, riusciva a portare a termine il difficile compito. — Fronte cirenaico (A.S.), 24 novembre-25 dicembre 1941.

CARLE Giovanni di Luigi, classe 1915, distretto Mondovì, caporale maggiore, 1° alpini, battaglione « Ceva ». — Capo squadra di provata capacità e grande coraggio. Durante un tormentoso ripiegamento, sempre alla testa dei suoi alpini ai quali era di esempio nell'affrontare sofferenze e pericoli, sosteneva ripetuti scontri con agguerriti elementi avversari infliggendo loro gravi perdite. — Fronte russo, 17-27 gennaio 1943

CASTELLINO Giuseppe di Michele, classe 1916, distretto Mondovì, alpino, 1° alpini. — Alpino fuciliere, in quattro mesi di permanenza in linea sul Don, dava continue ripetute prove di profondo attaccamento al dovere di sereno coraggio e di incuranza del pericolo. Nel corso di dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore e audacia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

CELESTI Rolando di Vincenzo e di Loreti Ersilia, da Roma, classe 1923, patriota. — Capo di G. A. P. cui erano riservati i compiti più rischiosi, partecipava a molti atti di sabotaggio condotti a termine, con ardimento. Attaccato da importanti forze nemiche in un concentramento di forze partigiane riusciva a disimpegnarsi e ad evitare così la sicura cattura di altri partigiani. Durante l'intero periodo della lotta clandestina era costantemente presente lì dove più grave era il pericolo. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

CIARDI Vincenzo fu Francesco e fu De Luca Francesca, da Roma, classe 1895, maggiore genio complemento. — Appartenente ad una banda armata di patrioti operante nel fronte della resistenza si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento. Incurante dei rischi cui continuamente si esponeva, portava a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli trasfondendo nei compagni di lotta il suo entusiasmo e spirito combattivo. Durante la lotta contro l'avversario faceva rifulgere in ogni circostanza le sue doti di elevato amor di Patria ed attaccamento alla causa nazionale. Dava con la sua costante e decisa azione, un valido apporto alla causa della liberazione. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

CICALA Adriana ved. Pellegrini, di Guglielmo e di D'Orazio Paolina, da Roma, classe 1917, patriota. — Volontaria e coraggiosa collaboratrice del fronte della resistenza non arretrava mai di fronte ai gravi rischi cui si esponeva per portare a termine le pericolose missioni affidatele, distinguendosi per attività ed elevato spirito di patriottismo. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

COOS Guido di Cesare e fu Cussigh Redenta, da Nimis (Udine), classe 1921, caporale, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Comandante di squadra fucilieri, durante più giorni di aspri combattimenti dava ripetute prove di serenità, ardimento e noncuranza del pericolo, animando i dipendenti con l'esempio. Durante il ripiegamento, nonostante leggero congelamento agli arti inferiori, perseverava nella lotta. — Nowo Kalitwa-Samojlenkow (Russia), 17 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

CORRADI Fausto di Luigi, classe 1922, distretto Trento, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Staffetta del comando di battaglione, durante più giorni di aspra lotta, assicurava più volte il collegamento coi reparti in linea, attraversando zone intensamente battute e portando sempre a termine le rischiosissime missioni ricevute. — Iwanowka Quote 204, 153, 151 (Russia), 22-24 dicembre 1942.

COSATTI Luigi di Giuseppe e di Ceccotti Maria, da Pasian di Prato (Udine), classe 1920, caporale, quartiere generale della divisione « Julia ». — In duro ripiegamento si distingueva per coraggio in aspri combattimenti. Visto un reparto duramente impegnato, si lanciava animosamente in suo aiuto, combattendo a colpi di bombe a mano, finchè sopraffatto, rimaneva disperso. — Nowo Postojalowka-Schelijakino (Russia), 20-22 gennaio 1943.

COSSA Natale di Rinaldo e di Mariangeli Anna, da Gualdo Tadino (Spoleto), classe 1921, bersagliere, LXVII battaglione bersaglieri corazzato. — Pilota di carro L/40, in aspro combattimento, sotto violento bombardamento aereo e di artiglieria, apriva con slancio la strada al proprio plotone ed alla compagnia, travolgendo la linea di resistenza nemica e contribuendo al successo del reparto. — Dubowikoff (Russia), 16 dicembre 1942.

COTTAFAVI Antonio fu Vittorio e fu Rosa Bosini, da Reggio Emilia, classe 1893, maggiore cavalleria complemento. — Ufficiale di spiccate qualità morali e militari, conscio dei suoi doveri di soldato, collaborava validamente, per la costituzione di banda armata distinguendosi durante il periodo di dominazione nazi-fascista, per coraggio e fedeltà al giuramento prestato. Si prodigava, inoltre, instancabilmente per fornire gli organizzati di armi e mezzi di sussistenza. Nelle più difficili condizioni di vita, incurante dei pericoli a cui si esponeva, portava a termine brillantemente, importanti incarichi operativi. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

DE ASCANIO Marcello di Francesco e di Orsini Quirina, da Colledara (Teramo), classe 1922, patriota. — Prezioso ed infaticabile ~~sottufficiale porta ordini~~, in nove mesi di lotta partigiana, mai venne meno all'alto senso di responsabilità e di ardimento che lo portava alla riuscita di molte missioni spesso rischiose. Partecipava sempre tra i primi a tutte le azioni armate della sua banda, distinguendosi per coraggio e abnegazione. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

DALL'AGNOLA Egidio di Agostino, classe 1918, distretto Trento, tenente, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di un distaccamento avente compito di ritardare al massimo l'avanzata del nemico fortemente superiore in armi e numero, assolveva egregiamente il proprio compito. Accerchiato, si difendeva sino all'esaurimento delle munizioni e non desisteva dal combattimento se non dopo essere stato materialmente sopraffatto. — Don (Russia), 19 gennaio 1943.

DE FAVERY Primo di Pietro e di Zanette Maddalena, da Vittorio Veneto (Treviso), classe 1912, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Graduato di salmerie di primo scaglione, nel corso di violenti combattimenti, percorreva molte volte zone fortemente battute da artiglierie e armi automatiche nemiche per assicurare tempestivi rifornimenti di munizioni ai reparti in linea. — Fronte russo, 14 dicembre 1942 31 gennaio 1943.

DELLI VENERI Carlo di Costanzo, distretto Napoli, classe 1917, tenente amministrazione, quartiere generale divisione « Julia ». — Partecipava più volte a sanguinosi combattimenti contro un nemico numericamente superiore di uomini e mezzi dimostrando audacia e coraggio fino a che, sopraffatto, scompariva in una mischia. — Fronte russo, dicembre 1942 gennaio 1943.

DE MARTIN Lorenzo fu Raffaele e fu Del Vai Cecilia, da Candide Desoled (Belluno), classe 1912, caporale, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Porta ordini attivo, intelligente, nel corso di un lungo ciclo operativo percorreva molte volte zone fortemente battute da artiglierie e armi automatiche nemiche. Durante un violento attacco avversario, incitando i compagni alla lotta, si lanciava fra i primi al contrassalto dando prova di esemplare coraggio e noncuranza del pericolo e contribuendo efficacemente al favorevole esito dell'azione. — Selenji Jar (Russia), 24 dicembre 1942.

DE VALLE Chiaffredo di Giovanni e di Boetti Caterina, da Moretta (Cuneo), classe 1898, capitano fanteria (a) s.p.e., 3ª compagnia sahariana. — Comandante di compagnia sahariana, con encomiabile intuito sbarrava su obbligato passaggio il cammino al nemico e lo impegnava costringendolo alla fuga. Lanciatosi all'inseguimento ne stroncava ogni velleità. — Gara el Hammara (A.S.), 1° marzo 1942.

DORBOLO Ernesto fu Luigi e di Puller Pierina, da Pulfero (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Genoma ». — Si offriva con un gruppo di animosi per la conquista di una postazione. Dopo ripetuti tentativi contrastati dall'accanita resistenza nemica e dal violento fuoco di artiglieria, riusciva a neutralizzarla e ad aprire la via al proprio reparto. Nel corso dell'azione rimaneva disperso. — Nowo Postoiajowka (Russia), 20 gennaio 1943.

BRISALDI Dogoberto di Fulvio e di Custermann Anna, da Roma, classe 1914, sottotenente, 128° autogruppo pesante, 86° autoreparto. — Comandante di autocolonna, incaricato di un servizio urgente e pericoloso, con noncuranza del rischio e decisione attraversava una zona intensamente battuta dalle artiglierie avversarie. Attaccato da aerei riusciva con rapida manovra a sottrarre all'offesa nemica i propri automezzi carichi di munizioni. — Fronte Marmarico-El Adem (A.S.), 9 dicembre 1941.

FANTON Napoleone di Luigi e di Gonzato Maria, da Grumolo delle Abbadesse (Vicenza), classe 1922, caporale, III battaglione misto genio della divisione « Julia ». — Dopo aver partecipato volontariamente ai combattimenti sul fiume Kalitwa, durante lungo ripiegamento lottava accanitamente come fante contro un nemico agguerrito e fortemente armato, sostenendo l'impari lotta con indomabile volontà e tenacia. — Fronte russo, 17-27 gennaio 1943.

FAVERO Rinaldo fu Cesare e di Cacchet Carolina, da Cesio Maggiore (Belluno), classe 1921, caporale, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Durante lunghe giornate di ripiegamento, in condizioni di clima e di ambiente eccezionalmente avverse, con la parola e con l'esempio manteneva alti lo spirito e la coesione dei suoi dipendenti. Nel corso di violenti e sanguinosi combattimenti, contro il nemico che non dava tregua alla colonna in marcia, dimostrava elevato spirito combattivo, tenacia, ardimento. — Fronte russo, 17-30 gennaio 1943.

FERRETTI Giuseppe di Giuseppe e di Angeleri Rosa, da Cantalupo (Alessandria), classe 1917, sergente maggiore, reggimento cavalleggeri Monferrato. — All'atto dell'armistizio passava volontariamente nelle formazioni dell'Esercito di liberazione albanese partecipando alla guerriglia in montagna. Durante un attacco tedesco contro i reparti che presidiavano la piazzaforte di Berat, concorreva con valore e sprezzo del pericolo alla difesa di essa, finchè sopraffatto il piccolo presidio cadeva nelle mani del nemico. Evaso raggiungeva nuovamente l'Esercito di liberazione albanese e collaborava attivamente nella lotta fino alla liberazione dell'Albania. — Albania, maggio 1943-maggio 1945.

FERRO Francesco di Giovanni e di Fabiano Maria, da Mortegliano (Udine), classe 1915, alpino, 8 alpini, battaglione « Cividale ». — Conducente adibito al rifornimento munizioni si prodigava per più giorni nell'assolvimento del proprio compito, incurante della violenta azione di fuoco avversaria. Durante il ripiegamento, dopo aver partecipato a duri combattimenti riusciva a trarre in salvo attraverso pericoli di ogni genere alcuni feriti che gli erano stati affidati. — Don (Russia), 17 dicembre 1942-31 gennaio 1943.

FLORIDIA Giuseppe di Francesco e fu Bettinelli Maria, da Modica (Ragusa), classe 1905, tenente fanteria s.p.e., 152° fanteria « Sassari ». — Aiutante maggiore in prima di un reggimento dislocato su vasta zona, in mezzo a bande ribelli, volontariamente prendeva il comando di un reparto in azione. Rimasto bloccato il presidio per oltre tre mesi, si prodigava incessantemente, alternando le sue mansioni presso il comando con turni in linea in condizioni ambientali avverse, dando validissimo ed eccezionale contributo alla brillante resistenza del presidio. — Drvar (Bosnia), 25 settembre 1941-8 aprile 1942.

GARRE' Attilio di Paolo e di Tosetto Leonida, da Genova, classe 1920, alpino, 1° alpini « Cuneense ». — Alpino sempre vigile e pronto nel prodigarsi per l'assolvimento dei compiti affidatigli. In cruento scontro con forze superiori per mezzi e

uomini, dava prova di sangue freddo. Durante dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, in condizioni di clima decisamente avverse si distingueva per elevato spirito combattivo. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

GHIRARDELLO Bruno di Ugo e di Belluco Pia, da Rovigo, classe 1911, sottotenente complemento. — Appartenente ad un gruppo bande armate di patrioti durante l'occupazione, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento, portando a termine brillantemente le missioni di guerra affidategli, incurante dei rischi cui si esponeva. Nei lunghi e duri mesi della disperata lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere sempre le sue doti di attaccamento alla Patria, resistenza ai disagi e spirito combattivo. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

GIUDICEPIETRO Franco fu Luigi e fu Tazzi Giuseppina, da Taranto, classe 1895, patriota. — Patriota di elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, durante l'occupazione nemica si distingueva per attività ed alto rendimento nel portare a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli. Individuato dai servizi di polizia avversari, conscio dei gravi rischi cui si esponeva, continuava la sua azione combattiva fino al vittorioso epilogo della resistenza. Dava con la sua costante e decisa azione un valido contributo alla liberazione della Patria. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

GJON Martin fu Martin e fu Roke Barllaj, da Kastrati, classe 1901, civile. — Si offriva di far da guida ad una compagnia di bersaglieri nell'occupazione di quota presidiata dal nemico e si distingueva per ardimento e valore nel combattimento che ne seguiva. — Quota 120 R. 64 di Sukat e Moksetit (Fronte albano-jugoslavo), 9-10 aprile 1941.

GRECO Umberto di Giuseppe e di Buzzerio Maria, da Monopoli (Bari), classe 1920, caporale, 47ª compagnia mista telemarconisti. — Radiotelegrafista di una stazione radio assegnata ad un reggimento di fanteria, sotto l'incessante fuoco di artiglieria nemica, seguitava ad assolvere con calma la sua missione. — Quota 717 di Monastero (Albania), 13-14 marzo 1943.

GUARNIERI Mario fu Rinaldo e di Fiorini Maria, da Melara (Rovigo), classe 1914, soldato, 277° fanteria. — Servente di mitragliatrice, durante un ripiegamento partecipava a violenti e sanguinosi combattimenti di retroguardia. Per più giorni consecutivi, benchè stremato nelle forze, opponeva alla soverchiante pressione nemica, strenua volontà di resistenza, concorrendo col suo fuoco a neutralizzare la grave minaccia e a rendere possibile l'ulteriore ripiegamento della colonna. — Topilo Popowka (Russia), 17-27 gennaio 1943.

LASCO Raffaella in Migliore fu Vincenzo e di Paolina Mezzacapo, da Marcianise (Napoli), impiegata al Commissariato circondariale di governo di Tobruk. — Impiegata di governo presso il Commissariato di Tobruk, durante i continui violenti bombardamenti nemici, manteneva contegno fermo ed esemplare, continuando a svolgere il suo lavoro d'ufficio. Noncurante dell'incolumità personale si prodigava a prestare assistenza ai feriti di una incursione aerea nemica, incitando con l'esempio altri volenterosi. — Tobruk (A.S.), 1° dicembre 1940.

LA TERZA Giovanni di Domenico e di Domenica Ruscigno, da New York, classe 1915, sottotenente fanteria, gruppo battaglione GG. FF. — Comandante di plotone pezzi controcarro schierato a difesa di un caposaldo ripetutamente attaccato da reparti blindati e corazzati riusciva, con l'ardito ed efficace tiro dei propri pezzi, aperto a distanza ravvicinata, ad inchiodare sul terreno alcuni mezzi nemici concorrendo validamente all'esito vittorioso del combattimento. — Bir el Gobi (A.S.), 4 dicembre 1941.

LATTANZI Arrigo di Giovanni Battista e di Germani Carolina, da Frosinone, classe 1914, capitano artiglieria s.p.e., (559° gruppo corazzato semovente. — Comandante della prima batteria della scorta di materiale del proprio reparto imbarcato sul piroscafo XXI Aprile aveva di sua iniziativa portato sul piroscafo tutte le armi leggere del gruppo e insieme al pezzo tedesco aprì più volte il fuoco contro aerei nemici sotto violenti bombardamenti e mitragliamenti nel porto di Palermo distinguendosi per coraggio e sangue freddo. Partita la nave per la Tunisia fu colpita da due siluri al largo di Capo S. Vito saltando immediatamente in aria per l'esplosione delle munizioni imbarcate. In acqua nella rigida notte tempostosa, benchè ferito, rincuorava con il grido di « Viva l'Italia », i naufraghi sparsi tra i rottami che rispondevano al suo grido attingendovi coraggio e speranza. — Largo di Capo S. Vito, 17 febbraio 1943.

LEVA Augusto fu Agostino e di Zeni Milella, da Trieste, classe 1891, capitano fanteria (a) complemento, comando divisione fanteria « Ravenna ». — Ufficiale addetto ad un comando di divisione, nel corso di aspri combattimenti contro forze nemiche prevalenti in uomini e mezzi provvedeva volontariamente a raccogliere gruppi di militari rimasti nelle vicende della lotta isolati dai reparti o privi di comandanti, li riordinava, li rincuorava portandoli nuovamente ed animosamente sulle posizioni più esposte, dando prova di coraggio personale, noncuranza del pericolo, spirito di abnegazione e alto senso del dovere. — Fiume Donetz (Russia), 20-23 gennaio 1943.

MADONNA Battista di Giovanni, classe 1922, distretto Massa, alpino, 1° alpini, battaglione « Borgo S. Dalmazzo ». — In quattro mesi di permanenza in linea sul Don, dava continue ripetute prove di profondo attaccamento al dovere, di sereno coraggio e di incuranza del pericolo. Nel corso di dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, affrontava con animo saldo la tragica situazione e si distingueva in aspri combattimenti per valore e audacia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

MARENCO Pietro di Lodovico e di Maria Long, da Torino, classe 1915, tenente cavalleria complemento, III gruppo corazzato « Nizza Cavalleria ». — Ufficiale dello squadrone comando, assumeva volontariamente alla vigilia dell'azione il comando del plotone contro carri. In due giorni di violenti e duri combattimenti con sana iniziativa e sprezzo del pericolo contribuiva efficacemente all'esito favorevole di essi. — A. S., 1-2 settembre 1942.

MARK Gjeloshi di Gjeloshi e di Marietta Barllaj, da Hoti, classe 1897, civile. — Si offriva di far da guida a nostri reparti in rischiose operazioni e partecipava con ardimento e valore ai combattimenti. — Monte Taticit-Quota 76 di Vuk Palaj (fronte albano-jugoslavo), 9-10 aprile 1941.

MASINI Vittorio fu Angiolo, da Roma, classe 1898, patriota. — Appartenente ad una banda armata di patrioti operante nel fronte della resistenza, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento portando a termine brillantemente le missioni affidategli, incurante dei rischi cui si esponeva. Durante mesi di accanita lotta, faceva rifulgere sempre le sue doti di attaccamento alla causa della libertà ed assoluta dedizione alla Patria. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

MIROT Paloka fu Paloka e di Mzija, da Kastrati, classe 1899, civile. — Si offriva di far di guida ai nostri reparti in rischiose operazioni e partecipava con ardimento e valore ai combattimenti. — Monte Taticit. — Quota 76 di Vuk Palaj (fronte albano-jugoslavo), 9-10 aprile 1941.

MOLINARI Armando di Stefano, da Cornigliano Ligure (Genova), classe 1917, caporale maggiore, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Capo squadra di provata capacità e coraggio, durante un tormentoso ripiegamento, sempre alla testa dei suoi alpini era di esempio nell'affrontare ogni sorta di sofferenza fisica, sosteneva con fermezza e valore ripetuti scontri con agguerriti elementi avversari infliggendo loro gravi perdite. — Fronte russo, 17-19 gennaio 1943.

NIK GJETTO Daka di Gjeto e di Dila Bacia, da Kastrati, classe 1893, civile. — Si offriva di far da guida ad una compagnia bersaglieri nell'occupazione di una quota presidiata dal nemico e partecipava con ardimento e valore ai combattimenti che ne seguivano. — Quota 120 quota 64 quota Sukat e Moksetit (fronte albano-jugoslavo), 9-10 aprile 1941.

ORTOLA Costantino di Francesco e di Franchetto Giuditta Maria, da Monforte d'Alba (Cuneo), classe 1921, distretto Mondovì, alpino 1° alpini (*alla memoria*). — Alpino sempre vigile e pronto nel prodigarsi nell'assolvimento dei compiti affidatigli. In cruento scontro con forze superiori per mezzi e per uomini, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, in condizioni di clima decisamente avverse, si distingueva per elevato spirito combattivo. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

PEDANI Antonio fu Ulisse e di Bavani Isolina, da Siena, classe 1910, caporale 537° battaglione costiero. — Capo arma, opponeva per tutto un giorno tenace resistenza contro il nemico incalzante, incoraggiando i suoi uomini con la parola e con l'esempio e portando l'arma, d'iniziativa, là dove il fuoco riusciva più efficace. — Bastia (Corsica), 13 settembre 1943.

PESCI Filippo fu Giuseppe e fu Agnese Salini, da Roma, classe 1882, maggiore fanteria (b) complemento. — Organizzatore e comandante di un agguerrito nucleo di patrioti, si prodigava generosamente e coraggiosamente nell'assistenza e nell'aiuto di perseguitati. Creava un importante servizio di informazioni nell'interno del carcere di Regina Coeli conseguendo risultati preziosi per la salvaguardia dei patrioti, nonostante rischi e pericoli di ogni sorta. Nel campo del sabotaggio e dell'azione armata si distingueva nella distruzione di un viadotto nei pressi di S. Palomba e di opere militari nella zona di Castel Giubileo. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

PIAZZA Giovanni di Angelo e di Mistro Maddalena, da Belluno, classe 1912, caporale maggiore, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Graduato di contabilità di compagnia alpina, partecipava volontariamente al contrattacco di ingenti forze nemiche che minacciavano di travolgere le nostre linee, dando bella prova di coraggio e noncuranza del pericolo. — Fronte russo, 24 dicembre 1942-31 gennaio 1943.

PULCINI Mario di Giuseppe e di Del Pio Giovannina Delia, da Narni (Terni), classe 1903, tenente, 128° autogruppo pesante. — Si offriva volontariamente per condurre un'autocolonna carica di carburante destinata ad unità carriste dislocate in linea. Attaccato da una grossa formazione aerea e battuto dal fuoco delle artiglierie nemiche con coraggiosa intelligente iniziativa sottraeva gli automezzi dalla zona battuta. Verificatosi un principio di incendio a bordo di un autocarro si adoperava personalmente per domare l'incendio e salvare il prezioso carico. — Fronte Cirenaico (A.S.), 24 novembre-25 dicembre 1941.

RAGGIO Giovanni di Giambattista, classe 1918, distretto Genova, alpino, 1° alpini. — In cruento scontro con forze superiori per mezzi e uomini, dava prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante dieci giorni di ripiegamento attraverso la steppa, in condizioni di clima decisamente avverse, si distingueva per elevato spirito combattivo. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

ROBUSTI Tullio di Ginetto e di Irma Squarti, da Narni (Terni), classe 1915, sottotenente, 123° Autogruppo pesante. — Durante una manovra di ripiegamento, attaccato da una formazione aerea nemica che mitragliava e spezzonava a bassa quota si sostituiva personalmente ai mitraglieri feriti e successivamente con intelligente ed audace manovra riusciva a sottrarre automezzi e materiale da sicura distruzione. — Fronte Marmarico (A.S.), 24 novembre-18 dicembre 1941.

RONDONI Mario fu Emanuele e di Marrucci Ida, da Firenze, classe 1907, civile. — Insegnante di elevati sentimenti patriottici, durante le numerose incursioni sulla città di Derna, si prodigava sempre con generoso slancio in pericolose circostanze per portare soccorso ai feriti civili e militari specie quando l'azione nemica era in atto. — Derna (A.S.), maggio-dicembre 1941.

ROSSIO Francesco Giovanni di Giovanni Battista e fu Bettassa Maria Caterina, da Ronco Canavese (Torino), classe 1917, distretto Ivrea, caporale maggiore, 1° alpini, (*alla memoria*). — Capo squadra di provata capacità e grande coraggio. Durante un tormentoso ripiegamento, sempre alla testa dei suoi alpini ai quali era di ammirevole esempio nell'affrontare ogni sorta di sofferenza fisica, sosteneva con fermezza e valore ripetuti scontri con agguerriti elementi avvesrari infliggendo loro gravi perdite. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

RUFFO Luigi, classe 1917, artigliere, 120° artiglieria motorizzato. — Artigliere addetto alla pattuglia O. C. di una batteria da 75-27 durante un attacco nemico, contribuiva a contrastarne l'avanzata e per fare meglio uso della sua arma non esitava a portarsi allo scoperto. — Warwarin (Russia), 17 dicembre 1942.

RUSSO Vincenzo fu Domenico e di Amantia Maria, da Casteltermini (Agrigento), classe 1905, sottotenente, 173° reggimento costiero. — Con pochi animosi iniziava un'azione contro elementi avversari dislocati a presidio di un centro abitato. Ad azione ultimata rientrava al btg. con prigionieri e importante bottino. — Bastia (Corsica), 13 settembre 1943.

SACCOL Pietro fu Pietro e di Pievesa Elvira, da Montebelluna (Treviso), classe 1911, caporale, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Componente la squadra guardiafili, già combattente su altri tre fronti, sempre pronto ad intervenire dove era richiesta la sua opera, in zona intensamente battuta e contrastata dal nemico, prestava preziosi servizi nell'assicurare il collegamento fra i vari reparti dando prova di serena noncuranza del pericolo e di alto senso del dovere. — Quota 205,6 di Selenji Jar (Russia), 24-31 dicembre 1942-16 gennaio 1943

SANTORO Silvestro di Silvestro e di Pepe Flammia, da Roma, classe 1909, sottotenente, 128° Autogruppo Pesante. — Addetto al comando di un autogruppo, si offriva più volte per recapitare ordini ad unità avanzate operanti. Ottenuto il comando di un'autocolonna destinata a recuperare materiale bellico in zona minacciata dall'imminente avanzata nemica, sotto violenta insidia aerea e terrestre avversaria riusciva a portare a compimento la rischiosa operazione. — Fronte Cirenaico (A.S.), 24 novembre-25 dicembre 1941.

SANTRONI Luigi di Isidoro e di Carusoni Rosina, da Pescina (L'Aquila), classe 1909, tenete complemento, 9° alpini. — Comandante di plotone pezzi controcarro, si distingueva costantemente nel neutralizzare con efficacia e spesso alle brevi distanze l'azione dei carri nemici. Caduto durante uno scontro un tiratore del reparto pur continuando a dirigere la lotta interveniva personalmente ad alimentare il fuoco, fino ad arrestare completamente l'avanzata dell'avversario. — Iwanowka - Selenji-Jar (Russia), 22 dicembre 1942.

SEBASTIANIS Ermes di Giuseppe e di Totis Fede, da Fagagna (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Servente di un pezzo da 47-32, durante violento combattimento notturno dava prova di coraggio e noncuranza del pericolo. Ferito il tiratore lo sostituiva, continuando imperterrito il fuoco. — Nowo Kalitwa (Russia), 24 dicembre 1942.

SPANO Mario di Giovanni e di Addolorata Tricarico, da Gallipoli (Lecce), classe 1906, tenente medico, 128° autogruppo pesante. — Dirigente sanitario dell'autogruppo si offriva volontariamente per una importante e pericolosa autocolonna in zona avanzata. Sotto violento bombardamento e mitragliamento aereo noncurante del pericolo personale prestava le sue cure ad un autiere gravemente ferito riuscendo a salvarlo da sicura morte. — Zona di Agedabia (A.S.), 19 gennaio 1942.

STENDARDI Caterina di Pio, da Forsivo di Norcia (Perugia), classe 1923, patriota. — Coraggiosa ed ardente patriota, sfidando la sorveglianza della polizia, incurante dei rischi cui si esponeva, si prodigava instancabilmente per potenziare le cellule della resistenza e per portare a termine, con intelligenza ed abilità, le missioni di guerra affidatele. In nove lunghi mesi di lotta contro il nemico, faceva rifulgere le sue elevate virtù di carattere, l'entusiasmo e l'assoluta dedizione alla Patria. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

TELCH Bruno di Giuseppe, classe 1911, distretto Vicenza, tenente, 1° artiglieria celere « Eugenio di Savoia ». — Comandante di una batteria, durante un violento attacco nemico, benchè investito da intenso fuoco di artiglieria con calma esemplare continuava a dirigere il tiro dei propri pezzi con celerità e precisione concorrendo efficacemente ad arrestare e respingere il nemico. Già distintosi in analoghe precedenti azioni belliche. — Deir el Angar (A.S.), 3-4 settembre 1942.

TODESCO Guerrino di Giuseppe e di Daglione Maria, da Arcade (Treviso), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — In zona fortemente battuta e contesa dal nemico, effettuava volontariamente il rifornimento ai propri compagni, dando prova di coraggio e di grande cameratismo. — Fronte russo, 24 dicembre 1942-4 febbraio 1943.

TOMMASINI Sergio fu Marco e di Soja Giuseppina, da Pordenone (Udine), classe 1916, distretto Belluno, sergente maggiore, quartiere generale della divisione « Julia ». — Durante il duro ripiegamento nella steppa russa, affrontava le avverse condizioni del clima e le insidie nemiche con saldo cuore e bella audacia distinguendosi durante aspri combattimenti corpo a corpo — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

TRALDI Giuseppe di Angelo e di Fornasari Ida, da Novi di Modena (Modena), classe 1918, caporal maggiore, 66° fanteria. — Nell'attacco al campo trincerato di Got el Ualeb, venuto a conoscenza che presso i posti di medicazione avanzati giacevano numerosi feriti che, a causa del lungo tratto battutissimo delle artiglierie nemiche, non era possibile trasportare, otteneva di andarli a prendere con il suo mezzo. Incurante del tiro avversario, che perdurava violento, percorreva numerose volte il tragitto tra i vari posti di medicazione riuscendo, con grave rischio della propria vita, a portare a termine l'arduo compito. — Got el Ualeb (A.S.), 30 maggio 1942.

TRAVERSARI Giuseppe di Sante e di Traversari Maria, da Vellano (Pistoia), classe 1921, bersagliere, LXVII battaglione bersaglieri corazzato. — Pilota di carro L-40, in aspro combattimento, con il carro gravemente colpito e quasi immobilizzato, proseguiva l'azione riuscendo a riportarlo al di qua

della linea nemica e successivamente sotto violento fuoco avversario a trarlo in salvo facendolo rimorchiare. — Dubowikoff (Russia), 16 dicembre 1942.

TRENTINI Vittorio di Ermanno e di Sani Maria, da Bologna, classe *1912*, *tenente*, 3° *artiglieria alpina*, *gruppo* « *Val Piave* ». — Aiutante maggiore di un gruppo artiglieria alpina, già distintosi in altri combattimenti. Partecipava ad una lunga e sanguinosa fase di ripiegamento in cui giornalmente combatteva alla testa dei superstiti del suo comando di gruppo lottando corpo a corpo per aprire un varco nell'accerchiamento avversario soverchiante di forze e di mezzi corazzati contribuendo così al buon esito dell'operazione di sganciamento dal nemico della colonna di cui faceva parte. — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

TROIANI Gino di Marino e di Boldrini Elena, da Nazzano Romano (Roma), classe 1924, artigliere. — Volontario della libertà ardito ed entusiasta si arruolava in un gruppo di patrioti prodigandosi nell'organizzazione del gruppo stesso e svolgendo infaticabile attività di propaganda e di assistenza. Partecipava a numerose azioni di sabotaggio contro automezzi avversari sfidando rischi e pericoli di ogni sorta. Durante le giornate del 14-15 e 16 giugno 1944, unitamente ad altri uomini del suo gruppo, effettuava azioni di guerriglia contro nuclei nemici ancora organizzati e li costringeva a ripiegare al di là del Tevere, distinguendosi per audacia e sprezzo del pericolo. — Roma, gennaio-giugno 1944.

TUFANO Agostino di Liberato e di Cangianiello Carolina, da Boscotrecase (Napoli), classe 1918, sottotenente complemento, 65° fanteria motorizzato. — Ufficiale addetto al comando tattico di reggimento, già distintosi in un fatto d'arme precedente, incurante del rabbioso tiro dell'artiglieria e delle armi automatiche del nemico incalzante, riusciva a prendere collegamento con un reparto tedesco e a recare preziose notizie per lo sviluppo dell'azione. — Tell El Aqqaqir (A.S.), 1-2 novembre 1942.

TURCI Gino, distretto Forlì, caporale maggiore, 3° artiglieria alpina, gruppo « Val Piave ». — Graduato addetto alle salmerie, durante sanguinosi combattimenti, con noncuranza del pericolo, assicurava alla testa dei suoi uomini, i rifornimenti delle munizioni alle batterie. Successivamente partecipava ad una lunga, estenuante, cruenta fase di ripiegamento in cui giornalmente, alla testa dei suoi uomini, combatteva corpo a corpo per aprire varchi nello accerchiamento nemico superiore di forze e di mezzi, dando eccezioni prove di coraggio. — Fronte russo, 19-26 gennaio 1943.

UMBRELLO Giuseppe di Umbrello Concetta, da Catanzaro, classe 1921, sergente maggiore, III battaglione misto genio della divisione « Julia ». — Caposquadra fotoelettricista, partecipava con la compagnia artieri impiegata come fanteria a tutti i combattimenti sostenuti dal reparto durante lungo ripiegamento distinguendosi per noncuranza del pericolo, audacia e fermezza di animo. — Fronte russo, 17-27 gennaio 1943.

VENEZIANI Aldo di Adrasto e di Cappivli Sestilia, classe 1914, da Firenze, sergente, 131° artiglieria corazzata « Centauro » (*alla memoria*). — In occasione della partenza del proprio gruppo per la Tunisia, insisteva ripetutamente per essere destinato all'incarico di sottufficiale addetto alla scorta del materiale finchè non ne otteneva lo scopo. Durante la sosta nel porto di imbarco, sotto violenti bombardamenti e mitragliamenti aerei nemici brillava per coraggio e spirito di abnegazione nelle operazioni di difesa controaerea. Colpita la nave da siluri nemici e saltate in aria le munizioni caricate a bordo, gravemente ferito, gridava « Viva l'Italia ». — Mare Mediterraneo, 17 febbraio 1943.

VIGO Mario di Cesare, da Belluno, classe 1920, sergente, III battaglione misto genio della divisione « Julia ». — Caposquadra fotoelettricista, nelle file della compagnia artieri impiegata come fanteria nel corso di sanguinosi combattimenti, si distingueva per audacia e noncuranza del pericolo. Catturato in aspro combattimento, durante la lunga prigionia teneva contegno fiero e dignitoso conforme alle leggi dell'onore. — Fronte russo, 17-27 gennaio 1943.

ZANNINI Aldo fu Ferdinando e di Maria Toso, da Venezia, classe 1911, tenente, 207° fanteria « Taro ». — In operazione di controguerriglia per riconoscere la postazione di un'arma automatica, che appoggiava efficacemente l'azione avversaria, si portava audacemente fin sotto la postazione e malgrado il violento avversario riusciva ad individuarla ed indicarla ai centri di fuoco che la dovevano neutralizzare. — Grahovo (Montenegro), 25 maggio 1942.

(1828)

Decreto Presidenziale 2 gennaio 1956
registrato alla Corte dei conti il 12 aprile 1956
registro n. 18 Esercito, foglio n. 110

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

MEDAGLIA D'ARGENTO

AIUTO Giuseppe fu Andrea, sergente maggiore, 97° battaglione coloniale. — Assumeva, in combattimento, il comando di una compagnia coloniale che conduceva reiteratamente all'attacco di forte posizione avversaria riuscendo infine a conquistarla. Stroncava i ripetuti ritorni offensivi dell'avversario con violenti contrassalti. Visto una compagnia minacciata, alla testa di pochi dei suoi ascari accorreva in suo aiuto e sventava la minaccia. Successivamente, alla testa di pochi animosi, d'iniziativa eliminava un centro di fuoco che molestava le nostre posizioni. — Monte Sanchil (q. 1616) Cheren (A. O.), 6 febbraio 1941.

ALBERT Giovanni Armando di Alfredo Francesco e di Margherita Pannenberg, classe 1915, da Catania, sottotenente complemento, 9° alpini, battaglione « L'Aquila » (*alla memoria*). — Ferito nella difesa di una importante posizione, rifiutava di essere sgomberato per non abbandonare il proprio reparto decimato dalle perdite subite in numerosi combattimenti. Il giorno successivo, durante un altro violento attacco, alla testa dei propri dipendenti si lanciava arditamente al contrassalto e riusciva a ricacciare l'avversario che aveva messo piede sulla posizione tenuta da un altro reparto. Nel pomeriggio dello stesso giorno, benchè febbricitante e sofferente per la ferita, partiva spontaneamente con una pattuglia di pochi alpini per neutralizzare una infiltrazione alle spalle della propria compagnia. Ferito una seconda volta, cadeva eroicamente con tutti i suoi uomini. — Ponte Perati (fronte greco-albanese), 20-21 novembre 1940.

BLEZZA Guido di Guido e di Bresovoseti Fortunata, da Trieste, classe 1921, sottotenente artiglieria complemento, 1° artiglieria celere. — Capo pattuglia O. C., durante un violento attacco notturno si prodigava nell'adempimento del proprio dovere con calma e noncuranza del pericolo; ferito gravemente al petto, rifiutava ogni soccorso preoccupandosi di mantenere ad ogni costo il collegamento. Portatosi in una posizione più arretrata, sotto la pressione dell'avversario, dirigeva con precisione e prontezza il tiro di repressione, contribuendo in modo sensibile al felice esito di un immediato contrattacco, senza preoccuparsi delle proprie condizioni, fino a che il nemico non era ricacciato. — El Alamein (A. S.), 30 settembre 1942.

BONDIOLI Toraldo di Giuseppe, da San Felice (Modena), classe 1918, vicebrigadiere carabinieri, 415ª sezione carabinieri della divisione « Julia » (*alla memoria*). — In aspro ed impari combattimento, con altri animosi assaltava a bombe a mano un carro armato riuscendo a meterlo fuori combattimento. Nel tentativo di forzare la torretta di altro carro, in seguito a sbandamento del mezzo, cadeva e veniva schiacciato dai cingoli di un carro sopraggiunto. — Samoilienkow (Russia), 24 gennaio 1943.

BOTTI Angelo di Pellegrino e di Bettanini Dora, da Barbariga (Brescia), tenente 6° alpini, battaglione « Val Chiese » (*alla memoria*). — In commutazione della medaglia di bronzo al valor militare (*alla memoria*) conferitagli con decreto luogotenenziale 6 aprile 1946, registrato alla Corte dei conti il 30 aprile 1946, Guerra, registro 5, foglio 204 (pubblicato nel Bollettino ufficiale 1946, disp. 15, pag. 1751). — Comandante di plotone fucilieri, durante attacco notturno contro importanti posizioni tenute dal nemico superiore in forze, venuto a contatto col nemico, eroicamente si lanciava per primo scagliando bombe a mano e trascinando i suoi uomini all'occupazione delle posizioni prefissate. Mortalmente ferito, continuava ad incitare i suoi alpini alla lotta. — Zona di Chiaf e Sufiut q. 1071 (fronte greco-albanese), 21 gennaio 1941.

GOVONI Guido di Umberto, da Composanto (Modena), classe 1917, carabiniere, 415ª sezione carabinieri della divisione « Julia » (*alla memoria*). — In aspro e sanguinoso combattimento contro mezzi corazzati, non esitava ad attaccarli con bombe a mano. Nel tentativo di forzare la torretta di un carro, per un brusco movimento del mezzo, veniva travolto dai cingoli dello stesso carro. — Samoilenkof (Russia), 24 gennaio 1943.

MANFREDINI Eduardo di Mauro, classe 1914, distretto Apuania, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo San Dalmazzo ». — Già distintosi per coraggio in un lungo ciclo operativo, nel tormentato ripiegamento confermava il suo valore in una giornata di sanguinosi combattimenti in cui ripetutamente contrassaltava, con altri animosi, l'avversario per rallentarne la pres-

sione. In successive azioni, audacemente attaccava elementi avversari cui infliggeva perdite, fino a quando veniva gravemente ferito. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

MEI Amerigo di Sante e di Ronchi Teresa, da Savignano di Romagna (Forlì), classe 1920, patriota. — Durante nove mesi di dura lotta clandestina in territorio occupato, sapeva trasfondere il suo ardimento combattivo e il suo spirito di sacrificio nelle formazioni armate che organizzava e comandava con passione e perizia, animandole con il costante esempio della sua ferma fede nella resurrezione della Patria. Nella rappresaglia nemica che lo colpiva in affetti cari, trovava un incentivo ancora maggiore alla lotta che sapeva portare, con decisione e grande coraggio, in punti nevralgici dell'immediata retrovia, mediante azioni di notevole efficacia atte a sabotarne e minarne il potenziale bellico. Già sfuggito alle insidie della polizia che da vari mesi lo ricercava, per tre volte veniva catturato nel corso di importanti missioni di guerra e sempre si sottraeva al nemico con straordinario sangue freddo e sprezzo del pericolo. Arrestato ancora una volta, sopportava con eroico stoicismo le disumane torture cui veniva sottoposto durante la lunga detenzione. Il tempestivo sopraggiungere delle truppe alleate riusciva, all'ultimo momento, a salvarlo dalla sicura morte. — Roma, 8 settembre 1943-4 giugno 1944.

ORTOLANI Antonino di Giuseppe e di Miceli Margherita, da Palermo, classe 1911, capitano medico, 303ª sezione sanità della divisione « Julia ». — Ufficiale medico di provato valore e di spiccate qualità organizzative, in quindici giorni di combattuto ripiegamento, dava costanti prove di tenace energia e di coraggioso spirito d'iniziativa, costituendo con i superstiti della sezione di sanità da lui comandata un compatto ed efficacissimo nucleo che conduceva — completamente isolato da ogni altro reparto — attraverso l'accerchiamento nemico. Successivamente, venuto a trovarsi con il suo reparto in una località occupata dall'avversario che gli intimava la resa, in testa ai suoi uomini attaccava arditamente il nemico a bombe a mano, riuscendo a aprirsi un varco ed a portare in salvo i dipendenti. — Wesselojie (Russia), 28 gennaio 1943.

RASTELLO Martino di Giovanni, da Roccaforte (Cuneo), classe 1920, alpino, 1° alpini. — In lungo ciclo operativo si distingueva per coraggio. Nel tormentato ripiegamento, confermava il suo valore in una giornata di sanguinosi combattimenti in cui ripetutamente, primo fra i primi, contrassaltava l'avversario per rallentarne la pressione. In azioni successive, attaccava ancora audacemente, fino a che, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, settembre 1942-gennaio 1943.

RAVERA Oreste di Giuseppe e di Ravera Maria, distretto Asti, classe 1914, tenente, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Rinunciava alla licenza di convalescenza spettantegli per ferita per riprendere il suo posto di combattimento. In sanguinosa azione per la conquista di un centro abitato, dopo viva lotta, nella quale rifulse il suo valore personale, riusciva a mettere piede per primo sulle posizioni nemiche. In successive azioni, confermava il suo valore, fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

ROVETTI Pasquale fu Arcangelo e di Cunegotti Lavinia, da Crespadoro (Vicenza), classe 1921, caporale, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Comandante di squadra fucilieri, durante furioso attacco contro forze preponderanti, trascinava d'impeto i suoi uomini, sgominando l'avversario con le bombe a mano e volgendolo in fuga. Raggiungeva la posizione nemica e si impadroniva di varie armi. Ferito, non desisteva dall'attacco fino al termine dell'operazione. — Russia, 24 dicembre 1942.

VERCILLO Giovanni fu Luigi e di De Riso Teresa, classe 1908, capitano artiglieria complemento (*alla memoria*). — Ardente patriota aderiva al fronte della resistenza con entusiasmo e dedizione. Conscio dei rischi cui si esponeva, contribuiva con la sua fede e le sue azioni al trionfo della causa della libertà. Arrestato, sopportava stoicamente ogni sevizie, pur di non rivelare i nomi dei compagni di lotta e i segreti dell'organizzazione cui apparteneva, Alle Fosse Ardeatine affrontava serenamente la morte, coronando col supremo sacrificio la sua vita dedicata al servizio della Patria e al trionfo della libertà. — Roma, ottobre 1943-24 marzo 1944.

VIT Ugo di Pietro e di Gozzi Eleonora, da Pontebba (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Esploratore, già ripetutamente distintosi per valore, durante cruento attacco a munita posizione, giunto fra i primi sulla quota duramente contesa, si lanciava arditamente contro un centro di fuoco che ancora resisteva. Incurante di ogni rischio, dopo aver lanciato tutte le sue bombe a mano, audacemente irrompeva nella posizione e dopo furioso corpo a corpo riusciva a ridurla al silenzio, catturando alcuni prigionieri. In successivo combattimento riconfermava il suo valore, fino a quando scompariva in una mischia. — Nowo Kalitwa-Samojlenkow (Russia), 4-20 gennaio 1943.

VITALI Luigi di Antonio e di Bedini Antonietta, da Marina di Carrara (Apuania), classe 1912, artigliera alpino, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Artigliere alpino del reparto comando reggimento, durante quattro giorni di prigionia, tratteneva nascosto sotto la camicia, onde sottrarlo al nemico, il drappo di uno stendardo per reggimento di artiglieria, occultato durante un aspro combattimento poco prima della cattura. Eludendo la vigilanza delle sentinelle, di notte riusciva a fuggire ed a raggiungere le nostre linee. Presentatosi al proprio comandante, con parole di commossa fierezza, riconsegnava il drappo così religiosamente custodito. — Nikolajewka (Russia), 20-24 gennaio 1943.

ZUIS Giovanni di Giuseppe, da San Pietro al Natisone (Udine), classe 1912, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Comandante di squadra mitraglieri posta in delicata località, attaccato da preponderanti forze riusciva a respingerle dopo accanito combattimento. Durante l'azione stessa, visto cadere il tiratore della sua arma, lo sostituiva prontamente e, benchè ferito, continuava l'opera efficace e micidiale, fino al termine del combattimento dopo il quale, estenuato per il sangue perduto, cadeva sull'arma stessa. — Golubaja-Krinitza (Russia), 30 dicembre 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

ALDOBRANDI Aldo di Giuseppe e di Giannelli Ersilia, da Vaglia (Firenze), classe 1920, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Comandante di squadra mortai da 45, già distintosi per ardimento, durante l'attacco ad una munita posizione, validamente contribuiva al successo con il tiro efficace delle sue armi, eseguito a breve distanza. Raggiunta la posizione, tempestava il nemico in fuga. In successivo nostro contrattacco, investito dal tiro di grosse artiglierie che causavano alla sua squadra forti perdite, manteneva calma esemplare animando i dipendenti. Ferito gravemente, sostituiva un capo arma caduto mantenendo inalterato il ritmo dell'efficace suo fuoco, che validamente contribuiva alla riuscita dell'azione. — Nowo Kalitwa (Russia), 4-5 gennaio 1943.

AMERIO Ennio di Francesco, classe 1905, da Vergiate, distretto Alessandria, maggiore artiglieria, gruppo misto artiglieria alpina « Julia ». — Comandante di un gruppo di artiglieria alpina, distrutti i pezzi in precedente azione, durante aspro ripiegamento, alla testa dei suoi artiglieri, assaltava all'arma bianca contribuendo validamente a rompere l'accerchiamento del nemico. Ferito gravemente ad una gamba, continuava, da sopra una slitta, ad incitare i suoi artiglieri che riuscivano, da lui guidati, a rientrare nelle nostre linee. — Fronte russo, gennaio-febbraio 1943.

BASSI Guido di Giuseppe e fu Vescovo Regina, da Faedis (Udine), classe 1921, caporale maggiore, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Comandante di squadra fucilieri di provata capacità ed ardimento, manteneva tenacemente con i suoi pochi uomini il possesso della posizione affidatagli, nonostante i reiterati attacchi di forze soverchianti e la continua martellante azione di fuoco avversaria. — Fronte russo, 4-15 gennaio 1943.

BELLINA Pellegrino fu Angelo e di Zamolo Anna, da Padova, classe 1917, sergente, 3° artiglieria alpina. — Capo pezzo di batteria alpina di provato valore, immobilizzava col tiro a pochi metri di distanza un carro armato e contrassaltava poi coi propri serventi i nuclei di fanteria avversaria appoggiati allo stesso, annientandoli. Travoltogli da un carro armato il pezzo, si portava di sua iniziativa ad altro pezzo rimasto nella lotta privo di serventi e riprendeva il fuoco sul nemico incalzante arrestandolo con gravi perdite. — Ssolowiew (Russia), 20 gennaio 1943.

BIANCO Giovanni fu Pietro, da Cortazzone (Asti), classe 1920, carabiniere, 416ª sezione carabinieri della divisione « Julia ». — Comandante di piccolo distaccamento, continuamente attaccato da forze preponderanti, riusciva con l'esempio a respingere tutti gli attacchi avversari. Ferito, continuava a dirigere la difesa fino all'arrivo dei rinforzi. In successivo combattimento, travolto, scompariva nella mischia. — Sergeiewka (Russia), gennaio 1943.

BIANCO Rinaldo di Vittorio e di Torello Pierina, da Nizza Monferrato (Asti), vicebrigadiere carabinieri a cavallo, divisione « Julia ». — Di collegamento fra reparti in ripiegamento in difficili condizioni, perduto il proprio cavallo gravemente colpito da raffiche di mitragliatrice, continuava la dura marcia attraverso le linee avversarie e, noncurante del violento fuoco, riusciva a recapitare il messaggio affidatogli. Successivamente, ad improv-

viso attacco di notevoli forze, alla testa dei suoi uomini, contrassaltava riuscendo a mettere fuori combattimento un forte gruppo avversario, contribuendo efficacemente a volgere in fuga i rimanenti ed aprire così il passo alla colonna. — Fronte russo, 17-30 gennaio 1943.

BROS Geremia di Guerrino e di Tomadini Maria, da Dignano (Udine), classe 1914, sergente, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Capo squadra fucilieri, durante violento attacco si prodigava con serena noncuranza del pericolo per respingere l'avversario preponderante di numero e di mezzi. Verificatasi una infiltrazione accorreva prontamente e, alla testa dei suoi uomini, assaltava decisamente l'avversario di gran lunga superiore, volgendolo in disordinata fuga. Nei giorni successivi manteneva saldamente la posizione sotto violenta offesa delle artiglierie e mortai nemici, trasfondendo nei suoi uomini la sua tenacia e la sua fede incrollabile. — Golubaja-Krinitza (Russia), 30 dicembre 1942-1° gennaio 1943.

BRUMATI Renzo di Eugenio e di Matiuzzi Giuseppina, da Cervignano (Gorizia), classe 1908, capitano commissariato complemento, 3ª divisione alpina « Julia ». — Facente parte di una autocolonna in ripiegamento, accerchiata da mezzi corazzati nemici, al comando di una compagnia di formazione, ne proteggeva validamente il movimento. In più combattimenti sostenuti durante quattro giorni di estenuante marcia attraverso la steppa gelata, alla testa della sua compagnia si lanciava in furiosi assalti, dando esempio di abnegazione e noncuranza del pericolo. — Marjewka-Valujkj (Russia), 16-18 gennaio 1943.

BRUSSOLO Lino di Giovambattista, da Sesto al Reghena (Udine), classe 1921, carabiniere, 416ª sezione carabinieri, divisione « Julia ». — Chiedeva ed otteneva di partecipare agli aspri combattimenti in cui l'unità era impegnata. Ferito gravemente, rifiutava il ricovero e continuava a battersi con stoico coraggio fino a quando, sommerso, scompariva in una mischia. — Calitwa (Russia), 22-25 dicembre 1942.

CAMPANELLI Vittorio fu Vincenzo e di Sideri Amalia, da Taranto, classe 1907, maresciallo a cavallo, gruppo carabinieri Bengasi. — Durante notturna incursione aerea nemica, sviluppatosi violento incendio nella unica insostituibile centrale elettrica della città, accorreva spontaneamente e prontamente sul posto. Dopo estenuante lavoro, nonostante l'ordine di sgombero dato dai dirigenti tecnici del servizio di soccorso, per l'incombente gravissimo pericolo dello scoppio di due grossi serbatoi di nafta, persisteva da solo con sereno sprezzo del pericolo, nella improba fatica. L'esempio valse a trascinare gli altri ed a salvare così da sicura distruzione uno stabilimento di capitale importanza bellica in settore particolarmente delicato. — Africa Settentrionale, 27-28 settembre 1941.

CARUSO Michele fu Francesco e di De Cicco Pasqua, da Pomarico (Matera), classe 1914, capitano carabinieri s.p.e., 415ª sezione carabinieri della divisione « Julia ». — In aspro ed impari combattimento contro mezzi corazzati non esitava a lanciarsi all'assalto alla testa di pochi suoi dipendenti. Ferito, rifiutava ogni assistenza, incitando i dipendenti fino al termine dell'azione. — Samoilienkow (Russia), 24 gennaio 1943.

CASINI Alessandro di Ercole e di Laschi Giselda, da Roma, distretto Siena, classe 1909, capitano complemento, gruppo artiglieria misto della divisione « Julia », (*alla memoria*). — Comandante di batteria, in sanguinosa battaglia difensiva, col suo coraggio animava i dipendenti che nonostante le dure perdite contribuivano validamente a contenere l'avversario. Avuti i pezzi fuori combattimento, partecipava ad un duro ripiegamento e alla testa dei suoi superstiti artiglieri, contrassaltava il preponderante avversario fino a quando, catturato, decedeva in prigionia. — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

CELLA Costantino fu Pietro e di Casagrande Giuseppina, da Auronzo (Belluno), classe 1902, maresciallo maggiore, 416ª sezione carabinieri della divisione « Julia ». — In duro ripiegamento attraverso le linee avversarie assumeva il comando di una colonna di slitte cariche di feriti che guidava con perizia e coraggio Incurante del pericolo, con i pochi validi sosteneva aspri combattimenti riuscendo sempre ad avere ragione del preponderante avversario. La sua fredda audacia salvava la vita ai molti feriti e congelati che costituivano il pietoso carico delle sue slitte. — Fronte russo, 16-30 gennaio 1943.

CENGARLE Elio di Giuseppe e di Fabbris Gemma, da Rivolto-Codroipo (Udine), classe 1920, autiere, 207° autoreparto della divisione « Julia ». — Catturato in aspro combattimento, dopo cinquanta giorni di prigionia, in condizioni fisiche menomate, riusciva ad eludere la vigilanza avversaria e dopo due giorni di marcia, fra l'infuriare di una battaglia, rientrava nelle nostre linee. — Rossosk-Valki (Russia), 17 gennaio-1° marzo 1943.

CHIARVESIO Augusto fu Luigi e di Ziraldo Angelia, da Fagagna (Udine), classe 1911, sergente, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Comandante di squadra fucilieri, durante più giorni di aspra lotta per il possesso di una posizione di vitale importanza dava prova di tenace ardimento. Ferito il comandante del plotone, lo sostituiva e con bravura e noncuranza del pericolo guidava i suoi uomini al contrassalto di numerosi elementi nemici giunti nei pressi delle sue posizioni, mettendoli in fuga e cagionando loro gravi perdite. — Russia, 30 dicembre 1942- 1° gennaio 1943.

COMOLLI Riccardo di Roberto, distretto Roma, classe 1919, sottotenente, 3° artiglieria alpina, « Julia » (*alla memoria*). — Avuti i pezzi inutilizzati in precedente azione, si distingueva in aspro ripiegamento per ardire e sereno coraggio personale, partecipando a furiose lotte corpo a corpo per aprire un varco tra le masse avversarie, fino a quando, catturato, decedeva in prigionia. — Fronte russo, 18 dicembre 1942-28 gennaio 1943.

DEL GIUDICE Giorgio di Roberto e di Bombelli Maddalena, da Roma, classe 1916, tenente carrista complemento. — Volontario della libertà animato da profondo senso del dovere, con fredda noncuranza del pericolo, nei nove mesi di dura lotta clandestina in territorio occupato dal nemico, svolgeva intensa e rischiosissima attività di controspionaggio politico, riuscendo a sottrarre alla cattura e alla morte parecchi patrioti e perseguitati politici partecipando nel contempo ad audaci azioni di sabotaggio compiute dalla banda nella quale era inquadrato. Ha dato prove costanti di fedeltà e di coraggio per il riscatto della Patria oppressa. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

DELLI ZUANI Valerio di Amadio e di Bidoli Maria, da Conegliano, distretto Sacile, classe 1911, caporale, 3° artiglieria alpina. — Capo pezzo, non esitava a contrassaltare con i propri uomini nuclei di fanteria nemica che, appoggiati da carri armati, minacciavano il nostro schieramento. Ferito, desisteva dal combattere solo quando l'azione si risolveva in nostro favore. — Ssolowew (Russia), 19-29 gennaio 1943.

DE MIN Erminio di Luigi e di Viel Marianna, da Belluno, classe 1916, autiere, 207° autoreparto della divisione « Julia ». — Catturato in aspro combattimento, dopo cinquanta giorni di prigionia, in condizioni fisiche menomate, riusciva ad eludere la vigilanza avversaria e dopo due giorni di marcia, fra l'infuriare di una battaglia, rientrava nelle nostre linee. — Rossosk-Vaiki (Russia), 17 gennaio-1° marzo 1943.

FACCHIN Vittorio di Romano e di Petris Caterina, da Socchieve (Udine), distretto Sacile, classe 1916, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Porta ordini di battaglione, in più giorni di violenti combattimenti assolveva con coraggio ripetute rischiose missioni. Incaricato di recapitare un ordine ad una compagnia particolarmente impegnata, ferito mentre attraversava zona intensamente battuta, incurante del dolore, solo dopo aver portato a termine la missione ricevuta, acconsentiva al ricovero in ospedale. — Nowo Kilitwa-Don (Russia), 24 dicembre 1942.

GARDIN Giovanni di Gio.Battista e di Ros Angela, da Sesto Reghena (Udine), classe 1916, autiere, 207° autoreparto della divisione « Julia ». — Catturato in aspro combattimento, dopo cinquanta giorni di prigionia, in condizioni fisiche menomate, riusciva ad eludere la vigilanza avversaria e dopo due giorni di marcia, fra l'infuriare di una battaglia, rientrava nelle nostre linee. — Rossosk-Valki (Russia), 16 gennaio-5 marzo 1943.

GUARDIERO Gianni di Gino e di Lardini Rina, da La Spezia, classe 1918, sottotenente, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Accortosi che un'arma automatica avversaria da posizione avanzata impediva l'osservazione e la ricognizione sul fronte tenuto dalla sua compagnia, raccolti pochi uomini, riusciva, benchè menomato da ferita riportata in altro combattimento, con audace colpo di mano, ad impossessarsi dell'arma e a catturare un ufficiale oltre ai serventi dell'arma stessa. — Fronte Ovest di Golubaja-Krinitza (Russia), 30 dicembre 1942-1° gennaio 1943.

IACOP Settimio di Giuseppe e di Fenusio Elisa, da Udine, classe 1917, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Capo arma mitragliere, in uno scontro con forze superiori in uomini e mezzi che cercavano di sopraffare la batteria, con calma e capacità ammirevole, svolgeva la sua efficace azione di fuoco. Ferito, continuava a sparare fino a quando, privo di forze, cadeva riverso sull'arma. Sommerso in successiva azione, scompariva nella mischia. — Kopanki (Russia), 20 gennaio 1943.

MANZANO Livio di Natale e di Sabbadini Emilia, da Colloredo di Monte Albano (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Servente di cannone da 47/32, già distintosi per valore durante un violento combattimento nel

quale il nemico costringeva il suo plotone a ripiegare, partecipava con estrema decisione al contrattacco. Salito su un mezzo corazzato che appoggiava l'azione, guidava i compagni all'assalto riuscendo a ristabilire la situazione ed a ricuperare i pezzi già caduti in mano dell'avversario. — Iwanowka (Russia), 14-15-16 gennaio 1943.

MERLUZZI Tobia fu Abele e di Ermacora Lucia, da Tarcento (Udine), classe 1911, autiere, 207° autoreparto della divisione « Julia ». — Catturato in aspro combattimento, dopo cinquanta giorni di prigionia, in condizioni fisiche menomate, riusciva ad eludere la vigilanza avversaria e dopo due giorni di marcia, fra l'infuriare di una battaglia, rientrava nelle nostre linee. — Rossosk-Valki (Russia), 17 gennaio-1° marzo 1943.

MORANDINI Luciano fu Antonio e di Cencig Anna, da Tricesimo (Udine), classe 1921, caporale, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Capo gruppo fucilieri, si prodigava, alla testa dei suoi uomini, nel contrattacco e nella successiva difesa di una quota duramente contesa. Notata una infiltrazione, di iniziativa, con i suoi fucilieri, assaltava con estrema decisione gli elementi avversari superiori per numero e per mezzi, eliminando il grave pericolo che minacciava il plotone. In successive azioni, preso il comando della squadra, si distingueva ancora per noncuranza del pericolo e virtù animatrici riconfermando le sue doti di ardito combattente. — Fronte russo, 4-31 gennaio 1943.

NERONI Gilberto di Giuseppe e di Ulpiani Natalina, da Acquaviva Piceno (Ascoli Piceno), classe 1921, carabiniere, 416ª sezione carabinieri della divisione alpina « Julia ». — Durante un difficile ripiegamento attraverso zona già in mano nemica si adoperava per il recupero ed il trasporto dei feriti invalidi rimasti sul campo che, con grande abnegazione, portava in salvo dopo vari giorni di dura marcia contrastata dal nemico. In un improvviso attacco di forti nuclei avversari, si scagliava contro di essi con coraggio e decisione, riuscendo ad infliggere loro gravi perdite ed a metterli in fuga. — Fronte russo, 16-30 gennaio 1943.

PAJER di MONRIVA Lucio fu Mario, da Gorizia, classe 1910, capitano complemento, 3° artiglieria alpina. — Comandante di batteria, in duro ripiegamento confermava le sue doti di ardito combattente. Accerchiata la colonna, mentre i pezzi sparavano a zero contro le masse di fanteria che, appoggiate da carri armati, tentavano di distruggere i reparti accerchiati, alla testa di un gruppo di animosi audacemente contrassaltava e scompariva nella mischia. — Fronte russo, 17 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

PASCOLO Domenico fu Eliodore e di Montanni Benvenuta, da Toreano (Udine), classe 1914, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Alpino sempre pronto per i compiti più rischiosi, già distintosi in ardite azioni, durante un travolgente assalto, esaurite le bombe a mano saltava nella linea nemica brandendo il fucile a mo' di clava provocando il panico tra i nemici che fuggivano lasciando nelle nostre mani armi e munizioni. — Ovest di Golubaja Krinitza (Russia), 30 dicembre 1942-6 gennaio 1943.

PELACCHI Mario di Pietro, distretto Sondrio, classe 1922, carabiniere, 415ª sezione carabinieri della divisione alpina « Julia ». — In aspro ed impari combattimento contro mezzi corazzati, contrassaltava con bombe a mano riuscendo con altri animosi ad immobilizzarne uno. Nel tentativo di forzare la torretta di altro carro su cui era salito, cadeva, riportando ferita. Noncurante delle sue condizioni cercava di portare aiuto al suo comandante di squadra, quando sommerso dall'avversario, scompariva nella mischia. — Samolienkow (Russia), 22 gennaio 1943.

PELLARIN Mario di Ernesto e di Innocente Elisa, da Morsano al Tagliamento (Udine), classe 1919, caporale maggiore, 3° artiglieria alpina. — Puntatore di batteria alpina di provato valore, in aspro combattimento, ferito gravemente il proprio capo pezzo, assumeva il comando del pezzo e continuava il fuoco sulle fanterie nemiche, infliggendo loro ingenti perdite. Ferito, continuava l'azione nonostante l'intenso tiro avversario che abbatteva alcuni serventi. In durissimo ripiegamento confermava le sue doti di ardito combattente. — Medio Don-Schebekino (Russia), 10-31 gennaio 1943.

PESCATORE Francesco di Francesco, distretto Avellino, classe 1902, appuntato carabinieri, 415ª sezione carabinieri della divisione alpina « Julia » (*alla memoria*). — In aspro combattimento si distingueva per valore. Ferito gravemente, incurante del dolore, con un disperato sforzo, lanciando bombe a mano, contrassaltava l'avversario e scompariva nella mischia. — Nikolajewka (Russia), 19 gennaio 1943.

PIOVAN Giuseppe di Luigi e di Crivellaro Elisa, da Paletto (Padova), classe 1912, sergente, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Capo di un pezzo schierato tra gli alpini, in un duro combattimento contro preponderanti forze, continuava incurante del pericolo la sua azione riuscendo ad immobilizzare un carro armato. Avuto il pezzo messo fuori combattimento, accorreva di iniziativa ad un pezzo rimasto privo di serventi continuando il fuoco sulle fanterie avversarie che venivano infine respinte con forti perdite. — Sslowiew-Nowopostojalowka (Russia), 19-20 gennaio 1943.

PINOSA Carlo Paolo di Valentino e di Lendaro Amabile, da Villanova di Lusevera (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Già distintosi per valore, nel corso di aspra lotta, vista una pattuglia infiltratasi nel nostro schieramento, audacemente l'assaltava eliminandola a colpi di bombe a mano. In un successivo furioso combattimento assaltava con disperata audacia mezzi corazzati avversari fin quando, travolto, scompariva nella mischia. — Nowo Kalitwa-Schelijakino (Russia), 17 dicembre 1942-23 gennaio 1943.

PINOSA Celso Anselmo di Valentino e di Negro Amalia, da Villanova di Lusevera (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Già distintosi in una serie di cruenti combattimenti, nel corso di una dura lotta, confermava il suo valore in disperati assalti contro mezi corazzati. Nell'audace tentativo d'inerpicarsi su un carro armato avversario, colpito gravemente e travolto, scompariva nella mischia. — Samojlenkow-Nowo Po[illegible]ojalowka (Russia), 28 gennaio 1943.

ROVERO Enzo di Alessandro e di Gentile Maria, da Asti, classe 1914, sottotenente medico, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Ufficiale medico di compagnia, in linea con gli alpini, in aspri combattimenti, si distingueva per il coraggio con cui esplicava la sua opera umanitaria. Nel duro ripiegamento confermava il suo valore curando i feriti sotto violenta offesa avversaria e continuava la sua pietosa opera, fino a quando scompariva nella mischia. — Nikolajewka (Russia), 24 gennaio 1943.

SCHIRATTI Mario di Gio-Batta e di Marinig Sostena, da Fagagna (Udine), classe 1915, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Volontario al fronte orientale, ferito in aspro attacco, continuava la lotta rifiutando ogni cura e si distingueva per coraggio durante i ripetuti contrattacchi avversari, fino a quando, ferito nuovamente in modo grave, doveva essere ricoverato in luogo di cura. — Nowo Kalitwa (Russia), 4 gennaio 1943.

SCOZIERO Luigi di Luigi e di Corte Giuseppina, da Cividale (Udine), classe 1915, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Durante l'attacco di una munita posizione avversaria, dava prova di elevato spirito combattivo e di noncuranza del pericolo. In previsione di una incursione di aerei alleati sulle linee nemiche, si offriva di estendere i teli da segnalazione avanti le nostre linee e poichè una bufera rendeva assai difficile il compito rimaneva sul posto, fatto segno a continuo tiro nemico, fino all'arrivo degli aerei. — Quota Cividale 176 Nowo Kalitwa (Russia), 4-5 gennaio 1943.

SERRATORE Francesco fu Francesco e di Mazzitelli Maria, da Maida (Catanzaro), classe 1927, carabiniere a cavallo, legione territoriale carabinieri Salerno. — In viaggio per recarsi in licenza, di notte, essendo stata aggredita da due malviventi la macchina su cui viaggiava, si qualificava e li affrontava da solo, intimando loro la resa. Fatto segno al prolungato fuoco, reagiva con la propria pistola ferendone uno e li inseguiva animosamente. Partecipava poi con slancio alle indagini, che portarono all'arresto dei responsabili. — Forino (Avellino), 30 dicembre 1952.

SGABARDI Giovanni di Eugenio e di Iahlzerman Margherita, da Trieste, classe 1907, capitano, 3° artiglieria alpina. — Comandante di colonna alla quale era stato affidato lo stendardo del reggimento, accerchiato da forze nemiche di fanteria appoggiate da carri armati, alla testa dei suoi uomini le contrassaltava alla baionetta riuscendo ad aprirsi un varco ed a portare in salvo lo stendardo. — Scheljakino (Russia), 17 gennaio 1943.

SPINOLA Giovanni di Bruno e di Gallia Angela Maria, da Alessandria, classe 1916, tenente, 3° artiglieria alpina. — Comandante di colonna salmerie accerchiata, contrassaltava, alla testa dei suoi uomini, per aprirsi un varco. Ferito, continuava la lotta finchè, apertosi il varco, portava in salvo tutti i suoi uomini. — Olichowatka (Russia), 16 gennaio 1943.

STRINGHER Angelo fu Liberato e fu Vescovo Luigia, da Cividale (Udine), classe 1906, aiutante di battaglia, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Addetto alle salmerie chiedeva ed otteneva di raggiungere i reparti in linea; assumeva il comando di plotone di formazione e partecipava, distinguendosi, a molti combattimenti. In ripiegamento, accerchiato da forze corazzate, alla testa dei suoi alpini stanchi, senza munizioni e viveri, con abile ardimentosa manovra riusciva ad aprirsi un varco e portare in salvo i superstiti del suo reparto. — Nowo Georgewka (Russia), 22 gennaio 1943.

TONOLI Sante di Giuseppe e di Sembenini Domenica, da Monzambano (Mantova), classe 1920, carabiniere, 416ª sezione carabinieri della divisione alpina « Julia ». — Durante un difficile ripiegamento attraverso zona già in mano nemica, si adoperava per il recupero ed il trasporto di feriti ed invalidi rimasti sul campo che con grande abnegazione portava in salvo dopo vari giorni di dura marcia contrastata dall'avversario. In seguito ad improvviso attacco di forti nuclei, si scagliava contro di essi con coraggio e decisione, riuscendo ad infliggere loro gravi perdite ed a metterli in fuga. — Fronte russo, 16-30 gennaio 1943.

TOSO Eligio di Fortunato e di Comacchini Maria, da Tavagnacco (Udine), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale » (*alla memoria*). — In una serie di sanguinosi attacchi contro munita posizione, rivelava magnifiche doti di audace combattente. In un successivo attacco chiedeva di far parte del plotone destinato all'azione e, in testa a tutti, con noncuranza del pericolo, si lanciava sulla insanguinata posizione ove, colpito a morte, immolava la sua giovinezza alla Patria. — Nowo Kalitwa (Russia), 5 gennaio 1943.

TRAMBUSTI Pier Luigi di Francesco e di Simonetti Luigia, da Chieri (Torino), classe 1920, sottotenente, 4° artiglieria alpina. — Comandante di sezione di batteria alpina, improvvisamente attaccata mentre effettuava una azione di appoggio di una pattuglia di carri pesanti, li affrontava con estrema decisione, costringendoli dopo aspro combattimento a ripiegare. — Warwarowka (Russia), 23 gennaio 1943.

VALENTINO Michele di Guglielmo, classe 1920, sottotenente carabinieri s.p.e., 416ª sezione carabinieri, divisione « Julia ». — Comandante di una piccola scorta ad una colonna in ripiegamento continuamente attaccata, alla testa dei dipendenti contrassaltava ripetutamente, riuscendo a salvare i mezzi ed i materiali della colonna. In una ultima disperata azione, sommerso, scompariva in una mischia. — Nikolajewka-Kalasch (Russia), 16 gennaio 1943.

VERGOLINI Rosolino, da Manzano (Udine), classe 1915, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Servente di cannone da 47/32, già distintosi per valore durante un violento combattimento nel quale il nemico costringeva il suo plotone a ripiegare, partecipava con estrema decisione al contrattacco. Salito su un mezzo corazzato che appoggiava l'azione, guidava i compagni all'assalto riuscendo a ristabilire la situazione ed a ricuperare i pezzi già caduti in mano dell'avversario. — Iwanowka (Russia), 14-15-16 gennaio 1943.

VITTORIO Giovanni di Carmine e di Creaz Ida, da New York (U.S.A.), classe 1918, capitano, 3° artiglieria alpina. — Comandante di batteria mortai da 81, in aspro combattimento difensivo contro preponderanti forze, esaurite le munizioni guidava i suoi uomini al contrassalto contro l'incalzante avversario. Ferito, non abbandonava la lotta fino a che il nemico, battuto, non desisteva dall'attacco. — Ssolowiew (Russia), 20 gennaio 1943.

ZANCHETTA Silvio di Gervasio e di Leita Luigia, da Cassola (Vicenza), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Porta ordini, ferito durante un rischioso colpo di mano notturno, al quale volontariamente aveva partecipato, saputo in ospedale che la propria compagnia era duramente impegnata, chiedeva ed otteneva di rientrare in prima linea, dove, in violenti combattimenti, confermava il suo ardimento, giungendo fra i primi su una posizione tenacemente contesa. Nel tormentato ripiegamento dava nuove prove di valore fino a quando, travolto, scompariva in una mischia. — Nowo Kalitwa-Schelijakino (Russia), 4-23 gennaio 1943.

ZORZA Zaccaria fu Giovanni e di Jerep Benvenuta, da Pulfero (Udine), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale » (*alla memoria*). — Mitragliere di una squadra a difesa di importante posizione attaccata da forze enormemente superiori, sotto violenta offesa portava l'arma allo scoperto e con precise raffiche creava vuoti nelle masse attaccanti, concorrendo efficacemente alla difesa della posizione, fino a quando, colpito a morte, si abbatteva sull'arma. — Fronte russo, 29 dicembre 1942.

ZUCCO Ottavio di Antonio e di Spaccagrani Lucia, da Cividale del Friuli (Udine), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale » (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, in un duro attacco contro munita posizione, con l'esempio incitava i compagni sostenendoli efficacemente con il fuoco del suo fucile mitragliatore. Durante l'ultimo balzo, accortosi che un'arma automatica nemica causava gravi perdite ai nostri reparti, arditamente si portava in avanti allo scoperto per poter eseguire tiro d'imbocco entro la feritoia nemica. Colpito a morte nel generoso tentativo, si abbatteva sulla sua arma. — Nowo Kalitwa (Russia), 4 gennaio 1943.

(2137)

Decreto Presidenziale del 19 aprile 1956

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

ADAMO Americo di Ado e di Raffaello Rosalia, da Fagagna (Udine), caporale, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Puntatore di un pezzo da 47/32, durante un aspro combattimento continuava imperterrito a far funzionare la propria arma, incurante della forte reazione nemica. Fatto segno il suo cannone ad un tentativo di cattura da parte di robusto nucleo nemico infiltratosi nelle nostre linee, con freddo coraggio, da minima distanza, dirigeva il fuoco contro gli assalitori che decimati erano obbligati a disperdersi. — Nowo Kalitwa (Russia), 24 dicembre 1942.

ANASTASIA Ciro di Ciro Sante e di Cavallo Angela, da Grottaglie (Taranto), classe 1919, guastatore, XV battaglione guastatori. — Porta mortai da 45 mm., con tiri calmi e precisi difendeva accanitamente la postazione dell'arma. Colpito, incurante del dolore, rifiutava ogni soccorso preoccupandosi solo dell'arma e dell'azione in corso. — Fronte russo, 16 dicembre 1942.

BATTISTINI Giuseppe di Guglielmo e di Battistini Maddalena, da Cuneo, classe 1913, sergente maggiore, 30° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Operaio d'officina del gruppo, si portava in batteria esposta a continuo tiro nemico per riparare un pezzo. Leggermente ferito, continuava il lavoro fino a quando il pezzo era rimesso in efficienza. — Nich Kriwckoj (Russia), 21 agosto 1942.

BELARDINELLI Antonio di Nazzareno, distretto Perugia, classe 1915, alpino, quartiere generale della divisione « Julia ». — Durante il duro ripiegamento nella steppa, affrontava le avverse condizioni del clima e le insidie nemiche con saldo cuore e sicura audacia distinguendosi durante aspri combattimenti corpo a corpo. — Fronte russo, dicembre 1942-28 gennaio 1943.

BELIUSSI Luis fu Evaristo, distretto Treviso, classe 1910, alpino, quartiere generale della divisione « Julia ». — Durante il duro ripiegamento nella steppa, affrontava le avverse condizioni del clima e le insidie nemiche con saldo cuore e sicura audacia distinguendosi durante aspri combattimenti corpo a corpo. — Fronte russo, dicembre 1942-28 gennaio 1943.

BERGIA Michele fu Domenico e di Manescotto Lucia, da Racconigi (Cuneo), classe 1914, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina, gruppo « Mondovì ». — Valoroso artigliere alpino, nel corso di ripetuti sanguinosi combattimenti contro forze superiori per mezzi e per uomini, dava continua prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante la successiva lunga difficile ed estenuante marcia di ripiegamento, manteneva saldo l'animo ed intatto lo spirito combattivo, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

BERNI Enrico di Francesco, distretto Parma, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Facente parte di un distaccamento di retroguardia, si distingueva in ripetute azioni intese a ritardare l'avanzata di preponderante avversario. Accerchiato, si difendeva finchè, esaurite le munizioni, scompariva nella mischia. — Don (Russia), 18 gennaio 1943.

BERTULETTI Emilio di Luigi e di Boccardi Maria, da Ardesio (Bergamo), classe 1915, artigliere, 30° raggruppamento di corpo d'armata. — Telefonista in servizio ad un osservatorio spinto oltre le prime linee, sfidava più volte il violento fuoco dei mortai e delle armi automatiche nemiche per riparazioni della linea interrotta, assicurando in tal modo il collegamento col comando del gruppo. — Don (Russia) quota 140, 20-21 agosto 1942.

BETTI Mario di Odoardo e di Orsi Giuditta, da Terni, classe 1910, capitano fanteria complemento. — Catturato subito dopo l'armistizio, riusciva ad evadere ed a liberare numerosi suoi colleghi. Aderiva prontamente alle organizzazioni clandestine del fronte della resistenza operando attivamente nel campo organizzativo ed in quello informativo. Ricercato, incurante dei rischi cui esponeva se stesso e la propria famiglia, portava a termine con successo numerose missioni operative ed informative. — Roma, 8 settembre 1943-4 giugno 1944.

BONGIOVANNI Stefano fu Giuseppe e di Garelli Caterina, da Villanova Mondovì, classe 1922, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina. — Nel corso di una lunga e cruenta lotta contro superiori forze nemiche, dava ripetute prove di strenuo valore e di alto sentimento del dovere, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

BOSSI Gianfranco di Francesco, distretto Pavia, classe 1922, autiere, 207° autoreparto della divisione alpina « Julia ». — Autiere appartenente a colonna in ripiegamento, attaccata da preponderanti forze nemiche, si univa ad un gruppo di animosi per contenere l'urto avversario. Col fuoco della propria arma e con lancio di bombe a mano impegnava il nemico che era costretto a sostare mentre la colonna, continuando la marcia, si sottraeva al tentativo di accerchiamento. — Zerenkow (Russia), 19 gennaio 1943.

BRESADOLA Luigi di Domenico e di Rossi Celeste, da Libia di Bedonia (Parma), classe 1922, guastatore, XV battaglione guastatori. — Porta arma tiratore, in un attacco sferrato alle posizioni del suo settore da forze soverchianti procurava all'avversario elevate perdite. Accerchiato il caposaldo da tre lati, ripiegava per ultimo stretto alla sua arma preoccupandosi di ritardare il più possibile col suo fuoco l'avanzata avversaria. — Fronte russo, 16 dicembre 1942.

BRESSONE Carlo fu Giuseppe e di Lorenzati Domenica, da Ostana (Cuneo), classe 1920, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina. — Valoroso artigliere alpino, nel corso di ripetuti sanguinosi combattimenti contro forze superiori per mezzi e uomini, dava continua prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante la successiva lunga difficile ed estenuante marcia di ripiegamento, manteneva saldo l'animo ed intatto lo spirito combattivo, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

BUCCIELLA Umberto, da Catignano (Taranto), distretto Teramo, classe 1915, sergente maggiore, XV battaglione guastatori. — Comandante di squadra guastatori, attaccata da superiori forze, alla testa dei dipendenti audacemente contrassaltava a bombe a mano, riuscendo a respingere l'avversario catturando armi e prigionieri. — Fronte russo, 16 dicembre 1942.

BUZZONI Gino di Mario e di Strozzi Virginia, da Parma, classe 1915, caporale, 30° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Telefonista di una pattuglia di un osservatorio spinto oltre le prime linee, si offriva più volte volontariamente per la riparazione di linee telefoniche, sfidando con sereno sprezzo del pericolo e con alto sentimento del dovere il violento fuoco dei mortai e delle armi automatiche nemiche, assicurava il collegamento con il comando di gruppo. — Nick Krivokoje (Russia), 20-21 agosto 1942.

CAMEDDU Luigi di Salvatore e di Cabitza Anna Maria, da Cabras (Cagliari), classe 1917, guastatore, XV battaglione guastatori. — Attendente staffetta, sotto violento fuoco di armi automatiche e di mortai, con cosciente audacia si portava fuori della trincea per meglio osservare le mosse dell'avversario. Giunto questi a breve distanza, incitando i compagni si lanciava per primo al contrassalto. — Fronte russo, 16 dicembre 1942.

CAPPELLANO Mario fu Domenico e di Boero Giuseppina, da Dogliani (Cuneo), classe 1919, distretto Mondovì, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina. — Valoroso artigliere alpino, nel corso di ripetuti sanguinosi combattimenti contro forze superiori per mezzi e uomini, dava continua prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante la successiva lunga difficile ed estenuante marcia di ripiegamento, manteneva saldo l'animo ed intatto lo spirito combattivo, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

CARMIGNANI Demetrio di Virgilio e di Ganascioli Blandina, da Vecchiano (Pisa), classe 1921, guastatore, XV battaglione guastatori. — Chiedeva di partecipare ad aspro combattimento nel quale il proprio reparto non era impegnato, distinguendosi per coraggio. Ferito, continuava nell'azione, fino al termine di essa, — Fronte russo, 10 dicembre 1942.

CASTELLINO Giuseppe di Andrea, da Cuneo, classe 1917, caporal maggiore, 4° artiglieria alpina. — Nel corso di una lunga e cruenta lotta contro superiori forze nemiche, dava ripetute prove di strenuo valore e di alto sentimento del dovere, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

CATTRE' Carmelo da Montalbano di Elicona (Messina), classe 1922, guastatore, XV battaglione guastatori. — Porta arma di fucile mitragliatore, rimasta colpita ed inutilizzata la propria arma, privo di munizioni, non esitava a lanciarsi al contrassalto contro preponderanti forze roteando il moschetto a mò di clava. Con noncuranza del pericolo persisteva nella lotta fino al termine dell'azione. — Garbosowski (Russia), 12 dicembre 1942.

CIRAVEGNA Giovanni di Giorgio e di Marengo Giovanna, da Cherasco (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1912, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina. — Nel corso di una cruenta lotta contro superiori forze nemiche, dava ripetute prove di strenuo valore e di alto sentimento del dovere, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

CONCIN Bruno di Luigi e di Gonzo Angelina, da Bludenz, classe 1919, guastatore, XV battaglione guastatori. — Si offriva quale porta ordini in rischiose missioni di collegamento. In successivi combattimenti confermava il suo coraggio nel portare in salvo, sotto violento fuoco, i feriti gravi del reparto. — Tscherkowo (Russia), 16-22 dicembre 1942.

CONFALONIERI Giordano di Luigi e fu Confalonieri Carolina, da Seveso (Milano), classe 1920, guastatore, XV battaglione guastatori. — Tiratore di fucile mitragliatore, sotto violento fuoco avversario, con calma fronteggiava lo sganciamento della squadra. Accerchiato, con precise raffiche si recava in un varco e raggiungeva con la sua arma i compagni sulla nuova posizione. — Fronte russo, 16 dicembre 1942.

CREA Filippo di Nicola, da Motta San Giovanni, distretto Reggio Emilia, classe 1921, guastatore, XV battaglione guastatori. — Porta ordini di compagnia, sotto intensa offesa di artiglieria e di mortai e rabbioso tiro di armi automatiche, incurante del pericolo, per più volte raggiungeva di iniziativa i reparti impegnati per fornire informazioni al comando di battaglione. — Fronte russo, 16 dicembre 1942.

CRIVELLARO Antonio di Antonio, distretto Chivasso, classe 1913, alpino, quartiere generale della divisione « Julia ». — Durante il duro ripiegamento nella steppa, affrontava le avverse condizioni del clima e le insidie nemiche con saldo cuore e sicura audacia distinguendosi durante aspri combattimenti corpo a corpo. — Fronte russo, dicembre 1942-31 gennaio 1943.

DAMIANI Baldassare fu Baldassare e fu Russo Benedetta, da Roccamonfina (Napoli), classe 1894, tenente colonnello artiglieria s.p.e. — Patriota di elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, durante l'occupazione nemica di Roma si distingueva per attività ed alto rendimento nel portare a termine brillantemente, tutte le missioni operative affidategli. Individuato da servizi informazioni avversari e pur essendo conscio dei gravi rischi cui si esponeva, continuava la sua azione combattiva fino al vittorioso epilogo della resistenza. Dava con la sua costante e decisa azione un valido contributo alla liberazione della Patria. — Roma, novembre 1943-giugno 1944.

DE LEO Vito fu Sergio e di Populizia Pasqua, da Gravino (Bari), classe 1918, caporale maggiore, reggimento lancieri « Novara ». — Capo squadra mitraglieri, lasciato a protezione del ripiegamento del proprio squadrone, con la propria squadra manteneva saldamente la posizione e con fuoco efficace e preciso contribuiva a dar tempo al proprio reparto di schierarsi nuovamente e ricacciare il nemico incalzante. — Kotowskyj (Russia), 25 agosto 1942.

DE MARIA Giovanni Battista fu Battista e di Ferrato Maria, da Sanfront (Cuneo), classe 1914, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina. — Valoroso artiglierie alpino, nel corso di ripetuti sanguinosi combattimenti contro forze superiori per mezzi e uomini, dava continua prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante la successiva lunga difficile ed estenuante marcia di ripiegamento, manteneva saldo l'animo ed intatto lo spirito combattivo, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

DI LORENZO Giovanni di Pasquale e di Galullo Maria, da Apricena (Foggia), classe 1920, guastatore, XV battaglione guastatori. — Già distintosi in precedenti combattimenti, durante violenta offensiva più volte contrassaltava all'arma bianca. Accerchiato, con pochi altri animosi a colpi di bombe a mano riusciva a catturare un'arma automatica che subito impiegava contro l'avversario concorrendo efficacemente a rompere l'accerchiamento. — Tscherkowo (Russia), 22 dicembre 1942.

D'ISA Piero, da S. Maria Capua Vetere (Caserta), tenente. — Subito dopo l'armistizio, spinto da elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, si prodigava coraggiosamente e instancabilmente nell'organizzazione di gruppi di combattimento per sabotare e minare lo schieramento del nemico. In uno scontro armato riusciva ad infliggere all'evversario sensibili perdite. Continuava la sua attività combattiva fino all'epilogo vittorioso della resistenza. — Ciociaria, ottobre 1943-giugno 1944.

DORONI Romolo fu Giovanni e fu Mori Maria, da La Spezia, classe 1914, capitano s.p.e., 120° artiglieria motorizzato. — Comandante di batteria, impiantava un osservatorio fuori delle linee e sotto l'offesa delle armi automatiche avversarie dirigeva con calma il tiro della batteria che procurava severe perdite al nemico. — Quota 187,1 di Jagodnij (Russia), 5 ottobre 1942.

ELLENA Costanzo fu Antonio e di Allione Maria, da Marmora (Cuneo), classe 1920, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina, gruppo « Mondovì ». — Nel corso di una lunga e cruenta lotta contro superiori forze nemiche, dava ripetute prove di strenuo valore e di alto sentimento del dovere, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

FABO Sabato di Michele e di Capue Michelina, da Prata di Principato Ultra (Avellino), classe 1922, guastatore, XV battaglione guastatori. — Tiratore di fucile mitragliatore, ferito in aspro combattimento, continuava, incurante del dolore, la sua efficace azione di fuoco contro l'avversario preponderante che minacciava da vicino la posizione. — Russia, 16 dicembre 1942.

FINAMONTI Elio di Emilio, distretto Sulmona, alpino, quartiere generale della divisione « Julia ». — Durante il duro ripiegamento nella steppa, affrontava le avverse condizioni del clima e le insidie nemiche con saldo cuore e sicura audacia, distinguendosi durante aspri combattimenti corpo a corpo. — Fronte russo, dicembre 1942-21 gennaio 1943.

FOCACCI Lino fu Alerano e di Jacopini Edvige, da Pietrasanta (Lucca), classe 1902, camicia nera, 63° battaglione camicie nere « Tagliamento ». — In dure aspre giornate di lotta, era di esempio per calma e coraggio ai compagni nella tenace resistenza contro forze enormemente superiori. Sotto violenta offesa continuava l'accanita resistenza che procurava perdite all'avversario. — Jagodnij (Russia), 23 agosto-3 settembre 1942.

FOSSATI Aldo di Natale e di Cresta Maria, da Genova-Sampierdarena, classe 1918, guastatore, XV battaglione guastatori. — Guastatore addetto all'autodrappello, si prodigava, durante aspri combattimenti, incurante della violenta reazione, per assicurare il servizio del rifornimento munizioni e sgombero feriti. Mentre il reparto ripiegava, si portava di iniziativa verso le linee nemiche per porre in salvo feriti gravi che altrimenti sarebbero caduti nelle mani del nemico, riuscendo nel nobile intento. — Tscherkowo (Russia), 23 dicembre 1942.

FRAGOLA Ottorino fu Felice e fu De Vico Emilia, da Faicchio (Benevento), classe 1894, patriota. — Appartenente ad una banda di patrioti operante nel fronte della resistenza durante l'occupazione, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento nel portare a termine, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli, incurante dei rischi cui si esponeva. Nei lunghi e duri mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere sempre le sue doti di elevato amor di Patria e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

GALANTE Valentino di Bertino e di Peresson Orsola, da Clausetto (Udine), classe 1921, caporale, 207° autoreparto della divisione « Julia ». — Appartenente ad una colonna in ripiegamento, attaccata da preponderanti forze nemiche, si univa ad un gruppo di animosi per contenere l'urto avversario. Col fuoco della propria arma e con lancio di bombe a mano, impegnava il nemico che era costretto a sostare mentre la colonna, continuando la marcia, si sottraeva al tentativo di accerchiamento. Durante la mischia rimaneva disperso. — Fronte russo, 20 gennaio 1943.

GANDUGLIA Mario di Antonio, distretto Savona, classe 1920, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina. — Valoroso artigliere alpino, nel corso di ripetuti sanguinosi combattimenti contro forze superiori per mezzi e uomini, dava continua prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante la successiva lunga difficile ed estenuante marcia di ripiegamento, manteneva saldo l'animo ed intatto lo spirito combattivo, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

GASPAROTTO Felice di Giacomo e di Milan Cecilia, da S. Vito al Tagliamento (Udine), classe 1909, caposquadra, 63° battaglione camicie nere « Tagliamento ». — In un momento particolarmente critico per la violenza degli attacchi, alla testa dei dipendenti audacemente contrassaltava procurando sensibili perdite all'avversario. — Jagodnij (Russia), 23 agosto-3 settembre 1942.

GARZONE Vittorio di Michele e di Piccinini Teresa, da Gravina, classe 1919, sottotenente, XV battaglione guastatori. — Comandante di plotone guastatori, guidava all'attacco i suoi uomini con grande perizia ed ardire. Presente ove più dura ferveva la mischia, riusciva a neutralizzare la rabbiosa reazione permettendo ad altri reparti di conquistare le posizioni avversarie. — Ogolew (Russia), 10 dicembre 1942.

GATTI Giuseppe di Giovanni, da Legnano, distretto Verona, classe 1918, caporale maggiore, quartiere generale della divisione « Julia ». — Durante il duro ripiegamento nella steppa, affrontava le avverse condizioni del clima e le insidie nemiche con saldo cuore e sicura audacia distinguendosi durante aspri combattimenti corpo a corpo. — Fronte russo, dicembre 1942-17 gennaio 1943.

GAZZOLA Giuseppe di Giovanni e di Bergamaschi Antonia, da Cavacurta (Milano), classe 1921, guastatore, XV battaglione guastatori. — Porta feriti, in un momento particolarmente grave del combattimento imbracciava il fucile e alla testa di alcuni compagni, animati dalla sua audacia, riusciva a volgere in fuga nuclei nemici che tentavano infiltrarsi nelle nostre linee. Caduto un porta fucile mitragliatore lo sostituiva e resisteva tenacemente a nuovi tentativi di infiltrazione fino all'esaurimento delle munizioni. — Russia, 16 dicembre 1942.

GIORDANI Mario, vice brigadiere dei carabinieri. — Volontario della libertà, partecipava a riuscite ed audaci azioni di guerriglia. Al comando di un nucleo armato impegnava elementi avversari sostenendo un duro combattimento. Successivamente attraverso lo schieramento nemico prendeva collegamento con il comando alleato allo scopo di coordinare l'azione dei suoi patrioti con quella dei reparti alleati. — Nazzano Romano, gennaio-giugno 1944.

GIORDANO Lorenzo di Giuseppe e di Dalmazzo Maria, da Cuneo, classe 1920, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina. — Valoroso artigliere alpino, nel corso di ripetuti sanguinosi combattimenti contro forze superiori per mezzi e uomini, dava continua prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante la successiva lunga difficile ed estenuante marcia di ripiegamento, manteneva saldo l'animo ed intatto lo spirito combattivo, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

GIUDICI Gianmaria fu Antonio e di Tagliavacche Adriana, da Parma, classe 1923, sottotenente dei granatieri. — Entusiasta patriota, collaborava validamente per la costituzione di banda armata operante nel fronte della resistenza distinguendosi per attività, coraggio ed alto rendimento. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli facendo rifulgere, in ogni circostanza, le sue doti di assoluta dedizione alla Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, 8 ottobre 1943-5 giugno 1944.

GRANATA Remo di Giuseppe e fu Sopi Maria, da Melzo (Milano), classe 1921, artigliere, 30° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Ausiliario ai collegamenti, in una grave crisi della sua batteria minacciata dal nemico a brevissima distanza, volontariamente si univa a reparti di fanti inviati di rinforzo per assaltare e ricacciare l'avversario. — Bachmutkin (Russia), 23 agosto 1942.

LAZZARI Igino di Marino e fu De Stefanis Margherita, da Roma, classe 1913, patriota. — Appartenente al fronte della resistenza durante l'occupazione, si distingueva per coraggio ed alto rendimento nel portare a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli. Individuato, conscio dei gravi rischi cui si esponeva, continuava imperterrito la sua coraggiosa attività fino al vittorioso epilogo della resitenza. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

MARCHISIO Bartolomeo di Bartolomeo e di Ghirardi Placida, da Torre San Giorgio (Cuneo), classe 1922, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina. — Valoroso artigliere alpino, nel corso di ripetuti sanguinosi combattimenti contro forze superiori per mezzi e uomini, dava continua prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante la successiva lunga difficile ed estenuante marcia di ripiegamento, manteneva saldo l'animo ed intatto lo spirito combattivo, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

MARTINO Sebastiano fu Matteo e di Milanesio Agnese, da Sanfrè (Cuneo), classe 1917, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina. — Nel corso di una lunga e cruenta lotta contro superiori forze nemiche, dava ripetute prove di strenuo valore e di alto sentimento del dovere, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

MATTUCCHINA Stefano di Antonio e di Spada Fosca, da Monsalice-Parenzo (Pola), classe 1922, guastatore, XV battaglione guastatori. — Porta arma di fucile mitragliatore, durante aspro combattimento contro munite posizioni nemiche trascurava la sicurezza personale per ottenere i migliori risultati dal fuoco della propria arma. — Ogolew (Russia), 10 dicembre 1942.

MENDOLA Giovanni di Calogero e di Nicastro Maria, da Tunisi, distretto Agrigento, classe 1920, caporale, XV battaglione guastatori. — Capo arma, sotto intenso tiro di mortai nemici dirigeva con calma il fuoco della propria mitragliatrice. Successivamente, assaltava posizioni avversarie occupandole a colpi di

bombe a mano. Ferito ad un piede, prima di essere trasportato al posto di medicazione si preoccupava che la propria arma fosse in piena efficienza. — Russia, 10 dicembre 1942.

MITOLO Pasquale fu Vincenzo e di Magrone Maddalena, da Bari, classe 1906, patriota. — Animato da elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, durante l'occupazione di Roma, si distingueva per attività, coraggio ed elevato rendimento nel portare a termine, brillantemente, incurante dei rischi cui si esponeva, tutte le missioni operative affidategli. Sospettato dal nemico, continuava la sua ardimentosa attività fino al vittorioso epilogo della resistenza facendo rifulgere, in ogni circostanza, il suo attaccamento alla causa nazionale e la sua assoluta dedizione alla Patria. — Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

MONTICONE Pietro di Giovanni e di Benotti Teresa, da S. Damiano d'Asti (Asti), classe 1913, alpino, 8° alpini, battaglione «Tolmezzo». — Durante violento attacco nemico, venuto a mancare ogni collegamento con una posizione avanzata, si offriva di recapitare un ordine. Nell'assolvimento del compito rimaneva ferito. — Golubaja Krinitza-Nowo Melnitza (Russia), 18 gennaio 1943.

NALDINI Orlando fu Francesco e fu Monti Maria Pia, da Civitella di Romagna (Forlì), classe 1918, autiere, 207° autoreparto della divisione «Julia». — Autiere appartenente a colonna in ripiegamento, attaccato da preponderanti forze nemiche, si univa ad un gruppo di animosi per contenere l'urto avversario. Col fuoco della propria arma e con lancio di bombe a mano impegnava il nemico che era costretto a sostare mentre la colonna, continuando la marcia, si sottraeva al tentativo di accerchiamento. Durante la mischia rimaneva disperso. — Fronte russo, 20 gennaio 1943.

NESPOLO Antonio fu Antonio e fu Battaglia Giulia, da San Donà di Piave (Vicenza), classe 1914, sergente maggiore, 120° artiglieria motorizzato. — In pattuglia O.C con reparto di bersaglieri in attacco, partecipava alla conquista di un'importante quota, giungendovi fra i primi. — Quota 232,2 di Jagodnij (Russia), 23 agosto 1942.

OBICE Giulio di Marco e di Giordano Teresa, da Santo Stefano Belbo (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1918, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina. — Nel corso di una lunga e cruenta lotta contro superiori forze nemiche, dava ripetute prove di strenuo valore e di alto sentimento del dovere, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

OGGIONI Albino fu Giulio e di Capellino Maria, da Sant'Albano Stura (Cuneo), classe 1919, caporale, IV battaglione misto genio della divisione «Cuneense». — Valoroso geniere alpino, nel corso di ripetuti sanguinosi combattimenti contro forze superiori per mezzi e uomini, dava continua prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante la successiva lunga difficile ed estenuante marcia di ripiegamento, manteneva saldo l'animo ed intatto lo spirito combattivo, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

OLIVERO Giacomo fu Baldassarre e fu Bonalico Agostina, da Sommariva Bosco (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1918, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina. — Nel corso di una lunga e cruenta lotta contro superiori forze nemiche, dava ripetute prove di strenuo valore e di alto sentimento del dovere, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

PAMPALONI Adelindo di Adelino e di Banchi Faustina, da Impruneta (Firenze), classe 1918, guastatore, XV battaglione guastatori. — Porta arma di mortaio da 45 mm. batteva con preciso tiro munite posizioni nemiche. Ferito al braccio, continuava la lotta e solo ad azione ultimata acconsentiva al ricovero in luogo di cura. — Quota 148 (Russia), 10 dicembre 1942.

PARASCHIVA Gastone di Alessandro e di Tuccini Gemma, nato al Cairo (Egitto), classe 1912, sergente maggiore, XV battaglione guastatori. — Comandante di squadra guastatori, guidava con l'esempio i dipendenti all'assalto di munita posizione nemica cacciandone i difensori a colpi di bombe a mano. — Ogolew (Russia), 10 dicembre 1942.

PELLI Mario fu Ferdinando e di Zappelli Luigia, da Brescia, classe 1915, capitano, 201° artiglieria motorizzato. — Comandante di batteria, sotto violento bombardamento, incurante di ogni pericolo, dirigeva con calma e perizia il fuoco dei propri pezzi anche quando il nemico, arrivato alle minime distanze, impegnava i serventi per la difesa vicina della batteria. Obbligato a ripiegare, mentre con calma esemplare dirigeva le operazioni, veniva ferito e doveva essere allontanato dal combattimento. — Jagodnij-Don (Russia), 24 agosto 1942.

PEPINO Giuseppe di Giacomo e fu Gautero Ernestina, da Roccavione (Cuneo), classe 1919, autiere, 201° autoreparto misto della divisione «Cuneense». — Nel corso di una lunga e cruenta lotta contro superiori forze nemiche, dava ripetute prove di strenuo valore e di alto sentimento del dovere, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

PICCO Valentino di Giacomo e di Colomba Amalia, da Bordano (Udine), distretto Sacile, classe 1916, alpino, 8° alpini, battaglione «Gemona». — Porta arma di squadra fucilieri, durante un ciclo operativo si distingueva più volte in azioni di pattuglie. Durante violenti ripetuti attacchi a bassa quota di aerei nemici che provocavano gravi perdite in morti e feriti, teneva contegno esemplare per serenità d'animo e sprezzo del pericolo. Durante uno di tali attacchi rimaneva ferito. — Kalitwa-Colubaja Krinitza (Russia), 21 dicembre 1942.

PIVA Leone di Angelo, da S. Apollinare (Rovigo), classe 1923, caporale maggiore, XV battaglione guastatori. — Vice capo squadra, si lanciava all'attacco di posizioni nemiche snidandone i difensori a colpi di bombe a mano e catturando armi e prigionieri. — Russia, 10 dicembre 1942.

PUCCINELLI Paolo di Vincenzo e di Venti Elisa, da Roma, classe 1910, tenente automobilista, quartiere generale divisione «Julia». — Appartenente ad una colonna di ripiegamento, attaccata da preponderanti forze nemiche, alla testa di un gruppo di animosi impegnava l'avversario con armi automatiche e con nutrito lancio di bombe a mano obbligandolo a sostare e permettendo alla colonna di continuare la marcia e sottrarsi all'accerchiamento. Durante la mischia rimaneva disperso. — Fronte russo, 16 gennaio 1943.

QUINTIN Domenico di Emilio e di Moro Rachele, da Lodivecchio (Milano), classe 1921, guastatore, XV battaglione guastatori. — Audace guastatore-assaltatore, visto il proprio compagno mortaista colpito a morte non esitava a sostituirlo e con tiro preciso ed efficace interveniva nei luoghi del combattimento dove la situazione era più difficile e pericolosa, sgominando e distruggendo armi e nemici e sventando i loro attacchi accaniti. — Russia, 16 dicembre 1942.

RAPINO Attilio di Enrico e di Barone Giornia, da Francavilla a Mare (Chieti), classe 1922, guastatore, XV battaglione guastatori. — Sprezzante di ogni pericolo e solo compreso della sua delicata missione, audacemente, sotto il fuoco intenso del nemico, assolveva il suo compito di porta feriti spingendosi più volte in zone proibitive e in prossimità del nemico stesso che lo prendeva di mira, riuscendo a trarre in salvo alcuni compagni rimasti sul terreno gravemente feriti. — Russia, 16 dicembre 1942.

RAVIATTI Antonio fu Martino e di Massano Teresa, da Montanera (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1921, artigliere alpino, 2° artiglieria alpina. — Nel corso di una lunga e cruenta lotta contro superiori forze nemiche, dava ripetute prove di strenuo valore e di alto sentimento del dovere, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

RIBA Pietro fu Francesco e fu Bottasso Maria, da Cuneo, classe 1919, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina, gruppo «Val Po». — Nel corso di una lunga e cruenta lotta contro superiori forze nemiche, dava ripetute prove di strenuo valore e di alto sentimento del dovere, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

ROGANO Alberto fu Bosco e di Werdel Gilda, da Civitavecchia (Roma), classe 1921, sottotenente, 201° artiglieria motorizzato. — Ufficiale a disposizione del comando di gruppo, delineatosi un attacco in forze, si portava sulla linea dei pezzi ove, incurante di ogni pericolo, incitava con l'esempio i dipendenti alla resistenza. Dimostratasi vana ogni ulteriore azione in posto, quando già il nemico impegnava fortemente gli elementi della batteria all'arma bianca, aiutava i serventi a portare in salvo i pezzi ed abbandonava la posizione solo dopo che i pezzi stessi erano stati allontanati. — Jagodnij-Don (Russia), 24 agosto 1942.

RUTOLI Luigi fu Guglielmo e di Masucci Gelsomina, da Napoli, classe 1905, maresciallo capo artiglieria. — Audace ed entusiasta patriota appartenente a banda armata, durante l'occupazione, fedele al giuramento prestato, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento, portando a termine brillantemente le missioni di guerra affidategli, incurante dei rischi cui si esponeva. Nei lunghi e duri mesi della lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere sempre le sue doti di attaccamento alla Patria, resistenza ai disagi e spirito combattivo. — Roma, novembre 1943-giugno 1944.

SACCO Angelo fu Carlo e di Scarrone Pierina, da Mango (Cuneo), classe 1911, distretto Mondovì, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina. — Valoroso artigliere alpino, nel corso di ri-

petuti sanguinosi combattimenti contro forze superiori per mezzi e uomini, dava continua prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante la successiva lunga difficile ed estenuante marcia di ripiegamento, manteneva saldo l'animo ed intatto lo spirito combattivo, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

SANINO Giov. Battista di Michele e di Sarzotti Anna, da Bene Vagienna (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1910, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina. — Valoroso artigliere alpino, nel corso di ripetuti sanguinosi combattimenti contro forze superiori per mezzi e uomini, dava continua prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante la successiva lunga difficile ed estenuante marcia di ripiegamento, manteneva saldo l'animo ed intatto lo spirito combattivo, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

SCOSSA Dante di Cesare e di Fantasia Angela, da Roma, classe 1915, sottotenente, XV battaglione guastatori. — Comandante di plotone guastatori, impegnato in aspri combattimenti, con l'esempio del suo coraggio, incitava i propri uomini alla tenace resistenza che obbligava l'avversario a ripiegare lasciando nelle nostre mani armi e prigionieri. — Russia, 16 dicembre 1942.

SEMPLICIO Pietro, da Bene Vagienna (Cuneo), distretto Mondovì, classe 1920, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina. — Nel corso di una lunga e cruenta lotta contro superiori forze nemiche, dava ripetute prove di strenuo valore e di alto sentimento del dovere, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

SIMULA Mario di Ubaldo e di Bezzone Dina, da Sassari, classe 1911, capitano P.A.I., raggruppamento bande P.A.I. dell'Eritrea. — Comandante di un gruppo di bande, durante un combattimento di retroguardia, dava più volte esempio di coraggio e di spirito di sacrificio. Schierato successivamente a difesa di una posizione montana, attaccato da strapotente avversario, benchè accerchiato, con l'esempio animava i dipendenti che resistevano fino al limite delle possibilità. — Adi Caieh (A.O.), 3 aprile - Amba Melaccè, 4 maggio 1941.

TOSCO Giuseppe di Domenico e di Rossi Caterina, da Ceresole Alba (Cuneo), classe 1920, distretto Mondovì, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina, gruppo « Val Po » (*alla memoria*). — Valoroso artigliere alpino, nel corso di ripetuti sanguinosi combattimenti contro forze superiori per mezzi e uomini, dava continua prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante la successiva lunga difficile ed estenuante marcia di ripiegamento, manteneva saldo l'animo ed intatto lo spirito combattivo. Catturato dal nemico, decedeva poi in terra straniera. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

UTICHI Normo di Luigi e di Focaccia Virginia, distretto Forlì, classe 1913, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina, gruppo « Val Piave ». — In cruenta fase di ripiegamento partecipava giornalmente a sanguinose lotte corpo a corpo per rompere l'accerchiamento avversario distinguendosi per volontà e audacia. — Fronte russo, 19-23 gennaio 1943.

VILLANOVA Mario di Antonio e di Costa Angela, da Asiago (Vicenza), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Vicenza ». — Durante un violentissimo combattimento sostenuto dal suo reparto in fase di ripiegamento, per meglio colpire il nemico si portava d'iniziativa con la sua arma su posizione dominante intensamente battuta dando esempio di grande coraggio e sprezzo del pericolo e infliggendo all'avversario sensibili perdite. Rimasto il suo reparto senza munizioni, si lanciava in un ultimo contrassalto all'arma bianca, rimanendo disperso. — Popowka (Russia), 19 gennaio 1943.

VILLAR Antonio fu Simone e fu Garnero Maria, da Rossana (Cuneo), classe 1910, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina. — Valoroso artigliere alpino, nel corso di ripetuti sanguinosi combattimenti contro forze superiori per mezzi e uomini, dava continua prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante la successiva lunga difficile ed estenuante marcia di ripiegamento, manteneva saldo l'animo ed intatto lo spirito combattivo, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, 17-28 gennaio 1943.

VINCENZI Augusto di Achille e di Garzino Teresa, da Sempeyre (Cuneo), classe 1913, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina, gruppo « Val Po ». — Valoroso artigliere alpino, nel corso di ripetuti sanguinosi combattimenti contro forze superiori per mezzi e uomini, dava continua prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante la successiva lunga difficile ed estenuante marcia di ripiegamento, manteneva saldo l'animo ed intatto lo spirito combattivo, finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

VIRDIS Franca di Francesco e di Guadagna Anna, Napoli, classe 1925, patriota. — Appartenente ad una banda armata di patrioti nel fronte della resistenza durante l'occupazione si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento, portando a termine brillantemente le missioni affidatele, incurante dei rischi cui si esponeva. Nei lunghi e duri mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere le sue doti di attaccamento alla Patria, resistenza ai disagi e spirito combattivo. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

WALNOFER Giuseppe, da Macerata, classe 1918, sergente, XV battaglione guastatori. — Comandante di squadra guastatori, conduceva la sua squadra all'attacco con slancio e noncuranza del pericolo. Ferito ad una gamba, rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione per non distogliere uomini al combattimento. — Ogolew (Russia), 12 dicembre 1942.

ZARRI Ezio fu Carlo e di Barberis Maria, da Cortemilia (Cuneo), classe 1921, distretto Mondovì, artigliere alpino, 4° artiglieria alpina, gruppo « Pinerolo ». — Valoroso artigliere alpino, nel corso di ripetuti sanguinosi combattimenti contro forze superiori per mezzi e uomini, dava continua prova di sangue freddo, audacia, indomito valore. Durante la successiva lunga difficile ed estenuante marcia di ripiegamento, manteneva saldo l'animo ed intatto lo spirito combattivo finchè andava disperso nella steppa. — Fronte russo, gennaio 1943.

(2138)

MOLA FELICE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(3107729) Roma - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.

PREZZO L. 180